EDIZIONE DEL LUNEDÌ

EDIZIONE DEL LUNEDÌ

Anno 98 Numero 193

STAMPA SERA

Lunedì 29 - Martedì 30 Agosto 1966

L. 50 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 13.000, sem. 6750, trim. 3500 - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 22.000, sem. 11.250, trim. 5750

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: TORINO, VIA ROMA 80, Centralino tel. autom. 57.78 - Telex 21.131

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 57-78 (15 linee) Milano, via Borgogna 3, telefono 790-131 Roma, largo N. Spinelli 5, telef. 866-477 Genova, via 12 ottobre 186/r, tel. 535-632

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Gravissimo episodio al valico di Resia

Posto di confine attaccato dai neonazisti in Alto Adige

Gli attentatori gettano, a mezzanotte di sabato, due bombe a mano contro la casermetta dei carabinieri dopo essere entrati di qualche metro in territorio italiano - Pronta reazione di un milite di guardia che spara alcune raffiche di mitra contro i terroristi - Questi rispondono al fuoco e fuggono

Alle ricerche partecipano anche i gendarmi austriaci

Bolzano, lunedì mattina.

I terroristi neonazisti hanno compiuto un nuovo grave attacco armato contro i militari che presidiano il territorio della provincia di Bolzano, lanciando sabato sera alle 23,40, al Valico di Resia nell'Alta Val Venosta, due bombe a mano contro una casermetta ad un piano dove sono alloggiati tre carabinieri e un sottufficiale, che si avvicendano nel servizio di controllo dei passaporti, e dove sono ospitati anche gli uffici della dogana e dell'Automobile Club Italiano.

Al lancio degli ordigni esplosivi è seguito un furioso conflitto a fuoco: un carabiniere di servizio, Antonio Moscardino, di 24 anni, di Caserta, pochi istanti dopo la deflagrazione ha sparato alcune scariche contro i criminali, i quali, mentre si ritiravano in territorio austriaco, hanno risposto esplodendo alcune raffiche a loro volta contro la casermetta. La drammatica sparatoria è avvenuta con la rapidità di una sequenza cinematografica, a soli venti metri dalla linea della frontiera. Il piccolo edificio preso di mira dai terroristi sorge infatti a uno dei lati della sbarra confinaria.

Gli sconosciuti avevano varcato la frontiera con il favore delle tenebre, calandosi tra le abetaie che ricoprono i costoni delle montagne circostanti, e si erano spinti in territorio italiano soltanto di cinque o sei metri, quanto bastava cioè per lanciare contro il bersaglio sottostante le due bombe a mano. Entrambe sono scoppiate nel cortile posteriore della casermetta, provocando solo lievi danni a uno dei muri dell'edificio.

Il carabiniere Moscardino, che era in quel momento di servizio alla sbarra, si è precipitato nell'interno per spegnere le luci allo scopo di non offrire un facile bersaglio agli attentatori. Quindi è uscito di nuovo con il fucile mitragliatore, e si è portato correndo sul retro dell'edificio, incominciando a sparare raffiche verso la sommità della collina dove erano annidati i terroristi. La loro reazione non si è fatta attendere. Meno di un minuto dopo, infatti, i muri esterni della casermetta e quelli di alcune case vicine, dove abitano i familiari dei funzionari della dogana, sono stati scheggiati da numerosi colpi d'arma da fuoco automatica.

Nel cuore della notte, senza alcuna visibilità, una caccia ai banditi tra le fitte boscaglie circostanti avrebbe voluto dire esporsi a un grave quanto inutile rischio, con la possibilità di imboscate, e soprattutto perché la linea di confine rappresenta un ostacolo invalicabile per i nostri militari. Conseguentemente le battute sono iniziate alle prime luci dell'alba, sotto la direzione del comandante la legione carabinieri di Bolzano, col. Palombi, e del comandante del gruppo esterno, col. Marzollo, accorsi sul posto.

Alle ricerche hanno spontaneamente richiesto di unirsi anche i gendarmi austriaci in servizio a Resia. Si tratta di un fatto quanto mai significativo, che sta a dimostrare come in questi ultimi tempi la collaborazione italo-austriaca sia sensibilmente migliorata, e come possa prendere corpo in forma più concreta nel prossimo futuro una efficace cooperazione tra le forze dell'ordine dei due Paesi per la lotta al terrorismo.

Nel corso dei sopralluoghi compiuti al di qua e al di là della frontiera sono stati trovati ventitré bossoli di mitra e le «linguette» dei due ordigni lanciati dai terroristi. L'esame dei residui ha permesso di constatare che uno di essi era stato costruito in forma alquanto rudimentale; il secondo era invece una bomba a mano alla donarite.

Si spera che le indagini avviate in Austria dalla polizia federale possano avere successo, come quelle recentemente concluse dopo il grave attentato alla sede di Vienna dell'Alitalia. La circostanza che l'attentato sia stato compiuto a sole tre ore di distanza dalla conclusione della conferenza politica ad alto livello che si è svolta sabato sera a Innsbruck, sta a dimostrare che ancora una volta i membri dell'organizzazione operante per l'Alto Adige si propongono di sabotare le trattative in corso e di rendere più difficile l'atmosfera tra l'Italia e l'Austria. C'è da augurarsi che si possa comunque giungere a una definizione rapida della controversia in corso, in modo da isolare maggiormente anche dal punto di vista psicologico i fautori della violenza.

Enzo Pizzi

Sarà intensificata la lotta ai terroristi

Il ministro Taviani esporrà al prossimo Consiglio dei ministri le misure che saranno prese per stroncare le attività dei neonazisti

ROMA, lunedì mattina.

Il presidente del Consiglio, on. Moro, tornato dalle vacanze alla fine della settimana scorsa, si è incontrato sabato con Taviani e si è occupato, con lui, della situazione dell'Alto Adige. Dopo le nuove azioni dei terroristi (tra cui l'attentato di ieri contro la casermetta di confine di Resia) sono da attendersi, sullo stesso problema, nuovi scambi di idee tra il presidente del Consiglio e il ministro dell'Interno.

Al prossimo Consiglio dei ministri, che si terrà senz'altro prima della riapertura delle assemblee parlamentari (prevista per il 12 settembre), Taviani riferirà sulle misure che verranno prese in vista della probabile intensificazione (annunciata dal capo dei terroristi Burger nelle sue dichiarazioni) dell'attività dei dinamitardi neo-nazisti. Moro, a sua volta, farà il punto sui rapporti con l'Austria e sulle possibilità di soluzione della vertenza per l'Alto Adige.

E' probabile che, a questo proposito, il presidente si soffermi sui risultati della riunione tenutasi l'altro giorno a Innsbruck con la partecipazione del cancelliere austriaco Klaus, del presidente della Suedtiroler Volkspartei, Magnago, e di esponenti politici tirolesi.

E' in orbita lunare (secondo Jodrell Bank) la sonda sovietica

LONDRA, lunedì mattina.

L'osservatorio radio-astronomico di Jodrell Bank, nell'Inghilterra centrale, ha captato ieri sera per cinque minuti i segnali del satellite lunare sovietico. Il suo direttore, sir Bernard Lovell, ha dichiarato: «Penso che sia nelle vicinanze, non sulla superficie della Luna. Probabilmente è in orbita. Ma mi mancano alcuni dati per esserne certo». Jodrell Bank aveva captato già alcuni segnali sabato sera.

I retrorazzi della sonda sovietica sono improvvisamente entrati in azione alle undici e cinquantaquattro e la sonda si è taciuta. Sir Bernard Lovell aveva pensato in un primo momento che essa si fosse schiantata sulla superficie lunare.

Vedere a pag. 2

De Gaulle torna da Addis Abeba a Gibuti

Addis Abeba: De Gaulle con la moglie davanti alla chiesa dove ieri mattina ha assistito alla Messa

Eccezionali misure di sicurezza - I tumulti nella colonia francese hanno causato complessivamente la morte di quattro persone

ADDIS ABEBA, lun. matt.

Il generale De Gaulle conclude oggi la sua visita in Etiopia. Nel pomeriggio egli ritornerà infatti in aereo a Gibuti donde partirà per Pnom Penh, la capitale della Cambogia.

La giornata di ieri era stata assai intensa. Dopo aver assistito alla Messa celebrata nella chiesetta di San Gabriele, De Gaulle aveva incontrato il Negus a colazione e poi si era recato con lui a visitare la stazione ferroviaria della linea di Gibuti. L'imperatore ha parlato della vitale importanza che ha per il suo paese la Somalia Francese. De Gaulle ha detto che in futuro gli interessi dell'Etiopia sulla zona saranno tutelati.

A Gibuti sono state prese grandi misure di sicurezza per il ritorno del presidente. Negli incidenti della scorsa settimana, al suo arrivo, secondo il bilancio comunicato ieri si sono avuti quattro morti.

Gli italiani non hanno saputo osare?

Il tedesco Altig ha vinto con un travolgente finale

Il nuovo campione del mondo di ciclismo è stato favorito da alcune circostanze: un francese lo ha aiutato a raggiungere i fuggitivi. Motta non ha reagito al suo ultimo attacco come forse avrebbe potuto

Altig taglia il traguardo del Nürburgring. Dietro di lui Anquetil è secondo (Tel. A. P. a «Stampa Sera»)

ADENAU, lunedì mattina.

Il tedesco Rudy Altig ha vinto ieri, in Germania sul circuito del «Nürburgring», il campionato mondiale di ciclismo su strada per professionisti. Secondo è stato Anquetil, terzo Poulidor, entrambi francesi. Gli italiani, pur battendosi bene, non sono riusciti ad affermarsi. Motta e Zilioli, che nel finale si trovavano nel gruppo di testa, non hanno saputo osare. Motta specialmente non ha reagito all'attacco conclusivo del tedesco. I due azzurri si sono così classificati al quarto e sesto posto.

Anche nel ciclismo, come nel calcio, non appena terminata la gara, sono affiorate le polemiche, sia pure in tono minore. Si è ricordato che Motta e Altig, in Italia, corrono per la medesima casa; si è parlato insistentemente di colloqui avvenuti nei giorni scorsi tra Anquetil e Altig. Infine è stato sottolineato come il francese Aimar, recente vincitore del Tour, abbia aiutato Altig in un momento cruciale della corsa, collaborando al ricongiungimento con un gruppo di fuggitivi.

Fra tante supposizioni l'unico fatto reale è la collaborazione di Aimar al vincitore, che però può anche essere stata occasionale.

(Servizi a pag. 7ª e 8ª)

In risposta alla nota di protesta sovietica

Provocatorio corteo a Pechino dinanzi all'ambasciata dell'Urss

I manifestanti hanno cominciato stamane una sfilata che proseguirà per due giorni e una notte senza interruzione - Inalberano cartelli con le scritte: «Viva il pensiero di Mao, abbasso il revisionismo»

TOKIO, lunedì mattina.

In risposta alla nota di protesta dell'Urss per le violenze di cui sarebbero stati vittime i suoi diplomatici a Pechino, il partito comunista cinese ha organizzato una gigantesca parata dinanzi all'ambasciata sovietica.

Secondo i manifesti affissi sui muri della capitale asiatica, dovrebbe trattarsi di una dimostrazione assolutamente pacifica: ma è di natura tale da mettere in pericolo il sistema nervoso del più paziente diplomatico di tutto l'occidente. I «buoni rivoluzionari» della Cina, come vengono definiti nei comunicati, sfileranno davanti all'edificio della missione russa per due giorni e una notte, senza interruzione.

I manifestanti hanno cominciato la loro fatica alle otto di questa mattina (corrispondenti alle 2 italiane) seguendo alla lettera le istruzioni divulgate: inalberavano migliaia di ritratti di Mao, non inchiodati frettolosamente su pannelli ma incorniciati con cura; e sventolavano un fiume di bandiere rosse. Gli organizzatori avevano fornito loro anche una piantina del percorso da seguire. Sui cartelli che si alternano ai ritratti del leader e alle bandiere si leggono slogan di protesta contro gli Stati Uniti e la Russia e altri inneggianti alla «rivoluzione culturale»: «Abbasso l'imperialismo capeggiato dagli americani», «abbasso il revisionismo moderno», «viva il pensiero di Mao», «viva la rivoluzione culturale», «abbasso gli intellettuali borghesi». Lungo il tragitto e non lontano dalla sede dell'ambasciata sovietica sono state costruite toelette provvisorie di emergenza per i marciatori.

Sembra però che i tumulti delle «guardie rosse», l'organizzazione giovanile estremista cinese) comincino a preoccupare anche le gerarchie comuniste di Pechino. Il «Quotidiano del popolo», organo del partito, nel suo editoriale invita i giovani a «non ricorrere alla forza e ad usare metodi pacifici, comportandosi civilmente e disciplinatamente». Da un manifesto si è avuta conferma d'una notizia divulgata dall'agenzia russa Tass: nei tumulti dei giorni scorsi sono morte otto guardie rosse. Si ignora invece il numero delle vittime degli estremisti. Il corrispondente del giornale giapponese «Shinbun» riferisce che un proprietario terriero, dopo che le «guardie rosse» gli avevano perquisito la casa scoprendovi un forte quantitativo di seta, oro e pellicce, s'è armato di una spada e si è scagliato sui presenti. Ha ferito due guardie rosse, altre sono state colpite dalla moglie accorsa con un pugnale. I giovani avrebbero poi fatto giustizia sommaria della coppia per la strada.

«Le guardie rosse — si legge ora nel già citato articolo del "Quotidiano del Popolo" che è stato divulgato anche per radio — debbono smascherare i borghesi reazionari, criticarli e provocarne la caduta con mezzi pacifici e non con la violenza. Bisogna evitare gli eccessi e comportarsi come soldati, ubbidendo agli ordini e rispettando le otto regole del presidente Mao: parlare con calma, vendere e comprare con calma, restituire quanto si è preso a prestito, indennizzare i danneggiati, non percuotere o insultare, non danneggiare le campagne e i loro prodotti, non molestare le donne, non maltrattare i prigionieri».

Gli occidentali che ancora risiedono in Cina, compresa la missioni russe, si augurano che questo monito abbia effetto. Nei giorni scorsi, oltre all'ambasciata sovietica, erano state prese d'assalto scuole e chiese francesi. Spronate dall'idea di «sostituire tutto il vecchio col nuovo» le guardie rosse distruggevano anche preziosi monumenti nazionali; fra l'altro sono stati fatti a pezzi cimeli dell'epoca imperiale di valore inestimabile.

n. s.

CRONACA CITTADINA

Riaprono le grandi fabbriche

Ultima ondata di arrivi: la città riprende il lavoro

Oltre 100 mila passeggeri ieri a Porta Nuova: treni affollati, forti ritardi - Colonne di auto sulle strade

Le grandi vacanze sono finite, la città riprende l'aspetto di tutti i giorni. Stamane tram gremiti portano operai e impiegati in fabbrica e negli uffici (attenti, per non far tardi, alle linee soppresse dall'Atm e ai nuovi percorsi); molti negozi, bar e cinema riaprono i battenti. Ritorna, quasi di colpo, il ritmo di vita normale. La Fiat, la Lancia, la Riv-Skf e numerose altre fabbriche ricominciano l'attività dopo la pausa estiva. Dei giorni lieti trascorsi al mare o in montagna non resta che il ricordo e qualche fotografia con lo sfondo di pinete o di ombrelloni che finirà nell'album di famiglia.

La maggior parte dei villeggianti torinesi sono tornati negli ultimi due giorni. I treni dalla Puglia, dalla Sicilia, dalla riviera ligure, dal litorale adriatico e dai centri di montagna hanno riversato ieri a Porta Nuova oltre centomila persone. E' stata per le Ferrovie una giornata di punta. Sono arrivati i treni organizzati dalle agenzie (due da Bari e due da Catania), i convogli straordinari dalla Calabria e dalla Sicilia, quelli normali rinforzati con le carrozze ch'erano a disposizione.

Altri convogli, gremitissimi, sono transitati per la Francia. «La situazione — ci dice un dirigente delle Ferrovie — è stata nel complesso *soddisfacente. Meglio dell'anno scorso, anche se il materiale rotabile è sempre insufficiente*». Sono state mobilitate tutte le risorse (il Compartimento dispone di 1700 carrozze in tutto), il personale si è prodigato in turni serrati. Il che, naturalmente, non è bastato ad assicurare a tutti un viaggio comodo. Alcuni treni hanno avuto fino a due ore di ritardo, erano affollatissimi; c'è gente che ha viaggiato 10-12 ore in piedi o accovacciata alla meglio sulla valigia nei corridoi dei vagoni.

La stazione di Porta Nuova ieri aveva un aspetto festoso. Era invasa da una folla con montagne di valigie e pacchi, bottiglie e cibi del paese nativo, bambini sonnolenti che si facevano trascinare per mano. Fuori, sul lato di via Sacchi, i taxi erano disposti su due o tre file per accogliere tutte le richieste più celermente. Due vigili disciplinavano il traffico.

Un viaggiatore ha litigato con un bigliettario rifiutandosi di accettare in resto un assegno da 500 lire. Una vecchietta ha detto di aver perduto il nipotino, un bimbo di 5 anni, ma è partita ugualmente per la Francia. Al capostazione aveva dichiarato: «*Avevo con me il bambino mentre prendevo il biglietto. E' scomparso*». Ed ha aggiunto in tono sconcertante: «*Pazienza, conosce il suo nome e sa dove abita. Io parto lo stesso*».

Sulle autostrade e sulle altre arterie che conducono a Torino, traffico ugualmente intenso, soprattutto verso sera. Interminabili file ai trafori, tanto in entrata che in uscita (5000 veicoli al tunnel del Monte Bianco, 3000 al Colle del Monginevro, 2400 al Piccolo San Bernardo e così via). I valichi, come sempre, sono un termometro sensibilissimo del turismo. La polizia stradale aveva disposto numerose pattuglie per la sorveglianza dei punti nevralgici; alla periferia della città hanno prestato servizio fino a tarda ora vigili urbani motociclisti e con autoradio per disciplinare il rientro di colonne di automobilisti.

Il ritorno è stato rallentato in modo particolare in corso Giulio Cesare dove la sede è ristretta per i lavori di raddoppio al ponte sulla Stura.

Attenti alle nuove disposizioni sulla circolazione

Proibito il traffico privato in tutta via Garibaldi Altre strade con piste riservate e divieto di sosta

I provvedimenti per la viabilità in centro, legati all'attuazione del «secondo tempo» del piano di riordino dell'Azienda tranviaria, sono entrati in vigore ieri mattina. Si tratta della chiusura agli automezzi privati di via Garibaldi, nel tratto fra piazza Statuto e via Porta Palatina: non potrà essere percorso dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 20; il tratto successivo, fino a piazza Castello, rimane invece vietato 24 ore su 24.

Piste per i tram e gli autobus dell'Atm e per i taxi sono state riservate in via Bertola (da via Roma a via Pietro Micca), in via San Tommaso (da via Bertola a via Santa Teresa), in via Arsenale (da via Santa Teresa a corso Vittorio Emanuele II), in corso Matteotti (nel tratto compreso fra corso Re Umberto e via XX Settembre), in via Bertholet (controsenso fra via Nizza e via Goito).

In tutte queste vie, naturalmente, è stata proibita la sosta. Contemporaneamente avrebbe dovuto essere consentito, da ieri, il parcheggio in via Lagrange ed in via Accademia delle Scienze (con il rispetto, nei giorni feriali, dei limiti della zona disco): ma nessuno aveva ancora provveduto a rimuovere i cartelli di divieto di sosta.

La giornata festiva non ha consentito di valutare appieno le conseguenze dei provvedimenti: in via Garibaldi molti automobilisti hanno continuato a passare, il controllo dei vigili era solo saltuario: non venivano date multe. Solo oggi sarà possibile stabilire se la circolazione ha ricevuto un giovamento, ed al tempo stesso controllare quali ripercussioni ha avuto l'ulteriore riduzione degli spazi di parcheggio nel centro della città.

Oggi finisce anche la tregua per la «zona disco» concessa dal Sindaco per il periodo delle ferie: bisogna rimettere il disco e rispettarlo.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA	+24
MINIMA	+15,5

Il Bollettino meteorologico segnala, inoltre: temp. 19,3; press. 737,5; umid. 55%; cielo nuvoloso. — Prevedibile foschia al mattino, probabili piogge isolate. — Temperatura a Caselle: massima 23,5; minima 13,6; media 17,6.

Spaventosa sciagura sulla strada di Settimo davanti alla Snia

Due morti (marito e moglie) e 4 feriti in uno scontro frontale a mezzanotte

Le vittime rientravano a Venaria su una «500» che si è schiantata contro una «1100» - Era alla guida il figlio - Non ancora accertate le cause dell'incidente: i superstiti sono in preda a choc La identificazione a tarda notte - Anche un bambino di 7 anni ricoverato all'ospedale: non è grave

L'urto è stato spaventoso: le due macchine schiantate sono state proiettate ai lati opposti della strada

Due morti e quattro feriti sono il tragico bilancio di una sciagura automobilistica avvenuta ieri sera, poco prima di mezzanotte, sulla provinciale che, dipartendosi dall'imbocco dell'autostrada per Milano, porta a Settimo Torinese. Non sono ancora chiare le cause del grave incidente: forse uno degli automobilisti era in fase di sorpasso mentre da direzione opposta sopraggiungeva un'altra macchina; oppure può darsi che egli abbia tentato di svoltare sulla sua sinistra per imboccare una stradicciola. Una cosa è certa: lo scontro è stato frontale e violentissimo tanto che gli occupanti di una delle due auto — una «500» — sono stati scaraventati sull'asfalto.

Nessuno ha assistito alla sciagura e coloro che vi sono stati coinvolti sono in così grave stato di «choc» da non essere in grado di raccontare come è avvenuta. Agenti della polizia stradale ad ora tardissima della notte erano ancora sul posto per tentare di ricostruire l'accaduto.

Gli accertamenti hanno potuto portare a queste prime constatazioni. Poco dopo le 23,30 una «1100» guidata da Nicola Di Monte, 40 anni, ex vigile notturno, operaio nelle officine Maudelli, abitante in via Giuseppe Verdi 35, percorreva la provinciale per Settimo. Al suo fianco era la impiegata Concetta Di Mauro, 28 anni, abitante in via San Paolo 30; nel sedile posteriore era il fratello del Di Monte, Vincenzo, di 32 anni, abitante a Settimo. Sembra che Nicola Di Monte riaccompagnasse il fratello a casa.

La sciagura è avvenuta dinanzi allo stabilimento della Snia Viscosa. Qui, sulla sinistra, per chi va a Settimo, parte una strada secondaria. Il Di Monte ha voluto imboccare questa strada? All'ospedale è stato interrogato a lungo; ma sebbene le sue condizioni non siano gravi, non è stato in grado di rispondere. Ha fatto un racconto estremamente confuso e frammentario. «Ho visto i fari...» ha mormorato ed ha aggiunto: «Andavamo a Settimo. Volevo girare... No, sono stato abbagliato... ho sentito uno schianto...». E' stato inutile proseguire l'interrogatorio. Anche gli altri feriti non sono stati in grado di fornire notizie chiare.

Sull'altra macchina — una «500» — viaggiavano quattro persone: Giuseppe Monteleone, 23 anni, abitante a Venaria in frazione Campana; Ignazio Monteleone di 71 anni, Cristina Castello di 63 ed il bambino Franco Monteleone di 7 anni. La loro identificazione è stata difficile perché in un primo tempo non si sono trovati i documenti.

Lo scontro era di una violenza terribile. Come si è detto, i passeggeri dell'utilitaria venivano scaraventati sull'asfalto. Automobilisti di passaggio cercavano di soccorrere i feriti. Constatata la gravità della sciagura qualcuno telefonava alla Croce Rossa che inviava sul posto tre ambulanze; altri avvertivano la Polizia Stradale. Il traffico veniva bloccato.

Nicola Di Monte

Si accertava che per una donna — identificata per la Cristina Castellano — ormai non c'era più nulla da fare: era morta forse sul colpo. Gli altri feriti erano portati all'Astanteria Martini. Ma qui uno di essi, Ignazio Monteleone, arrivava cadavere. Per alcuni dei ricoverati i medici constatavano che le condizioni non erano gravi; coloro che avevano riportato lesioni più serie erano Giuseppe Monteleone (frattura di un femore) ed il bambino (frattura di una gamba).

All'ultimo momento venivano trovati sulla «500» documenti dai quali si deduceva e che i due morti erano marito e moglie, genitori del guidatore, e che il bambino era un loro nipote. Sembra che la famiglia arrivasse da Trino Vercellese dove risiedono i loro parenti.

* Un bambino di sei anni, investito da un'automobile in prossimità delle strisce pedonali, è ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Mauriziano. L'incidente è avvenuto ieri poco dopo mezzogiorno in corso Duca degli Abruzzi davanti al cinema Vinzaglio: il piccolo Claudio Colasso teneva per mano il fratellino Dario di 4 anni, il quale a sua volta era per mano allo zio Cosimo Colasanti. Erano diretti alla loro abitazione di corso Rosselli 94.

Hanno attraversato insieme il corso ed a metà si sono fermati. Lo zio ha voluto attendere che non arrivassero macchine dalla sua sinistra. Si è voltato per qualche istante e ciò è bastato perché Claudio si districasse. Non si aspettava la sosta ed ha mosso ancora pochi passi. Lo zio non si è accorto di nulla.

In quel momento è partita dal semaforo una «Renault» guidata da Gian Carlo Pasteris, 24 anni, via Barletta 74, che ha travolto in pieno il bambino. Lo zio ha visto con orrore il piccolo Claudio sbalzato sull'asfalto a parecchi metri di distanza. Aveva battuto la nuca ed era in stato di choc. Lo stesso investitore l'ha portato al pronto soccorso.

Disteso per strada con tre coltellate

Verso le due di notte un giovane di 28 anni ferito a coltellate, è stato trovato riverso in una pozza di sangue in via delle Orfane, all'altezza del numero 24.

Alcuni passanti lo hanno soccorso e portato al Mauriziano dove l'agente di servizio lo ha identificato per Pietro Magnoli, abitante in via Bellezia 24. Non è stato possibile ottenere da lui un racconto dell'accaduto poiché in stato sopore. Le ferite che ha riportato sono tre, e tutte alle gambe, all'altezza della coscia. Ha perso molto sangue ma le sue condizioni non sono gravi. Indagini sono in corso.

Inspiegabile scomparsa d'una turista jugoslava

Una signora jugoslava di passaggio nella nostra città è misteriosamente scomparsa ieri mattina in corso Francia. Si chiama Jelica Teodorovic, ha 37 anni ed abita con il marito a Grenoble. I coniugi volevano approfittare delle ferie per tornare a Belgrado a far visita ai parenti. Li seguivano, con un'altra macchina, il fratello di lui con la moglie.

In corso Francia le auto si sono fermate presso un distributore di benzina. Mentre provvedevano al rifornimento di carburante, la signora Teodorovic si è allontanata. Al marito ha detto che voleva fare degli acquisti. Da quel momento più nessuno l'ha vista.

La notizia della scomparsa è stata denunciata alla polizia. I parenti della donna hanno rinunciato al viaggio e si sono fermati nella nostra città per collaborare alle ricerche.

L'identificazione dei due «gangsters» e la loro cattura sono imminenti

Un libro d'avventure ha tradito i banditi che hanno rapinato e ferito il macellaio

Il macellaio ferito all'ospedale con il figlio Dario

Sull'auto abbandonata dopo il «colpo» c'erano due copie di un volume che viene messo in vendita nelle edicole soltanto oggi - Massimo riserbo sugli sviluppi delle indagini: il distributore delle pubblicazioni ha ricordato il nome degli acquirenti?

La Squadra Mobile è sulle tracce dei due giovani che sabato sera hanno rapinato un milione al macellaio Gino Voltolini. La loro identificazione, sarebbe solo questione di ore. Le indagini seguono due piste sicure: una è stata fornita da alcuni libri che i banditi hanno lasciato sui sedili dell'auto abbandonata subito dopo l'aggressione, la seconda è tenuta segreta.

Ieri mattina il macellaio, che aveva coraggiosamente cercato di impedire la fuga degli aggressori ed era stato colpito due volte alla testa con un tubo di ferro, è stato interrogato a lungo dalla polizia all'Astanteria Martini dov'è ricoverato. Ha fornito una minuziosa descrizione dei rapinatori e nel pomeriggio la moglie, Miranda Gaviore, è stata convocata d'urgenza in Questura dove si è trattenuta a lungo col dott. Sgarra che dirige le operazioni. Il risultato di questo colloquio sarebbe stato decisivo per la buona riuscita delle indagini.

I rapinatori si sono dimostrati abili nell'esecuzione del «colpo», ma hanno commesso due errori. Sui sedili della «Giulia» rubata c'erano tre libri che il proprietario della macchina, Giuseppe Carelia, dice di non aver mai visto. Sono una pubblicazione per bambini dal titolo «*Gnao e Blek*» e due copie di un romanzo di avventure: «*El Gringo - Venga per morire*». Il particolare importante è che questi volumi saranno posti in vendita al pubblico soltanto stamane: i banditi li hanno quindi avuti da uno dei distributori che riforniscono le edicole. Questi, vista la non grande diffusione della pubblicazione, potrebbe essersi ricordato di loro. Non è improbabile che, come è consuetudine, abbia addirittura annotato il nome degli acquirenti sulla copia della ricevuta di consegna.

Il macellaio Gino Voltolini, rimessosi dalle ferite riportate, ha fatto un preciso racconto della sua drammatica avventura. E' rimasto molto impressionato dalla precisione con la quale i banditi hanno agito: «*Sapevano che ogni sera mi reco con mia moglie dal negozio di Porta Palazzo alla casa dei miei suoceri, in via Aosta 68, per prendere mio figlio Dario che per tutto il giorno è ospite dei nonni. Erano al corrente del fatto che il sabato porto con me grosse somme. Mi hanno sorvegliato così attentamente da accorgersi che spesso fatico a trovare un parcheggio per la macchina*».

I rapinatori sono infatti giunti in via Aosta parecchio tempo prima del macellaio e, certi che non sarebbe mancato all'appuntamento con il figlio, hanno parcheggiato la loro «Giulia» proprio davanti al portone. Quando Gino Voltolini è arrivato al volante della sua «1500», gli hanno lasciato libero il posto contro il marciapiede: «*Guarda che fortuna — ha detto il macellaio alla moglie — ci lasciano il parcheggio proprio davanti a casa*». Non ha prestato attenzione al fatto che l'altra macchina si è fermata subito.

Quando il rapinatore è sceso e gli ha strappato di mano la borsa con i soldi, è rimasto un attimo interdetto, poi si è lanciato in avanti. L'ha raggiunto quando era già seduto in macchina e attraverso la portiera aperta, mulinando i pugni, è riuscito a metterlo in difficoltà: «*Era stordito ed io ne ho approfittato per afferrare alle spalle quello che guidava*» — ha raccontato il Voltolini —. «*Ma lui, tenendo con la sinistra il volante, ha cacciato la mano destra sotto il sedile, ha preso un pezzo di tubo e mi ha colpito alla testa*». La vittima è scivolata indietro ed è caduta in strada rischiando di restare schiacciata tra la portiera e un'auto in sosta.

Un ragazzo e il fratello introvabili da 11 giorni

Uno ha 16 anni e l'altro 20 - Sono scomparsi da Rivoli durante le ferie - Il padre, camionista, era tornato dal Belgio la notte prima

Il più giovane dei fratelli

Due fratelli abitanti con la famiglia a Rivoli se ne sono andati da casa undici giorni fa e da allora non se n'è trovata traccia. Si chiamano Zenibio e Agnesi Sala; il primo ha 20 anni, l'altro 16. Risiedono in via Cellini 10 con il padre Udilio, 44 anni, la madre Maria ed i fratelli: Ovidio di 22 anni, saldatore, ed Edia, 13 anni, studentessa. Sono originari di Taglio di Po ed immigrati a Rivoli parecchi anni fa.

Zenibio ed Agnesi sono meccanici: il primo lavora nella ditta Pallavano, vicino alla Venchi Unica, e l'altro nella ditta Rosalpi di Rivoli. Hanno cominciato le ferie insieme, il 14 agosto, ed insieme se ne sono andati la mattina del 17. Nessuno avrebbe immaginato che avessero in animo di scappare: hanno fatto colazione e sono usciti chiacchierando. Agnesi ha preso la bicicletta ma non vi è salito.

A mezzogiorno non sono tornati per il pranzo; e neppure alla sera. I genitori ed i fratelli non si sono stupiti molto: già altre volte Agnesi e Zenibio erano stati via di casa per qualche giorno. Il padre era soltanto un po' contrariato. E' camionista e fa trasporti all'estero con gli autotreni «Tir»: proprio la notte prima era tornato dal Belgio dove aveva avuto un incidente. Mancava da qualche tempo da casa e non gli aveva fatto piacere che i ragazzi non lo avessero neppure salutato.

Con il passare dei giorni i Sala cominciavano a preoccuparsi e facevano ricerche presso tutti i parenti. Le risposte erano sconfortanti: nessuno li aveva visti. Dove potevano essere andati? E perché erano fuggiti? Risultate infruttuose le ricerche, denunciavano la scomparsa ai carabinieri. Come di consueto, venivano inviate segnalazioni ai diversi comandi ed alle Questure, ma senza esito.

Nella mente della madre dei due fratelli ha cominciato a farsi strada il timore che siano rimasti vittime di un incidente. E' sofferente di esaurimento e la scomparsa dei figli ha aggravato le sue condizioni tanto che ha dovuto mettersi a letto.

Agnesi e Zenibio sono alti entrambi un metro e 72 centimetri. Il primo indossa pantaloni scuri, camicia verde e maglia grigia; Zenibio ha pantaloni grigi, camicia chiara e maglia gialla. Hanno con sé poco denaro.

Una donna di 91 anni si svena e apre il gas

Una donna di 91 anni ha tentato ieri di tagliarsi la vita. E' Giuseppina Fiabbici, abitante in corso Sciopis 12. I due figli che vivono con lei sono rincasati verso le 21 e l'hanno trovata esanime su una sedia con i polsi sanguinanti; s'era recisa le vene ed aveva lasciato aperti i rubinetti del gas. Portata alle Molinette è stata ricoverata con prognosi riservata al Centro di rianimazione.

Strappa la borsa alla cassiera all'uscita del cinema Lucento

L'aggressore sperava di rubare l'incasso: ha preso soltanto ottomila lire - Altro colpo: svaligiata con la tecnica del buco una tabaccheria

Due ladri ieri a mezzanotte hanno teso un agguato alla cassiera del cinema Lucento, in via Verolengo 130, con la intenzione di impadronirsi dell'incasso. Sono riusciti nel loro intento, ma hanno dovuto accontentarsi di 8 mila lire, quanto la donna aveva nel portafoglio.

Giovanna Cappa, 43 anni, via Monferrato 15, all'uscita dal cinema si è accorta che un giovane sui 25 anni la seguiva a piedi. Non gli ha dato troppo peso; dopo pochi passi lo sconosciuto l'ha raggiunta, le ha strappato di mano la borsetta ed è balzato su una «1500» rossa, targata Roma, che lo attendeva a pochi passi con al volante un complice.

Lo scippo è stato subito denunciato alla Squadra Mobile. Sono entrate in azione le pattuglie radiocomandate, ma le ricerche, protrattesi fino all'alba, non hanno dato esito.

* Con la tecnica del buco, i ladri l'altra notte sono entrati in una tabaccheria ed hanno fatto un bottino di tre milioni. Il «colpo» è stato compiuto nella rivendita di Giovanna Perotti, in via Barbaroux 27, di fronte agli uffici dell'Anagrafe. La guardia notturna non si è accorta di nulla, perché la refurtiva è stata fatta uscire attraverso il pavimento e la banda è fuggita dalla stessa via per la quale era passata. Dalla strada era impossibile vedere qualcosa di sospetto.

Gli svaligiatori sono entrati nel cortile della casa attraverso un cancello che si affaccia sul vicolo Santa Maria. Hanno dovuto tagliare un lucchetto con le cesoie. Scesi indisturbati in cantina, hanno individuato il locale sotto la tabaccheria e sono entrati tagliando un altro lucchetto.

Per sfondare il soffitto hanno usato il solito sistema: un tubo di ferro spinto verso l'alto con un cric da autocarro. Quando la volta ha ceduto, hanno facilmente rotto il pavimento vero e proprio che è in legno e linoleum; per smuoverlo, sollevarlo hanno usato un paio di martelli.

Hanno preso valori bollati, circa trentamila lire, decine di stecche di sigarette, i pacchetti sciolti, gli accendisigari, le pipe e i portasigarette d'argento. Il furto è stato casualmente scoperto ieri mattina. La signora Perotti doveva recarsi ad Asti ed è passata in negozio per ritirare alcuni pacchetti dimenticati in negozio sabato. Ha sollevato a metà la saracinesca ed è entrata nel negozio. Con stupore, nella penombra, si è accorta che il pavimento era in salita; ha acceso la luce ed ha visto gli scaffali vuoti; in un secondo tempo si è accorta del buco sotto il linoleum.

* Mentre il floricultore Antonio Cordero era in campagna con la famiglia, i ladri, forzando una finestra, sono entrati nella sua villetta in strada Superga 90. Hanno frugato dappertutto e si sono impadroniti di gioielli per circa mezzo milione.

Fermata a Torino l'amante del gangster della via Salaria

L'amica di Mario Cordara, il bandito torinese che ha confessato di essere l'autore della sanguinosa rapina della via Salaria, a Roma, in cui furono feriti a colpi di pistola due impiegati di banca, è stata fermata dai carabinieri nell'abitazione del padre, in via Leoncavallo 121. Si chiama Luigia Bambini ed è madre di un bimbo di quattro mesi.

In giornata sarà trasferita nella Capitale per essere interrogata. Si ritiene che possa fornire utili indicazioni su Leonardo Cimino, l'altro sparatore, amico del Cordara, che non è ancora stato catturato. Luigia Bambini ha cercato di difendere l'amante che è rinchiuso al carcere di Regina Coeli. Tempo addietro era stata denunciata per favoreggiamento, ma era stata rilasciata perché potesse badare al figlioletto.

Trascura il consiglio del medico sale in auto e muore d'infarto

Da giovedì scorso aveva in tasca una richiesta di ricovero urgente

Un assicuratore è stato stroncato da un infarto mentre, al volante della sua auto, si apprestava ad iniziare un viaggio di affari. Si chiamava Mario Rampin, aveva 56 anni ed abitava in via Lessona 33. Svolgeva la sua attività per la società di assicurazione Rolando e per altre.

Il Rampin da tempo soffriva di disturbi cardiaci e periodicamente si faceva sottoporre a controllo medico. Così aveva fatto anche giovedì scorso. Il responso era stato grave: doveva farsi ricoverare subito. Ma l'assicuratore non aveva dato gran peso al consiglio del medico: aveva ancora parecchie cose da fare e voleva che nulla fosse lasciato in sospeso prima di andare all'ospedale.

Ieri sera poco dopo le 9 è andato all'autorimessa di via San Quintino 30 per ritirare la macchina. Aveva con sé una borsa nella quale sono poi stati trovati un pigiama, un «necessaire» da viaggio, assegni per due milioni e fatture. Ha parlato al garagista, ha fatto controllare l'auto, poi si è messo al volante. Aveva appena avviato il motore e stava per uscire quando con un gemito si è accasciato.

Spaventato, il custode gli è corso accanto. Lo ha scosso ma il Rampin, che appariva privo di sensi, è scivolato adagio sul sedile di fianco. Passavano di lì due militari i quali, compreso che l'uomo era gravissimo, lo trasferivano sulla loro auto e lo portavano al pronto soccorso delle Molinette. I medici non avevano neppure il tempo di intervenire: lo sventurato era già morto.

In tasca gli sono stati trovati un elettrocardiogramma ed un biglietto del prof. De Maffei, primario della divisione cardiologica del Maria Vittoria, con una richiesta di ricovero immediato. Il biglietto era datato 25 agosto.

I turni delle farmacie

I turni di chiusura al lunedì mattina, per farmacie cittadine, sono sospesi per il periodo delle ferie estive. Sono chiuse soltanto le farmacie in ferie.

La serata inaugurale della Mostra di Venezia

Troppo difficile Beckett sullo schermo ma troppo facile «Gli angeli selvaggi»

Diretto da tre registi francesi, «Comédie» è un saggio arrischiato e sottile di «cinema assurdo» - Dura soltanto venti minuti ma le prime immagini hanno subito diffuso il gelo in sala - Nel secondo film in concorso, Roger Corman offre lo «spaccato» di una banda di giovani teppisti americani con distintivi nazisti - Fragoroso ed effettistico, è interpretato dai rampolli di illustri attori: Fonda, Sinatra, Ladd

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì matt.

Presente l'on. Adolfo Sarti, sottosegretario di Stato al ministero del Turismo e dello Spettacolo, in rappresentanza del governo, ieri ha preso il «via» la ventisettesima edizione della Mostra internazionale d'arte cinematografica del Lido entro una cornice che ha risentito delle nuove concessioni alla «mondanità».

Ma poi l'altra e più vera anima della rassegna lagunare, quella dell'austerity, si è subito presa una rivalsa prepotente, a modo di biglietto di visita, i venti minuti del francese Comédie, trasposizione cinematografica, ad opera di Marin Karmitz, Jean Ravel e Jean-Marie Serreau, e con la collaborazione dello stesso autore, dell'omonimo lavoro teatrale di Samuel Beckett, messo in scena a Parigi nel giugno del '64, con gli stessi interpreti che compaiono nel film (Delphine Seyrig, Eleonore Hirth, Michael Londsdale) e con la regia dello stesso Serreau.

Con questo squisito saggio di «cinema assurdo» si è così troncata di netto, se mai si fosse stata, la disposizione del pubblico (già rallegrato dalla vista delle vedettes) a volersi divertire almeno la prima sera; e l'arresto è stato così brusco che la sala è ammutolita di fronte alle prime immagini, che sono poi anche le ultime, della singolare operetta beckettiana. Tre figure, in forma più o meno di anfore o bottiglie, dialogano tra loro a perdifiato alternando ritmicamente «forte» e «piano»; e sia ben chiaro che non si capisce quasi nulla da codesto flusso verbale, ma soltanto la sua ossessiva ondulazione fonica.

Un gioco sottile, arrischiato. Ma chi ha in pratica Beckett lo riporta facilmente, attraverso a questa trasposizione fatta con rigore e bene equilibrata tra valori figurativi e sonori, alla visione squallida e desolata che lo scrittore [illegible] ha di un mondo impietrato nell'incomunicabilità e nell'angoscia.

Abbinato a tale prodotto di cinema d'avanguardia, peraltro non privo di precedenti, il secondo film in concorso, lo statunitense The wild angels («Gli angeli selvaggi»), era viceversa destinato a dare qualche soddisfazione agli amanti dei contenuti. Il suo regista, il quarantenne Roger Corman, non ha un curricolo molto brillante rispetto alle esigenze d'una mostra d'arte cinematografica; avrete incontrato il suo nome in calce a parecchi western, film dell'orrore (a spese del povero Poe), film sulle «teen-agers» e altri prodotti palesemente commerciali. Ma che non fosse totalmente morto alle ambizioni (la sua sarebbe quella di scrutatore di fatti sociali) s'era già visto, quattro anni fa, in «The intruder», un film sull'integrazione sociale nelle scuole americane.

Oggi, con Gli angeli selvaggi, di cui è anche produttore, ha tentato la riabilitazione piena, adottando una tematica di denuncia e la congiunta nomea degli autori «off Hollywood». Ma il film, in parte soltanto fragoroso ed effettistico, ha suscitato legittimi dubbi sulla sincerità di tale conversione, e sotto il saio del penitente si è riconosciuto l'incallito peccatore. Con questo, la pellicola di Corman, che offre lo «spaccato», furibondo e statico, d'una «gang» di giovani teppisti americani imperversanti con le loro forcute motociclette in una cittadina di provincia, offre quel tanto di buone intenzioni, di abilità tecnica (lo spettacolo agguanta quasi sempre) e di pagine vibranti, da giustificare (in tempi di magra, specialmente americana) il suo accesso alla Mostra di Venezia.

Teppisti motorizzati non sono una novità: e il film di Corman sarebbe totalmente offuscato dal ricordo di Il selvaggio con Marlon Brando, se non fosse per una connotazione che distingue questa banda dalle precedenti e ce la avvicina nel tempo: i simboli del nazismo (elmetti, svastiche, teschi, ecc.) degradati, come meritavano, a emblemi d'una delinquenza così vacua e stupida da ubriti a rovescio: quali segni, cioè, non già di tirannide, ma di protesta anarcoide.

Occhiuti e spettrali, schizoidi tutti, si raccolgono intorno al giovane capo Heavenly Blues che con due dita di fronte ne dirige le prodezze contro bande rivali, polizia, pacifici cittadini. La sparizione d'una motocicletta mette la banda in convulsioni; scoppia una rissa, interviene la polizia, uno degli «angeli», ferito, è trasportato morente all'ospedale, e di là i compagni, aiutati dalle loro amichette, lo rapiscono con un colpo mancino (e facendo scempio di un'infermiera di colore) per riportarselo, cadavere, nel loro covo.

Comincia il bello. Una delle componenti della patologia nazistica fu l'amicizia morbosamente sentita; e anche questa è passata nella nostra banda che predispone i solenni funerali della vittima. Un povero pastore che si prova a ricordare i precetti della religione e a dirimere il bene dal male, suscita il massimo fastidio degli ascoltanti, i quali gli tolgono la parola, lo pestano, lo ficcano nella cassa in luogo del morto, che viceversa è richiamato a vita fittizia con una macabra messinscena. Sono i prodromi di un'orgia rituale che darà al film la sequenza più lunga, sottolineata da una suggestiva colonna sonora (di Phil Mitchell) che scandisce, con furia monotona, la bestialità dei personaggi. Poi le esequie riprendono, e villici e turisti con macchina fotografica si scontrano sbalorditi in quel torvo corteo che sembra piovuto da un altro mondo. Ma l'apertura umoristica si richiude subito con la cerimonia dell'interramento, prima interrotta dal rasso di un protestante (niente, maiali), cui segue un principio di rissa, e poi dalle sirene della polizia che mettono in fuga la banda. Il solo Heavenly non fugge e continua a scavare, redento, in un certo senso, dall'aver capito che per lui è finita, che niente potrà salvarlo. Al che ha anche contribuito il suo amore per Mike, la sforzata complice di tante bricconate.

Gli angeli selvaggi è uno studio di psicologia di gruppo, risolto nei termini d'uno spettacolo scioccante (eccettuatene alcune sacche, al centro, piuttosto noiose) con pagine vivaci come la rombante andata nel bosco, il ratto del ferito, l'orgia in chiesa, i funerali e quel finale secco. Ma il documento di denuncia è assai debole perché troppo circoscritto; nessuna illusione, fuorché cronachistica, si potrebbe trarre sul costume della nuova America dalla stretta cerchia manicomiale in cui Corman ha tenuto il suo film, infarcendolo di effetti talvolta granguignoleschi. Distrutta questa schiera di teppisti neonazisti (e ce ne saranno altri, in altri paesi), tutto è fatto e ne sappiamo come prima.

Efficace nei dialoghi, il film è astutamente interpretato da giovani in apparenza qualunque ma in effetto rampolli di illustri attori. Campeggiano il lungo e capelluto Peter Fonda, e la traversa Nancy Sinatra, più celebre come cantante. Poi Diane Ladd e tanti altri. Le avvincenti immagini a colori sono di Richard Moore.

Leo Pestelli

Ugo Tognazzi in motoscafo sulla Laguna con le interpreti del film «Il fischio al naso» di cui sarà anche il regista. Da sinistra: Franca Bettoja, Tina Louise, Alicia Brandet, Olga Villi (Telef. a «Stampa Sera»)

La Mostra ha avuto quest'anno la sua cornice mondana

Decine di «stelle» di varia grandezza assistono allo spettacolo di apertura

Dive e divi sono arrivati al Lido a ondate successive - Prima la Koscina, poi gli interpreti di «Gran Premio» (con l'Hardy e il giapponese Mifune), infine la "troupe" del film di Tognazzi - Il regista degli «Angeli selvaggi» non teme i giudizi della critica

Françoise Hardy è giunta tra le prime al Lido (Tel.)

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, lunedì matt.

La cronaca mondana della serata inaugurale della mostra del cinema, dedicata alla proiezione di Angeli selvaggi, è stata all'altezza dei preannunci dati nei giorni scorsi. Fin da ieri mattina, il Lido era animato da dive e divi. La prima a giungere è stata Sylva Koscina apparsa in spiaggia in «mini-bikini» di trasparente velo rosa. Ma ha accaparrato per poco tempo l'attenzione generale, perché è sopraggiunta Françoise Hardy (calzoni neri, giubbetto di finto coccodrillo, camicetta di cotone bianco) accompagnata dall'attore giapponese Toshiro Mifune che fa parte della «troupe» di Gran Premio, il film diretto da John Frankenheimer.

Gli onori del primo piano sono poi toccati a Ugo Tognazzi, calato a Venezia con gli interpreti di Fischio al naso di cui è regista e protagonista: Tina Louise, Franca Bettoja, Olga Villi, Alicia Brandet figurano nel «cast». Per l'intera giornata ci sono stati arrivi a ondate successive, cosicché ieri sera, nella galleria della sala, grandi volti e nomi di primo piano del mondo del cinema si contavano a decine. Fra le elegantissime facevano spicco Valeria Moriconi, Leslie Caron, Sylva Koscina, Françoise Hardy, Elena Varzi, Valentina Fortunato, Marisa Meli, Eleonora Rossi Drago, Maria Grazia Spina.

* *

Che i giudizi della critica italiana su Angeli selvaggi siano per nulla entusiastici è ormai un fatto scontato, ma è anche certo che il regista Roger Corman non se ne preoccuperà. L'ha lasciato chiaramente intendere ieri durante la conferenza stampa, subito dopo la proiezione pomeridiana riservata ai giornalisti.

Alla domanda: «Com'è stato accolto il film negli Stati Uniti?» egli ha risposto con evidente compiacimento: «Sotto il profilo commerciale è stato un successo senza precedenti. Si prevede che nei primi mille giorni di proiezione gli incassi supereranno i sei milioni di dollari (più di tre miliardi e settecento milioni di lire). Il costo è stato assai inferiore al milione di dollari. I giudizi della critica sono stati contrastanti. Alcuni l'hanno qualificato un capolavoro; altri, un classico del cinema. Per contro ci sono stati critici i quali hanno affermato che io ho sfruttato la violenza per fare quattrini. In complesso la critica mi è stata favorevole, ma chi ha condannato il film, l'ha fatto con estrema severità».

Corman è un regista di successo. I suoi guadagni sono favolosi. Alto, magro, abbronzato, aspetto sportivo, quarantenne, dimostra cinque anni di meno. E' cauto e diplomatico. Gli ho chiesto quale tesi si sia proposto di sostenere in Angeli selvaggi. Risposta: «Nel film The intruder, sulla integrazione razziale nelle scuole degli Stati Uniti, presentato dieci anni or sono fuori concorso a Venezia, ho insistito troppo nel manifestare il mio pensiero. Questa volta mi sono proposto di esporre obiettivamente i fatti, in modo che lo spettatore possa egli stesso trarne le conseguenze».

L'ho incitato a essere meno evasivo: «Lei, assistendo come spettatore ad Angeli selvaggi, quale insegnamento ne trarrebbe?». Ha accettato di esprimere il proprio pensiero che si può riassumere così: le bande di giovani che trascendono a ogni forma di violenza sono il risultato delle gravi difficoltà per i giovani incolti, scarsamente intelligenti, privi di una preparazione specializzata ad inserirsi nella società attuale, sempre più tecnologica. Sono un sintomo della malattia da cui è affetta la nostra società.

Roger Corman ha dichiarato che tutti gli episodi di violenza narrati dal film sono stati suggeriti da fatti veramente avvenuti. Egli è l'autore del soggetto e, prima di impostare la lavorazione, ha parlato a lungo con numerosi teppisti facendosi raccontare le loro imprese. Il film è stato realizzato in tre settimane.

Furio Fasolo

Il calendario dei film per i prossimi giorni

Venezia, lunedì mattina.

Due film sono in programma nella giornata di oggi. Nel pomeriggio, fuori concorso, l'americano The Drifter («Lo sbandato»); alla sera, in concorso, l'atteso film della francese Agnès Varda, Le creature. Seguiranno nei prossimi giorni, nell'ordine, La busca («La ricerca») dello spagnolo Fons e La soldadera di José Bolaños (Messico, fuori concorso), La battaglia di Algeri di Gillo Pontecorvo, primo film italiano.

Il 1° settembre, sono di turno ancora gli Stati Uniti con Chappaqua di Conrad Rooks e, nel pomeriggio, un film inglese di Desmond Davis fuori concorso, Ero felice qui. Il 2 settembre la proiezione sarà riservata alla stampa, al mattino: è il turno infatti del famoso film svedese Giochi di notte

Campionati di perfezione a Montecatini

«Donna ideale» d'Europa è stata ieri eletta una modella di Dublino

Grace O'Shaughnessy, 26 anni, castana, cattolica fervente, si è imposta a larga maggioranza - Ha indicato Sophia Loren, Moravia e Dante come le nostre maggiori glorie nazionali

DAL NOSTRO INVIATO

Montecatini, lunedì mattina.

In un festoso sottofondo sonoro di musica yeyeizzante è nata ieri sera a Montecatini la «donna ideale d'Europa 1966», signorina Grace O' Shaughnessy, 26 anni, irlandese di Dublino, fotomodella. Lei ha accolto la notizia premendosi il cuore con tutte e due le mani e mormorando «calore», una delle poche parole italiane da lei conosciute, per significare che il suo sangue ardeva di gioia.

La signora Vicky Papafilippou (Grecia, 33 anni, avvocato) ha avuto il premio destinato alla miglior cultura. La signora Alfhild Brænner (Norvegia, 26 anni, moglie di un pastore protestante) per il ramo cucito, la signora Magda Carol Rodrigues de Peralta Buston Guimaraes Abre (Portogallo, 25 anni, laureata in farmacia, madre di un bambino), per la cucina; Seva Kettunen (Finlandia, 27 anni, maestra) per un «cocktail» e la signora Pilar Paramo de Lopez (Spagna, 33 anni, laureata in economia e commercio, moglie d'un ufficiale della marina militare e madre di due bambini) per l'eleganza.

Non tutto ciò figurava nei pronostici. Giornalisti e fotografi hanno cominciato con addensarsi attorno alla finlandese, che aveva messo insieme una quantità di punti come cuoca, per via della sua «renna alla Parakaki». Il quale Parakaki è un pastore diventato celebre perché la sua ricetta entusiasmò il presidente della Repubblica. Invece, povera renna non avrà neppure un diploma della cucina, toccato, come abbiamo visto al Portogallo con l'umile merluzzo nella denominazione indigena di «bacalhau», irresistibile perché ubriacato con un certo vino del nord portoghese e con l'aggiunta di un «Porto» prezioso per la sua rarità e che la giuria ha anche bevuto con nutrito piacere.

Quando è venuto fuori il nome della vera vincitrice essi hanno accettato il verdetto come «[illegible]». Nella signorina O' Shaughnessy s'impone innanzitutto la figura, alta, slanciata e, malgrado ciò, modesta. Prima di oggi lei non si era mai preoccupata di sapere quanto fosse alta ed ha provveduto a rendersene edotta misurandosi con altre persone accanto a lei e fermandosi ad un metro e sessantotto, quantunque qualche centimetro in più non mentirebbe. La necessità di mantenere la linea come fotomodella la induce invece a pesarsi sovente, si mantiene in un «optimum» di 140 libbre, che dovrebbe oscillare fra i 63 ed i 65 chili.

Pettinata all'indietro, con i capelli castano scuro rigidamente lisci, alla Shrimpton, scopre una fronte piuttosto aggressiva, un temperato da un naso delicato e da uno sguardo dimesso. La sua gloria principale è il sorriso, quando si decide a sciorinarlo per intero, sia per qualche cosa che la illumini dall'interno come il titolo di donna ideale d'Europa, sia per dovere professionale come quando abbraccia, per i fotografi pubblicitari, una pentola a pressione o una macchina da cucire. Derivata da una famiglia scappata di Francia al tempo degli Ugonotti, è, come tutti i suoi, cattolicissima e non soltanto di nome. Ciò le ha impedito finora di sposarsi, perché considera il matrimonio di un'altissima importanza religiosa e civile e quindi vuol essere ben certa di scegliere il meglio.

La fotomodella irlandese eletta «Donna ideale» (Tel.)

Il suo ideale, dice, sarebbe un «uomo vero» e che «abbia il senso dello humour». Sembra che la nostra terra abbondi invece di uomini soltanto «apparenti» e che «subito dopo il matrimonio si affloscino». Così dice lei. Del gruppo non faceva certamente parte suo padre che mise al mondo sette figli. Comunque se lei non è fidanzata è «quasi innamorata» e non dispera di sposarsi bene a dispetto di un'indole sostanzialmente nervosa, perché i suoi nervi evadono facilmente attraverso il fumo di una Marlboro o di una Rothmans, le sue sigarette preferite. All'esame di cultura non le domandarono molto. Richiesta della personalità italiana più nota a Dublino, rispose Sophia Loren salvo ad aggiungere più tardi Moravia e Dante Alighieri. Alla domanda se nel suo mestiere preferiva agire vestita o svestita, optò nettamente per la prima parte «salvo casi eccezionali». Come cuoca presentò un insieme di riso e tuo del quale si lodò il sapore, ma non il prezzo: 1650 lire per due persone.

Antonio Antonucci

La famosa Compagnia inglese non ha ancora deciso

Una mannequin chiede ai Lloyds di assicurarla contro la maternità

«Un figlio — dice — sarebbe la fine della mia carriera»

LONDRA, lunedì mattina.

Una stranissima domanda di assicurazione è pervenuta ai famosi Lloyds di Londra. La ventunenne Louise Baker, di Toronto, in Canada, ha chiesto di essere assicurata contro la maternità. Se si trovasse in «stato interessante» nei prossimi cinque anni, vorrebbe riscuotere un grosso indennizzo. Il motivo, ha spiegato Louise (un'affascinante «mannequin» e modella fotografica) è che una maternità potrebbe compromettere la sua carriera. «Non debbo e non posso permettermi di sposarmi o di avere dei bambini prima del 1971» ha dichiarato. Tale richiesta di assicurazione è ancora più stravagante di quella avanzata mesi fa da un padre italiano, che voleva garantirsi contro l'eventuale corruzione della figlia sedicenne emigrata temporaneamente in Germania.

Louise Baker ritiene la sua idea «naturale e giustificata». Fino all'anno scorso tipografa in una grande industria, la «mannequin» può ora guadagnare ventimila lire l'ora. «Vivo del mio lavoro» ha dichiarato. «Dovrei abbandonarlo, se aspettassi un figlio. Sono cose che capitano. E io per ora non ho intenzione di sposarmi». Louise Baker si è detta disposta ad accettare «qualsiasi condizione ragionevole» imposta dai Lloyds. E' disposta anche a pagare un ingente «premio mensile», purché l'indennizzo sia adeguato, «in caso di un incidente». La modella fotografica ha affermato di essere una giovane di sana morale. Ha detto di amare i bambini e perciò, se si trovasse in stato interessante, lascerebbe ogni cosa per il figlio.

I Lloyds, che pure hanno fama di assicurare tutto e tutti, non hanno ancora accettato la richiesta. Un portavoce ha dichiarato: «Se lo faremo, esigeremo dei "premi" molto alti. In ogni caso, la polizza si estinguerebbe comunque alla data del matrimonio della signorina Baker. Non c'è dubbio che in un caso simile i Lloyds considererebbero assurda l'assicurazione contro la maternità». Contro la «mannequin» esiste un precedente autorevole: i Lloyds rifiutarono infatti di assicurare il padre italiano contro la corruzione della figlia. La polizza fu poi emessa da una società peruviana.

s. c.

Per fare i compiti delle vacanze

Ragazzi a scuola dal 1° settembre

Nell'intento di aiutare gli alunni a svolgere i compiti delle vacanze e nel medesimo tempo per metterli nelle condizioni di incominciare il 1° ottobre la scuola regolare nelle migliori condizioni intellettuali, l'Istituto Maffei ha istituito un corso prescolastico che sarà iniziato il 1° settembre e terminerà il 26 settembre. I ragazzi alla mattina verranno prelevati al portone di casa dai pullman dell'Istituto Maffei, si fermeranno a scuola nella sede di via Maria Vittoria 17, tutto il giorno, mentre le ore di studio si alterneranno a quelle della ricreazione, del pranzo e della merenda, ed alla sera verranno riaccompagnati a casa. Per informazioni e iscrizioni rivolgersi alla Segreteria della Scuola in via Maria Vittoria 17, oppure telefonare ai numeri: [illegible] - [illegible] - 873.365 - 873.365.

Gli incidenti della strada

Agosto nero per le società assicuratrici

Le compagnie italiane dovranno pagare in complesso dieci miliardi di danni per dieci giorni di traffico di Ferragosto

Roma, lunedì mattina.
Il Ferragosto 1966 verrà ricordato dalle società assicuratrici di automobili come uno dei periodi più neri. Dieci miliardi in dieci giorni è infatti la ragguardevole somma che le società assicuratrici italiane nel loro complesso dovranno versare ai loro clienti incorsi in incidenti con responsabilità civili. I dieci giorni sono quelli che vanno dal 12 al 22 agosto, un periodo durante il quale sono circolate quotidianamente sulle strade del nostro Paese ben 6 milioni di vetture. Queste vetture hanno provocato 6636 incidenti, ai quali hanno fatto seguito 50 mila denunce.

A questo proposito è bene ricordare che l'85 % circa delle automobili circolanti in Italia è assicurato per responsabilità civile, mentre solo il 15 % circola senza copertura di rischi. Nei 10 miliardi di lire che le assicuratrici dovranno spendere, oltre a non essere naturalmente compresi gli incidenti di questo 15 % di auto prive di assicurazione, non sono compresi, come è logico, neppure i danni non coperti dai rispettivi massimali. Un esempio: se un automobilista investe e uccide un pedone per la cui morte viene richiesta la cifra di 50 milioni e la polizza di assicurazione prevede il massimale di 5 milioni, i rimanenti 45 milioni sono a carico dell'assicurato e non risultano nel calcolo globale dei 10 miliardi.

Come potranno consolarsi le compagnie d'assicurazione? Aumentando, per il prossimo anno, la misura dei premi che pagano gli automobilisti? Questa eventualità è improbabile, perché già nel '64 (sono gli ultimi dati diramati dall'Associazione nazionale imprese assicuratrici) sono stati spesi dagli automobilisti ben 235.650 milioni di lire, di cui 220.819 per responsabilità civile auto e 13.831 per rischi diversi, con un incremento totale, rispetto al '63, del 22 %.

Nei dieci miliardi per gli incidenti di Ferragosto sono comprese le frodi compiute da un certo numero di assicurati, anche se oggi episodi di questo genere si verificano in numero minore che in passato. Dal 1° gennaio del '66, infatti, è entrato in funzione in tutto il paese uno «schedario sinistri». L'Associazione nazionale imprese assicuratrici ha speso 150 milioni di lire per l'acquisto di questo schedario (un cervello elettronico) che permette la scoperta e quindi la eliminazione di numerose speculazioni e frodi da parte di assicurati disonesti.

La funzione principale dello schedario è quella di registrare tutti i sinistri denunciati e di evitare il pagamento di uno stesso danno contemporaneamente da parte di diverse compagnie assicuratrici. Lo schedario riceve infatti da tutta Italia le denunce degli incidenti stradali trasmesse dalle società e stabilisce se deve essere risarcito o meno il danno. Con ciò le frodi vengono sensibilmente limitate.

Luca Giurato

La più bella d'America (per un anno)

Denise Blair eletta Miss Stati Uniti 1966, riceve la corona dalla Miss uscente, Diana Lynn Batts (Tel. Ansa)

Nozze di alpinisti

Matrimonio questa mattina sul Monviso

Gli sposi sono un contadino di Manta e una maestrina

SALUZZO, lunedì mattina.
Due giovani alpinisti saluzzesi si sposano stamane sulla vetta del Monviso, a quota 3841: si tratta del contadino trentenne Clemente Bocardo, di Manta, portatore della sezione «Monviso» del C.A.I. di Saluzzo e membro della squadra di soccorso alpino della nostra città, e della signorina Maria Teresa Rinaudo, di 25 anni, una maestrina di Venasca, che quest'anno ha fatto scuola in una frazione di Paesana e anche lei appassionata della montagna.

Gli sposi, accompagnati da un gruppetto di parenti e amici, hanno già raggiunto ieri il rifugio «Quintino Sella». Ad unirli in matrimonio, ai piedi della gigantesca croce di ferro, sarà don Natale Gottero, rettore del Seminario Minore di Sant'Agostino di Saluzzo e cappellano della squadra del soccorso alpino della nostra città.

Subito dopo la cerimonia, gli sposi scenderanno prima al «Quintino Sella» e poi all'albergo-rifugio del Pian del Re, dove, festeggiatissimi, si intratterranno con i parenti e gli amici.

Ordinato rientro dalle spiagge e dai monti

Finite le vacanze con una giornata incerta milioni di persone sono tornate nelle città

Si è quasi svuotata la Riviera ligure ma (a ponente) cominciano ad arrivare tedeschi, olandesi e scandinavi - Gran parte degli ospiti della Versilia hanno lasciato le località balneari della costa tirrenica - Traffico intenso sulle strade del Cuneese per il rientro dei turisti dalle ferie di agosto - Qualche spruzzata di neve sulle cime del Sestriere (la temperatura non ha superato i 10°) - Migliaia di villeggianti sono partiti dalla Valle di Aosta sotto una pioggerella autunnale - Massiccio esodo degli stranieri dal Verbano - Decine e decine di treni straordinari a Milano per riportare all'estero i nostri lavoratori che hanno trascorso le loro vacanze in Italia

Nella stazione di Porta Nuova a Torino tutti i treni in arrivo erano ieri gremiti di persone che rientravano dalle vacanze (Foto Moisio)

Ieri, ultima domenica d'agosto, sono finite le «grandi vacanze». Milioni di italiani, grandi e piccoli, hanno lasciato le località di villeggiatura, ai monti o sul mare, e sono tornati nella città. Qualcun altro, fra i più fortunati, terminerà le ferie con la fine del mese. Per tutta la giornata domenicale e fino alle ore inoltrate della notte le strade e le stazioni ferroviarie sono apparse affollate dei villeggianti che, carichi di valigie e di pacchi, tornavano a casa. Il rientro si è svolto ordinatamente, con una giornata incerta che ha registrato annuvolamenti, freddo e anche qualche pioggerella autunnale. Il maltempo, in fondo, è stato gradito, a chi doveva tornare, perché ha attenuato la malinconia del distacco.

Genova, lunedì mattina.
Un tempo incerto (cielo nuvoloso, mare mosso, temperatura 24°) ha contraddistinto la giornata festiva di ieri dedicata dai villeggianti della riviera al rientro verso i centri industriali e le grandi città del Piemonte e della Lombardia. Per tutto il giorno e fino a sera avanzata vi sono state lunghe colonne di auto sia sull'Aurelia che sui tronchi autostradali Genova-Savona, Recco-Rapallo e Genova-Serravalle. Da stamane Genova assume il suo aspetto normale perché i principali complessi industriali ricominciano in pieno la loro attività dopo la pausa di agosto. Di fronte al rientro dalle «grandi vacanze» si è notato ieri un aumentato afflusso di stranieri, soprattutto verso le località della Riviera di Ponente. Si tratta in maggioranza di tedeschi, scandinavi ed olandesi.

Viareggio, lunedì mattina.
Ieri il sole ha fatto capolino fra le nuvole del cielo della Versilia; i villeggianti si sono riversati sui 20 chilometri di spiaggia della riviera. A sera, da Viareggio a Forte dei Marmi, gran parte dei turisti hanno fatto ritorno nelle loro città; gli altri rientreranno a casa nei prossimi giorni, comunque prima della fine del mese.

Il 1° settembre inizieranno a giungere i turisti della «bassa stagione»: sono coloro che hanno bimbi oppure si tratta degli stranieri che preferiscono questo periodo per trascorrere le ferie in Italia. In Versilia, anche se la stagione turistica è andata assai meglio dello scorso anno, si spera che il tempo abbia finalmente smesso di fare i capricci.

Asti, lunedì matt.
Cielo sereno con sole splendente, ieri, su tutto l'Astigiano; il termometro a mezzogiorno ha segnato 19 gradi.

Alessandria, lunedì matt.
Cielo sereno, sole e temperatura afosa su tutto l'Alessandrino. S'è avuta una massima di 30 gradi e una minima di 13.

Cuneo, lunedì matt.
Traffico intenso su tutte le strade della provincia per l'ultimo ondata dei turisti che rientravano nelle città a conclusione delle ferie, ma nessun incidente di rilievo. Tempo incerto per tutta la giornata, con prevalenza di cielo coperto. Stazionaria la temperatura: 24° alle ore 15 a Cuneo.

Sestriere, lunedì mattina.
Nella notte fra sabato e domenica è piovuto al Colle del Sestriere mentre sulle cime più alte è caduta una spruzzata di neve. Nelle prime ore del mattino si è avuta qualche schiarita, poi, poco a poco, il cielo è tornato a coprirsi.

Anche nell'ultima domenica di agosto parecchie comitive di gitanti hanno trascorso una lieta giornata nella verde conca del Sestriere. Il traffico di fine settimana è stato intenso sulla statale 23 perché vi si era aggiunto quello degli italiani e degli stranieri di ritorno dalle vacanze. Nelle ultime ventiquattro ore la temperatura non è andata oltre i 10°. Le funivie dell'Alpette, del Sises e del Fraiteve hanno funzionato regolarmente.

Aosta, lunedì mattina.
Migliaia di turisti hanno lasciato ieri la Valle d'Aosta sotto una pioggerella autunnale. In alta montagna è nevicato oltre i tremila metri. Il traffico è stato intenso sulla statale di fondovalle. Intensissimo dal traforo del Gran San Bernardo dove le auto, nelle ventiquattro ore festive, sono state calcolate a poco meno di tremila, e dal traforo del Monte Bianco dove hanno superato le cinquemila.

Verbania, lunedì mattina.
Movimento turistico elevato in tutta la zona anche nell'ultima domenica di agosto. Nel pomeriggio, con sole caldo e termometro a 25°, parecchia gente è corsa sulle spiagge a godersi le ultime ore di vacanza. Intenso il traffico sia sulle statali che sulle strade valligiane. Lunghe code ai valichi di confine, in particolare a Piaggio Valmara, Paglino (Sempione) e Ponte Tresa, per la massiccia partenza dei turisti stranieri.

Milano, lunedì matt.
L'ultima domenica di agosto ha visto ancora l'invasione della stazione e delle strade che portano a Milano. Si è certamente trattato, tra sabato e domenica, dell'ultimo ondata, dopo quelle di Ferragosto e di domenica scorsa. Sabato sera vi era stata l'«invasione» degli emigranti provenienti dal Sud che partivano verso le città più lontane (Colonia, Stoccarda e Lussemburgo), per essere pronti alla ripresa del lavoro, oggi lunedì. Ieri mattina invece, e fino a metà pomeriggio, sono passati i nostri lavoratori che hanno raggiunto le vicine località della Svizzera e della Francia. In serata ultimo sforzo per uomini e mezzi delle Ferrovie statali, con una serie di treni interni, per lo più in arrivo dalle varie zone balneari.

La massa di lavoro è espressa nel numero di convogli straordinari arrivati, ma soprattutto partiti dal principale scalo milanese: dalle 24 di sabato alle 24 di ieri, sessanta treni tutti sovraccarichi, di cui 45 previsti dall'orario e una quindicina improvvisati dai tecnici per far fronte alle necessità.

Ucciso durante la battuta di caccia al cinghiale

Cagliari, lunedì matt.
Un mortale incidente è avvenuto ieri notte nelle campagne di Arbus durante una battuta abusiva di caccia al cinghiale. Ne è rimasto vittima il cacciatore Antonio Pinna, di 46 anni, di Arbus, che con alcuni paesani faceva la posta all'animale; una fucilata a pallettoni partita involontariamente dal fucile di Mondo Deru, di 40 anni, lo ha colpito al viso, uccidendolo sul colpo. I carabinieri hanno aperto un'inchiesta.

Un carpentiere romano

Accecato dalla moglie è obbligato a pagarle 30.000 lire di alimenti

Roma, lunedì mattina.
Un carpentiere di 37 anni, accecato dalla moglie durante un litigio, è ora costretto a versarle 30.000 lire al mese per gli alimenti. Lo ha stabilito il giudice che ha trattato la causa di separazione tra i due coniugi.

Il carpentiere si chiama Alfredo Calandra. La moglie, che lo ha accecato il 14 marzo di quest'anno lanciandogli in faccia una bottiglia di acido muriatico, è Angiolina Lucia Calandra, di sei anni più anziana del marito. I due sono cugini in primo grado e hanno otto figli, ma soltanto sei sono del carpentiere. Questi ha infatti sposato la cugina dopo che essa era rimasta vedova con una bambina e dopo che aveva avuto un altro figlio dalla relazione con un ferroviere. I Calandra abitavano sulla Via Casilina.

Il litigio conclusosi con l'accecamento dell'uomo scoppiò la sera del 14 marzo. Tra Alfredo Calandra e la famiglia della moglie non correvano buoni rapporti, e il carpentiere aveva proibito alla donna di ricevere in casa la madre ed i fratelli. Quella sera, rientrando dal lavoro, il Calandra incontrò la suocera per la strada di casa. Giunto nell'appartamento, si mise a giocare con la figlia più piccola, di 14 mesi. Poco dopo entrò la moglie, e il carpentiere la rimproverò per aver accolto in casa la madre. La donna, senza preoccuparsi della presenza della figlia, rispose scaraventando in faccia al marito una bottiglia di acido muriatico. Il carpentiere rimase cieco per sempre. La bambina riportò soltanto delle ustioni di secondo grado alla schiena.

Dopo essere stato dimesso dall'ospedale, Alfredo Calandra non è tornato a casa. Sua moglie, rimasta in libertà perché madre di otto figli, lo ha denunciato per abbandono del tetto coniugale. Il Calandra ha chiesto la separazione legale e il giudice ha accordato la separazione; ma la sentenza ha duramente colpito il carpentiere che, disoccupato per la sua cecità, deve versare trentamila lire al mese alla moglie per gli alimenti.

f. a.

Ancora nessuna traccia del prete disperso sul Rosa

Si ritiene che don Oreste Porta sia caduto nelle acque gelate del laghetto Smeralda - Oggi i sommozzatori si caleranno sul fondo

Nostro servizio particolare

Macugnaga, lunedì mattina.
Le ricerche di don Oreste Porta, di 58 anni, direttore della Casa degli Oblati di San Giuseppe in Armeno, scomparso venerdì durante un'escursione al Passo del Monte Moro, proseguite per tutta la giornata di ieri hanno avuto esito negativo. Guide alpine della valle Anzasca dirette da Felice Jacchini, volontari del Cai di Macugnaga, carabinieri e compagni del sacerdote hanno battuto a lungo la montagna. Una vasta zona è stata rastrellata. Nessuna traccia è stata trovata. Malgrado le avverse condizioni meteorologiche l'operazione che ha impegnato una trentina di persone si è protratta sino alle 18.

Al rientro a valle, il capo del Corpo soccorso alpino, Costantino Pala, ha detto: «*Gli elementi raccolti ci fanno ritenere che don Porta sia caduto nelle acque del lago Smeralda. Abbiamo trovato un foro nella superficie di ghiaccio che copre lo specchio d'acqua a pochi metri dalla riva. Allargatolo con una carica di esplosivo si è iniziato subito il sondaggio con speciali apparecchi ma senza alcun risultato*». Il lago è artificiale, ha una superficie di circa 500 metri quadrati. In esso si svolgono spesso gare di pesca alla trota.

Nel pomeriggio di ieri le guide ed i carabinieri hanno tentato di prosciugarlo con una pompa. Ma dopo ore di lavoro il tentativo è stato abbandonato. «*Oggi* — ha dichiarato il comm. Carlo Ravasio, presidente dell'Azienda Autonoma di Macugnaga — *giungeranno due sommozzatori del Cai di Trieste ed altri due da Pallanza. Si tufferanno con autorespiratori per tentare di recuperare il corpo*».

Con l'ultima corsa della funivia del Moro sono scesi ieri a valle gli uomini impegnati dall'alba nelle operazioni. Fra essi il brigadiere Pagliatella, comandante della stazione dell'Arma di Macugnaga, don Sisto Bignami, il prete alpinista del Rosa e gli amici dello scomparso. Sulla montagna al di sopra dei 3 mila metri nevica.

Il capo guida Felice Jacchini ha precisato: «*La società guide di Macugnaga proseguirà le operazioni di ricerca su tutte le cime circostanti per non lasciare nulla d'intentato. Abbiamo già raggiunto il Corno Rosso, lo Joderhorn, il Passo di San Pietro, estenderemo ancora nei prossimi giorni l'area delle ricerche*». Il compagno dell'anziano sacerdote nell'escursione, don Spadoni, ha raccontato: «*Abbiamo raggiunto facilmente con la funivia il Moro, venerdì; era una bella giornata. Don Porta ha ammirato a lungo la parete del Rosa. Mi ha indicato la cima della Gnifetti, avrebbe voluto scalarla, era un buon alpinista. Poi si è allontanato, non l'ho più visto*».

I valligiani non riescono a spiegarsi la disgrazia, la coltre di ghiaccio che ricopre il lago raggiunge in molti punti lo spessore di 40 centimetri.

a. r.

Costantino Pala

Agghiacciante delitto presso Agrigento

Strozza in un accesso d'ira il bimbo della propria amante

Poi ne inscena l'impiccagione - Smascherato ed arrestato: è un castaio quarantacinquenne - La piccola vittima aveva undici anni

AGRIGENTO, lunedì mattina.
Il castaio quarantacinquenne Ignazio Giordano ha strozzato, in un accesso d'ira, un bimbo di 11 anni; poi — per nascondere il delitto — ha inscenato l'impiccagione del piccolo. Ma è stato scoperto ed ha confessato. La vittima, Salvatore Cortese, era figlio di Rosaria Cortese di 38 anni, amante dell'omicida.

L'agghiacciante crimine è stato commesso a Ribera (un centro di 20 mila abitanti a 7 chilometri dalla costa meridionale della Sicilia) nel pomeriggio di sabato scorso. Alle 18 il castaio Giordano trasportava il bimbo all'ospedale di Agrigento dichiarando che poco prima aveva scoperto il ragazzo nel giardino di casa con un cappio al collo, appeso a un gelso: «Credo che si tratti di una disgrazia — diceva il castaio ai carabinieri. — Salvatore passava le sue giornate a giocare nel giardino. Niente di più facile che si sia appeso per gioco all'albero e che non sia più riuscito a liberarsi».

Fin dal primo momento questa versione apparve poco convincente: c'era, nell'atteggiamento di Ignazio Giordano, qualcosa che non andava. Egli venne fermato per essere interrogato ma fino a ieri sera ripeté la sua versione.

Le indagini scoprivano però dei particolari che non deponevano in favore dell'indiziato; si accertava, infatti, che Ignazio Giordano, installatosi in casa di Rosaria Cortese, costringeva i tre figli della sua amica a confezionare ceste da mane a sera. Mentre i suoi fratelli lavoravano senza battere ciglio, il piccolo Salvatore ogni tanto cercava di opporre resistenza e di dedicare al gioco parte del tempo che, secondo il castaio, egli avrebbe dovuto impiegare nel lavoro.

L'altro ieri pomeriggio, in uno scatto d'ira, il Giordano afferrava il ragazzino e, attorcigliatagli una corda attorno al collo, stringeva con tutta la sua forza strangolandolo. Poi, impaurito per le conseguenze del suo inumano delitto, inscenava la disgrazia. Ieri sera, messo dinanzi ai risultati dell'autopsia, l'uomo ha finito col confessare ed è stato arrestato.

Grave sciagura nelle campagne di Padova

L'auto con due fidanzati precipita in un canale

Morta annegata la ragazza (ventun anni); il giovane si è salvato - Pensionato ucciso in uno scontro a Bussoleno - Operaio trovato cadavere nella vettura fuori strada a Sommariva Perno - Una donna vittima d'un incidente in Val d'Aosta

Padova, lunedì mattina.

(m.) L'altra notte, nei pressi di Albignasego, un'automobile è precipitata in un fossato: una dei due occupanti, una giovane donna, Laura Beltelli di 21 anni, [illegible] in strada da Guizza a Padova, è rimasta imprigionata nella vettura ed è morta annegata. La utilitaria era guidata dal fidanzato della vittima, Paolo Masiero di 25 anni, residente a Cartura. Ad un certo momento (era l'una), egli perdeva il controllo della guida e l'auto finiva nel fossato di destra. Il giovane riusciva ad aprire lo sportello e ad invocare aiuto; accorrevano un automobilista di passaggio ed alcuni volonterosi, che prestavano soccorso ai due. Il Masiero riusciva così a raggiungere la riva, salvandosi, ma la giovane rimaneva imprigionata nell'abitacolo, che veniva sommerso dall'acqua.

Condove, lunedì mattina.

(g.) Ieri sera [illegible] le 18,30 sulla statale 25 del Moncenisio, al bivio per Bruzolo, un'auto Neu guidata da Giuseppe Versino di 45 anni, elettricista, abitante a Condove, proveniente da Bussoleno e diretta a Bruzolo, svoltava a sinistra mentre sopraggiungeva una «1100» che proveniva da Torino diretta a Susa, guidata da Felice Leschiera di 41 anni, abitante a Mompantero, ferroviere. Nell'urto inevitabile la Neu veniva sbattuta contro una utilitaria ferma allo stop al bivio.

Sulla Neu erano, oltre al guidatore, Andrea Marra di 65 anni pensionato, abitante a Condove e Andrea Mangiardi di 62 anni pensionato, residente a Borgone. Sulla utilitaria era il guidatore Felice Vota di 24 anni, operaio di Bruzolo. Questi è rimasto illeso nell'incidente, come pure illeso è rimasto il proprietario della «1100», il Leschiera. Fra coloro che erano a bordo della Neu, il Mangiardi è stato trasportato con una autoambulanza all'ospedale di Susa, dove è giunto cadavere; il Marra è gravissimo all'ospedale di Susa; per il Versino, invece, la prognosi è di dieci giorni.

Avigliana, lunedì mattina.

(u.) Due coppie di [illegible] sono rimaste ferite alle 9,40 di ieri mattina in uno scontro avvenuto all'incrocio della strada Almese-Villardora con la provinciale Avigliana-Rubiana, dove il traffico è disciplinato da semaforo. Nell'incidente sono state coinvolte una utilitaria che viaggiava da Almese verso Villardora — e che secondo le prime indagini non si sarebbe fermata al segnale [illegible] — e una Ford Cortina «1200» che viaggiava da Avigliana verso Rubiana. Lo scontro è avvenuto al centro della strada e l'utilitaria, guidata dall'operaio Roberto Bar, di 30 anni, residente a Giaveno, che aveva a fianco la moglie Piera Maritano, di 22 anni, ha avuto la peggio: in seguito all'urto le porte si sono spalancate e i coniugi sono stati sbalzati sull'asfalto, mentre l'auto si è capovolta finendo fuori strada. Il Bar è stato ricoverato ad Avigliana per grave stato di choc. La moglie, trasferita al Maria Vittoria di Torino, guarirà in venti giorni. La «Cortina», guidata dall'impiegato Giuseppe Sandrone, di 30 anni, residente a Collegno, che aveva a fianco la moglie Anna Rita Ciccarelli, è rimasta sulla strada e i due coniugi hanno riportato entrambi leggere ferite.

Cuneo, lunedì matt.

(g. d. m.) Alcuni passanti, ieri mattina alle 10, mentre si recavano a Messa percorrendo la provinciale Alba-Carmagnola, scorgevano sul greto del rio Torre, che scorre ai margini della strada, un'auto gravemente danneggiata, con un cadavere a bordo. Sul posto accorrevano i carabinieri di Sommariva Perno, i quali dai documenti identificavano la vittima per il trentaseienne Giovanni Bogliaccino, operaio, residente ad Alba. Si presume che l'uomo, durante la notte, alla guida della propria autovettura, sia uscito di strada per la velocità o per malore. Il decesso del Bogliaccino è sopravvenuto per gravi lesioni interne.

Aosta, lunedì mattina.

(l. v.) In un incidente stradale accaduto ieri verso le 15, a pochi chilometri da Aosta, è deceduta una emigrata italiana in Francia che rientrava dalle vacanze trascorse presso parenti nella zona di Parma. L'auto — una «Peugeot [illegible]» — guidata dal marito è uscita di strada in località Regione Lillaz, tra Quart e Villair. La sventurata turista, che è morta durante il trasporto all'ospedale di Aosta, si chiamava Felicita Regazzi, aveva 61 anni. Il marito è rimasto illeso. Era uscito di strada per un colpo di sonno.

Acqui, lunedì matt.

(g. p.) Ieri verso le 18 una auto guidata dal diciottenne Diego Badano, un batterista residente ad Ovada, nell'abbordare a forte velocità una stretta curva, nei pressi di Cassine sulla statale n. 30, ha sbandato. Nell'incidente il Badano ha riportato ferite al capo ed è stato ricoverato, privo di conoscenza, all'ospedale civile della nostra città. [illegible] il Badano viaggiava Giuseppina Rosore di 19 anni, abitante a Tagliolo Monferrato, che se l'è cavata con escoriazioni e contusioni multiple.

Novara, lunedì mattina.

(p. b.) Una ragazza di sedici anni, Lina Moretti, residente a Bernate (Novara), è stata investita ieri pomeriggio a Trecate da un'auto straniera e versa in fin di vita all'Ospedale Maggiore di Novara. L'incidente è avvenuto alle 15,30, sulla statale numero 11 Torino-Milano, al bivio per Romentino. La Moretti, che era in bicicletta, pare non abbia rispettato un segnale di stop, finendo sotto una Volkswagen targata Polonia e pilotata da Zigmunt Wrzesniewski, di 61 anni, residente a Wilno (Polonia). Soccorsa da automobilisti di passaggio e trasportata all'Ospedale Maggiore di Novara, la ragazza è stata giudicata, per gravi ferite, con prognosi riservata.

Taranto, lunedì mattina.

Una persona è morta ed altre sei sono rimaste ferite in un incidente della strada avvenuto sulla Litoranea Jonica, ad un bivio poco distante dall'abitato.

La persona morta è il cacciatore Salvatore [illegible] di 62 anni; i feriti, ricoverati nell'ospedale civile di Taranto sono: l'impiegato di banca Nicola Romanelli di 28 anni, sua moglie Anna Scavilla anch'essa di 28 anni, una sorella dell'impiegato di banca, Maria di 17; una parente dei Romanelli, [illegible] Piccirillo di 53; i cacciatori [illegible] Leone di 60 e Antonio Imperio di 46.

Si cerca di ricostruire l'avventura della dodicenne di Alessandria

Forse oggi la piccola Rosanna sarà sottoposta a visita medica

I genitori sembrano decisi al passo «per allontanare ogni dubbio» - Un primo rapporto dei fatti presentato in giornata all'autorità giudiziaria di Torino - Il magistrato controllerà le deposizioni della ragazzina, dei due torinesi che l'ospitarono, degli zii di Monteu da Po - In caso di gravi discordanze, non è escluso un confronto tra la minorenne e i suoi due accompagnatori - Rosanna ora dice di aver ricevuto duemila lire anche da un uomo incontrato a Genova

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, lunedì matt.

[illegible] fatti nuovi dovrebbero aversi in giornata nella vicenda di Rosanna Magarotto, la dodicenne «scomparsa» da Monteu da Po lunedì [illegible] e ritrovata la notte tra giovedì e venerdì a Cesenatico: la bambina sarà con ogni probabilità sottoposta a visita medica e inoltre un primo rapporto sui fatti sarà presentato all'esame dell'autorità giudiziaria.

La visita medica, è ovvio, dovrà essere decisa dai genitori di Rosanna, e i coniugi Guerrino e Assunta Magarotto appaiono decisi a richiederla. Dovrà stabilire con certezza se nei giorni della movimentata fuga la dodicenne ha subito «molestie»: è questo un dubbio che tormenta papà e mamma offuscando la gioia per il ritorno della [illegible] figlia. «Soltanto quando questo dubbio [illegible] allontanato — ci hanno detto — saremo veramente tranquilli: allora la nostra gioia sarà completa». Non resta quindi che attendere la risposta del ginecologo che verrà scelto dalla famiglia per la visita.

L'altro fatto nuovo, come dicevamo, è il rapporto che sarà inoltrato all'autorità giudiziaria. In un primo tempo si era parlato di indecisione sul giudice competente, si discuteva se doveva essere quello di Torino (dove Rosanna ha trascorso in modo [illegible] ancora ben chiaro un'intera notte, la prima dopo la fuga) oppure quello di Alessandria, dove la bimba risiede. E' stato deciso che la competenza spetta all'autorità giudiziaria di Torino e in giornata il tenente Formato, del nucleo investigativo dei carabinieri torinesi, si recherà dal magistrato per sottoporgli i verbali dei vari interrogatori: quelli dei torinesi Giovanni Virga e Francesco Gatto che, dopo aver accompagnato la ragazza da Mombello a Torino, la ospitarono nella notte; quelli degli zii della dodicenne, Giuseppe e Divina Forno, di Monteu da Po, dalla cui casa Rosanna è fuggita, e infine il verbale del lungo racconto fatto dalla bimba dopo il ritorno ad Alessandria.

Vagliati gli atti, studiate le posizioni dei singoli, il magistrato dovrà decidere quale atteggiamento assumere, in particolare se dare inizio a una vera e propria istruttoria. Non si esclude che dall'esame del fascicolo emergeranno contraddizioni fra le dichiarazioni dei torinesi e quelle della dodicenne, quindi è probabile siano necessari altri interrogatori, forse un confronto.

D'altra parte, non si può dire che finora Rosanna Magarotto abbia dato un racconto attendibile dei tre giorni di fuga attraverso mezza Italia, da Monteu a Torino a Cesenatico. Per citare un esempio, che può indicare la sua facilità nel mutare le versioni dei fatti, ricorderemo che la ragazza aveva sempre detto di aver ricevuto, al momento della partenza da Torino, tremila lire dal Virga e dal Gatto — che negano questo particolare — denaro che le sarebbe bastato, lei affermava, per l'acquisto dei vari biglietti ferroviari e un paio di «shorts» a Cesenatico. Le è stato fatto notare che il conto non tornava, che mancavano parecchie centinaia di lire e Rosanna con un sorriso sereno, con l'espressione più innocente ha subito rimediato affermando di aver ricevuto duemila lire durante la sosta a Genova da un uomo incontrato in stazione, al quale aveva detto di essere senza denaro.

Ma se il particolare è vero perché non l'ha detto prima? E ancora: per quale motivo questo sconosciuto ha consegnato il denaro alla bimba? Ecco quindi sorgere altri interrogativi, altri dubbi. Si aggiungono a quelli che erano avanzati sabato mattina nel lungo interrogatorio a cui la bimba era stata sottoposta dal capitano Marcellino, dal tenente Iamoni e dal brigadiere Graciña; non rendono più attendibile il racconto che nella serata di sabato aveva ripetuto, con qualche contraddizione, al tenente Formato, giunto da Torino, perché a conoscenza di quanto avevano deposto il Virga, il Gatto e gli zii della ragazza.

Di fronte a un simile atteggiamento, trovare la verità fra le bugie della bimba che afferma: «Qualcosa a Torino è successo», per poi, a una richiesta di essere più precisa, rispondere ridendo: «Ma niente, non è successo niente», il compito dei carabinieri non è facile e non si esclude che nella giornata odierna la dodicenne venga interrogata anche da una ispettrice di polizia, la dottoressa Aleo, della questura di Alessandria.

Quello di ieri è stato per Rosanna Magarotto il primo giorno di tranquillità [illegible] gli interrogatori dei carabinieri e l'assalto dei cronisti e dei fotografi: ha dormito fino a mattina inoltrata, quindi è rimasta in casa coi genitori e coi fratellini. Da Napoli è giunto per una breve licenza anche il fratello maggiore Silvano, in servizio militare di leva: il giovanotto, che è campione militare di pugilato, aveva vissuto giorni di ansia dopo aver saputo della scomparsa della sorella e appreso la notizia del ritrovamento soltanto nel pomeriggio di venerdì, ascoltando il giornale-radio.

Franco Marchiaro

Rosanna Magarotto tra i genitori esultanti nella sua abitazione di Alessandria (Foto Micò)

Tragedia ad Atlanta, in Georgia

Sparatoria in America fra la polizia e un pazzo

Questi (70 anni) aveva ucciso la figlia e ferito la nipotina - Gli agenti circondano la sua casa - Dopo aver fatto fuoco a lungo il folle si toglie la vita

Gli agenti stanno per penetrare nella casa dopo che il pazzo si è ucciso (Telef.)

ATLANTA, lunedì mattina.

Un uomo di settant'anni, già internato in manicomio, ha ucciso la figlia e ha ferito una nipotina e un poliziotto, barricandosi in casa e dando battaglia agli agenti. Infine, quando questi hanno fatto irruzione nell'edificio, hanno trovato l'uomo morto.

Si chiamava Fred [illegible] Paschal, era commerciante d'auto usate ma da tempo aveva smesso l'attività commerciale. La moglie, Jessie Mabel Paschal di 66 anni, ha dichiarato alle autorità che suo marito è stato per qualche tempo al reparto psichiatrico dell'ospedale di Stato di Milledgeville.

Ha raccontato la donna: «Con mia figlia Pearl e con i nipotini mi apprestavo a lasciare in auto la casa per andare a comperare quaderni di scuola e cancelleria per i bambini. Ma lui ci è comparso davanti e ha gridato: "Non andate da nessuna parte". Aveva il fucile da caccia, lo ha introdotto in un finestrino e ha sparato, colpendo Pearl a un fianco».

I Paschal abitavano in una casa isolata nei quartieri nord-occidentali di Atlanta. Non appena ricevuto l'allarme la polizia si è recata in forze sul posto: l'edificio è stato circondato, e subito Paschal ha preso a sparare sugli agenti.

E' stato poi portato dai poliziotti uno scudo a prova di proiettili, e con questo e con un veicolo blindato i poliziotti si sono accostati alla porta principale della casa, mentre altri agenti attaccavano da tergo e dai lati. Le porte sono state abbattute a colpi di calcio di fucile e i poliziotti hanno fatto irruzione nella casa. Erano pronti ad affrontare Paschal. Ma l'uomo era steso a terra, esanime.

u. p.

Interrogato l'uomo che portò la bimba nella casa vuota

Francesco Gatto è stato sentito dal tenente dei carabinieri Formato - Dice che non era whisky la bevanda offerta a Rosanna, bensì cordiale - Qualche contraddizione tra il suo racconto e quello dell'amico Virga

Le tre notti e i tre giorni dell'avventuroso viaggio della dodicenne alessandrina Rosanna Magarotto da Monteu da Po a Cesenatico, continuano ad essere un mistero. Una sola parte — minima — è conosciuta fin nei particolari; l'altra, cioè il periodo di tempo che va dall'uscita dal ristorante di Mombello all'arrivo sulla Riviera adriatica, continua ad essere avvolta in una sottile rete di bugie e di reticenze. La ragazza protagonista della complessa vicenda non fa nulla per aiutare le indagini: alterna le lacrime alle risate immotivate, definisce buoni e signorili coloro con cui è venuta in contatto e un momento dopo si vanta di essersi aggiustata da sola.

E' il comportamento incoerente di un [illegible] minorenne che si trovi improvvisamente al centro dell'attenzione generale. Di più c'è la sua sfrenata immaginazione, la sua non eccezionale intelligenza, un senso di [illegible] che a poco a poco le confonde le idee. Da lei difficilmente verrà qualcosa. Perciò i carabinieri puntano verso altre direzioni, verso i personaggi che hanno gravitato intorno a lei durante la sua fuga.

Ieri il tenente Formato del nucleo investigativo dei carabinieri di Torino ha convocato nella sede di via Giolitti il trentatreenne Francesco Gatto, colui che ha avuto l'idea di portare la bambina nell'alloggio vuoto della cugina in corso Cadore. Le sue dichiarazioni non sono per ora in linea generale in contrasto con quelle di Rosanna. Le differenze tra i loro racconti sono minime, autentiche sfumature.

La ragazza dice che le hanno fatto bere due o tre whisky nella sala di Mombello; Gatto precisa che erano «cordiali», che al gusto di Rosanna affannata dalla lunga corsa in bicicletta da Monteu ed eccitata dal trovarsi in compagnia di «grandi» possono essere sembrati liquori fortissimi. Inoltre ripete che la bambina è andata quasi subito a dormire in una camera chiusa da lei stessa a chiave; Rosanna conferma, e aggiunge soltanto di essersi fermata di più a chiacchierare (ma era stanca, potrebbe sbagliarsi). Piuttosto non [illegible] definiti alcuni particolari dei racconti dei due uomini, decisamente in contrasto fra di loro. Non è improbabile che i carabinieri vogliano ancora interrogarli separatamente.

Per quanto riguarda l'aspetto umano della vicenda è evidente che Virga e Gatto, prime persone adulte a sapere della fuga dopo i due ventenni di Monteu da Po, hanno sbagliato nel tenerla con sé per troppe ore. Il Gatto sembra abbattuto dalle conseguenze del suo comportamento: ha fatto staccare telefono e campanello per evitare di essere avvicinato da curiosi.

Piero Perona

Il torinese Francesco Gatto ieri è stato interrogato

La disgrazia in alta Val Varaita

Alpinista di Saluzzo si sfracella sui monti

Aveva 20 anni - In compagnia di un amico ha scalato il Colle Autaret (2800 metri) - Partite nella notte le squadre di soccorso

CASTELDELFINO, lunedì mattina.

Il ventenne Bruno Smellini, figlio di un noto negoziante di Saluzzo ha perduto ieri la vita per una disgrazia accaduta in montagna. La tragica notizia è giunta a tarda ora della sera e sono immediatamente partite le squadre di soccorso. Non si hanno ancora notizie precise sulle cause della disgrazia: c'è chi dice che lo scalatore sia precipitato in un burrone e chi sostiene ch'egli è stato colpito alla testa da un masso.

Teatro della sciagura l'alta Valle Varaita, sopra il comune di Bellino dove si eleva a [illegible] metri di altezza il Colle Autaret del monte Maniglia. Ieri mattina lo Smellini, in compagnia di un amico, era partito per compiere una scalata nella zona. Non si tratta di una impresa che presenti eccessive difficoltà; d'altro canto il giovane era pratico della montagna e già altre volte aveva compiuto scalate.

A quanto sembra tutto si è svolto regolarmente nella prima parte della gita. A mezzogiorno i due alpinisti erano già sul Colle Autaret, dal quale avrebbero dovuto ridiscendere a metà del pomeriggio. La disgrazia è accaduta alle 15; sembra che, mentre percorrevano un ghiaione, una cascata di sassi abbia investito i due giovani saluzzesi ed un masso abbia raggiunto alla testa Bruno Smellini uccidendolo sul colpo.

Il suo compagno di scalata ha cercato invano di prestargli soccorso: ormai non c'era più nulla da fare. Egli è sceso a valle ed ha dato l'allarme alle squadre del soccorso alpino. [illegible] un'altra notizia giunta stanotte a Casteldelfino lo Smellini sarebbe morto precipitando in un burrone profondo 300 metri. Egli, legato alla corda, stava scalando una parete: improvvisamente un masso, staccatosi dalla volta, ha tranciato il cavo e il giovane è piombato nel vuoto sfracellandosi sulle rocce sottostanti.

La notizia della sciagura alpinistica ha destato viva commozione in tutta la città: Bruno Smellini, studente del primo anno di fisica, era noto a Saluzzo dove il padre possiede un negozio di ortofrutticoli.

F. S.

Brutale episodio presso Milano

Esplode due rivoltellate per un sorpasso d'auto

Ferito a un piede un uomo che con quattro amici si recava alla partita Inter-Napoli - La comitiva aveva superato una «Dauphine» e poi si era fermata - Durante la discussione il pilota della macchina superata ha sparato in terra poi è fuggito

(Dal nostro corrispondente)

Milano, lunedì matt.

Ancora una sparatoria durante una lite per motivi di viabilità. Sono stati esplosi due colpi di rivoltella, uno dei quali ha raggiunto al piede sinistro uno dei contendenti che fortunatamente è rimasto ferito in modo lieve. Il drammatico episodio è accaduto ieri sera verso le 21 sulla strada Comasina, sul ponte di Cormano a una quindicina di chilometri dalla città. Il ferito è il quarantenne Angelo Cammarata nativo di Caltanissetta ma abitante a Senago.

Il Cammarata, che di professione fa l'autista, ha raccontato agli agenti del posto di polizia dell'ospedale maggiore che era su una «Giulia» guidata dal venticinquenne Gennaro Esposito; sull'auto c'erano anche Rosario Cupici di [illegible] anni, Gaetano Macchia di [illegible] e Mario Alario di [illegible] anni (anche questi ultimi risiedono tutti a Senago). I cinque stavano recandosi allo stadio di S. Siro per assistere alla partita amichevole tra l'Inter e il Napoli. Giunti sul ponte di Cormano (come si è detto erano circa le 21) i cinque hanno fermato l'auto fuori strada per attendere un sesto amico che doveva andare con loro a S. Siro per la partita e che abita nella zona. Si erano fermati da pochi secondi quando alla «Giulia» si è affiancata una «Dauphine» il cui guidatore ha cominciato ad urlare contro l'Esposito: «Con l'infrazione che ha commesso ha avuto anche il coraggio di suonare?». L'Esposito, che in precedenza aveva effettivamente sorpassato la «Dauphine», ha risposto che aveva molta fretta e per questo aveva suonato il clacson. Sempre secondo il racconto del Cammarata e dei suoi amici l'automobilista sorpassato, non contento delle spiegazioni è sceso dall'auto, imitato dal Cammarata il quale era intenzionato a far tornare la calma.

A questo punto, però, il guidatore della «Dauphine» ha estratto di tasca una rivoltella ed ha sparato due colpi verso terra, colpendo in tal modo al piede il Cammarata. Subito dopo il feritore è risalito sulla sua automobile ed è fuggito a tutta velocità. Gli amici del ferito hanno tentato di rilevare il numero di targa, ma a causa dell'oscurità ci sono riusciti soltanto parzialmente: MI [illegible]... Angelo Cammarata è stato accompagnato all'ospedale di Niguarda. Dopo le medicazioni è stato dimesso perché egli stesso ha rifiutato il ricovero. Come si è detto, ha riportato soltanto una lieve ferita. Il feritore è ora ricercato dalla polizia.

c. b.

Inchiesta sulla morte di un uomo in ospedale

Soffocato dai peli cresciutigli in gola dopo un'operazione?

Milano, lunedì matt.

(c. b.) L'autorità giudiziaria ha ordinato un'inchiesta per accertare le cause della morte del quarantenne Pietro Grione che abitava a S. Zenone al Lambro, un paese alle porte di Milano. Il Grione è deceduto sabato sera subito dopo il ricovero all'ospedale Maggiore. Benché il referto medico parli di «morte naturale», il decesso del Grione ha sollevato interrogativi.

Pietro Grione era affetto da un male incurabile alla gola. Lo scorso anno fu sottoposto a tracheotomia. Ad un anno di distanza la malattia aveva di nuovo attaccato il Grione. Venerdì scorso egli è stato colto da una violenta crisi; il respiro gli si è fatto affannoso e i familiari hanno chiamato il medico il quale ha disposto il ricovero del Grione in ospedale per tentare di salvargli la vita con una nuova operazione. Ma l'uomo è deceduto.

I medici, però, nella gola dello sventurato hanno trovato un ciuffetto di peli. Non si esclude, poiché durante l'intervento dello scorso anno fu necessario asportare parte della pelle del viso dell'ammalato per fargli una plastica in gola, che i peli della barba siano ricresciuti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

«007» si scatena in Giappone mentre i ladri a Londra gli saccheggiano la villa

Sean Connery in una scena del film che sta girando in questi giorni a Tokio

Dal nostro corrispondente

LONDRA, lunedì mattina.

L'intrepido 007, l'agente segreto che nei film protegge il mondo dalle trame dei più pericolosi criminali, non riesce nella realtà a difendersi dai ladri. Per salvare la sua casa londinese, devastata nottetempo da un vandalo la settimana scorsa, e derubata in precedenza cinque volte in due anni, Sean Connery si è rivolto infatti a un'agenzia di investigazioni. Un poliziotto privato, nerboruto e con cane lupo, fa ora in permanenza la guardia alla sua villa, nel quartiere di Acton. Egli ha già sorpreso una volta un giovanotto nel tentativo di scavalcare il muro di cinta. Lo sconosciuto è tuttavia riuscito a fuggire.

I motivi dell'accanimento dei ladri contro l'abitazione di James Bond che ora sta interpretando un film in Giappone, sono incomprensibili. Sean Connery, anche perché desidera una villa più insonne, ha comunque deciso di venderla, in preda alla disperazione. Chiede 85 milioni di lire, un prezzo modesto date le sue dimensioni (è a tre piani). «La signora 007», cioè la moglie Diane Cilento, tornata di recente da Tokio con i due bambini Giasone e Giovanna, dice di «non essersi più sentita tranquilla negli ultimi mesi».

Particolarmente spiacevole è stata l'esperienza della scorsa settimana. Il ladro, penetrato in casa, ha spaccato tutto ciò che gli è venuto a portata di mano: televisori, specchi, quadri, porcellane.

L'agenzia di investigazioni incaricata di salvaguardare la pace della famiglia di James Bond è la «Safeguard of Owners Ltd.», diretta tra tre ex funzionari di Scotland Yard. Per i suoi servizi, Sean Connery paga 186 mila lire alla settimana. «L'attore ha dato disposizione ai suoi agenti di assumerci» ha dichiarato un portavoce. «Era furioso per le vandaliche incursioni notturne nella sua abitazione». Hanno chiesto a Diane Cilento che cosa avrebbero fatto lei e suo marito se si fossero trovati di fronte al ladro? «Non sarebbe certamente scappati» ha risposto.

e. c.

Per un incidente d'auto nei pressi di Roma

La Caselli non arriva a Ischia: che finimondo!

L'impresario costretto a rimborsare il biglietto a trecento giovani

Dal nostro corrispondente

Ischia, lunedì mattina.

Il proprietario di uno dei locali notturni più in voga nell'isola d'Ischia è stato costretto a rimborsare il biglietto a circa trecento persone, che avevano sborsato cinquemila lire per assistere ad uno show con Caterina Caselli. Lo spettacolo della giovane artista modenese non ha potuto aver luogo per un incidente d'auto capitato alla cantante mentre da Marina di Castiglioncello (Livorno) correva verso Napoli per imbarcarsi su di un traghetto per Ischia.

L'attesa nel night-club si è protratta fino a dopo mezzanotte. L'impazienta clientela, che aveva ingannato il tempo con danze yé-yé e costose consumazioni, ha poi cominciato a protestare vivacemente, ritenendo di essere stata ingannata. L'annunciatore che, di tanto in tanto, si scusava al microfono per il ritardo della cantante, era accolto dapprima da prolungati mormorii di disapprovazione. Poi, col trascorrere delle ore, le proteste sono divenute sempre più violente: urla, fischi, un finimondo. E' stato necessario richiedere l'intervento di un funzionario di polizia con numerosi agenti per evitare che il locale fosse seriamente danneggiato dagli infuriati adolescenti.

Soltanto alle due di notte si è appreso il motivo che aveva impedito a Caterina Caselli di giungere puntuale nell'isola. Nei pressi di Roma, a causa della pioggia, la sua potente vettura era slittata paurosamente, urtando contro una grossa pietra miliare. Il sangue freddo e la abilità di Ivo Callegari, cugino della cantante che era alla guida della vettura, erano valsi a evitare il peggio: l'incidente si è risolto con un po' di spavento per la Caselli e lievi danni per la macchina.

Al proprietario del night-club la Caselli ha telefonato dispiaciuta per il contrattempo, assicurando che al ritorno da Brindisi, ove era attesa per la serata di oggi, non avrebbe mancato di trascorrere una serata a Ischia.

a. l.

Un'orchestra londinese alle «Settimane» di Stresa

STRESA, lunedì mattina.

(u. a.) Le «Settimane musicali» dopo la fastosa inaugurazione di sabato, proseguono stasera al Palazzo dei Congressi con il concerto dell'English Chamber Orchestra, un rinomato complesso londinese che si presenta per la prima volta al pubblico italiano. Lo dirige un giovane maestro, Daniel Barenboim che è altresì un apprezzato pianista. Il concerto comprende la «Sinfonia n. 8 in si bem. magg.» di Schubert, il «Concerto n. 1 in si bem. magg.» per pianoforte e orchestra di Beethoven; la «Ciaccona in sol min.» di Henry Purcell, la «Sinfonia in sol min. K. 550» di Mozart. Solista, lo stesso direttore Barenboim.

Mercoledì, viva attesa per la serata dedicata al pianista slavo Svjatoslav Richter che eseguirà musiche di Mozart, Beethoven, Brahms e Prokofiev.

La novità di queste «Settimane musicali» è costituita dalla collaterale rassegna di giovani concertisti vincitori di concorsi internazionali nell'anno 1966. Dal 4 settembre, nella Villa della Azalea, sulla collina che si affaccia sul Lago Maggiore, si ripresenteranno al pubblico i violinisti Claire Bernard (Premio Enescu di Bucarest) e Jean-Jacques Kantorow (Premio Paganini); i pianisti François-Joël Thiollier (che si distinse al «Viotti» di Vercelli) e Robert Majek (Primo premio Ginevra).

Il «Canteuropa» a Innsbruck

Bobby Solo con la voce roca - La Pavone derubata

Venezia, lunedì matt.

Il «Canteuropa-Express» è partito stanotte per Innsbruck, prima tappa del Tour europeo della canzone italiana. C'era anche Bobby Solo con la voce roca (ieri sera al Casinò non ha cantato a causa di un colpo di freddo). Rita Pavone, alleggerita della borsetta (forse le è stata rubata da un cacciatore di autografi) era in compagnia della Cinquetti. Radaelli, il «patron» ha radunato la comitiva nella vettura-pullman, ha illustrato l'itinerario, ha assegnato i posti (le ragazze saranno relegate in coda al convoglio-carrozza) ed ha annunciato che la tappa finale del «Canteuropa» sarà Sanremo, l'11 settembre.

C'era tanta gente agli Scalzi, tra l'imbarcadero della circolare e il ponte sul Canal Grande. Fischi, urla, battimani. Festa per tutti. Carabinieri e poliziotti avevano formato un cordone. Inutilmente. La folla è straripata. Stasera all'Olympiastadion di Innsbruck s'inizierà il carosello canoro. Lo spettacolo sarà diviso in due parti. Davanti al microfono si alterneranno prima giovani cantanti austriaci alla ricerca di successo. Poi toccherà agli interpreti italiani.

g. gr.

CRONACA TELEVISIVA

L'inchiesta negli Usa sul Primo Canale e un film di gangsters per il Secondo

La puntata di «Dentro l'America» dedicata all'opinione pubblica - «Schiavo della furia» diretto dal regista Anthony Mann - Si è conclusa ieri sera la prima avventura poliziesca di Lauretta Masiero

I programmi tra i quali il pubblico stasera potrà scegliere sono, sul Primo Canale, il quarto numero dell'inchiesta sull'America, una registrazione di canzoni ed un telefilm sul Secondo, una pellicola di gangsters e, da Francoforte, una cronaca dei campionati mondiali di ciclismo.

* *

Lo spettacolo di punta sarà «Dentro l'America». Il reportage si è sinora occupato, in tre diverse trasmissioni, dei giovani, delle donne e dei senatori: l'autore ha affrontato temi diversi e complessi per avvicinare il pubblico al mondo americano e non con la presunzione di tracciare un ritratto completo degli Stati Uniti. La quarta puntata sarà dedicata alla pubblica opinione: un altro discorso difficile su un argomento delicato e di grande importanza. Oltre che dei grossi giornali e dei settimanali (il direttore di Newsweek illustrerà i criteri di lavoro della sua valida équipe), della tv e della pubblicità, Furio Colombo parlerà degli altri centri di informazione: le associazioni, i clubs, le organizzazioni religiose che hanno un peso ed un ruolo tutto particolare in America.

Alle 21,45: canzoni. Verrà trasmessa, in registrazione, la serata conclusiva del 4° Festival degli Sconosciuti di Ariccia, quella gara canora organizzata da Teddy Reno che lanciò, quattro anni fa, Rita Pavone. Protagonisti saranno i due vincitori 1966: la parmigiana Titti Bianchi e l'ex agente della polizia stradale Emilio Roy. Seguirà, alle 22,30, interprete principale Lee Marvin, il racconto sceneggiato «L'evasione» della serie «S.O.S. Polizia».

* *

Sul Secondo, alle 21,15, ancora un film di gangsters. Se quello della scorsa settimana si svolgeva a Chicago, Schiavo della furia girato nel '48 da Anthony Mann, è ambientato a San Francisco. Protagonista è Dennis O'Keefe: nella parte di John, un giovane perseguitato dalla terribile banda di Rick, riesce con l'aiuto di due donne innamorate ad uccidere il bandito e a distruggere la gang pagando tuttavia con la vita il proprio coraggio. Il nome del regista, noto per un certo talento nelle storie poliziesche e nei western, dovrebbe promettere un prodotto di buona fattura. Particolare curioso per gli spettatori: nel ruolo di Rick vi è Raymond Burr divenuto molto noto più tardi come Perry Mason.

* *

A conclusione del programma, qualche momento di suspense con la ripresa dei campionati di ciclismo.

* *

Le due riprese dirette da Nuerburgring dei campionati del mondo di ciclismo hanno oscurato, ieri, ogni altra trasmissione alla tv. Come sempre accade nel caso di gare internazionali, ai tifosi si sono uniti, di fronte al video, alle dieci del mattino e alle quattro del pomeriggio, tutti gli altri spettatori che si preparavano alla emozione della volata finale con la speranza di qualche brillante affermazione italiana. Essa è mancata, purtroppo, ma lo spettacolo è stato sino all'ultimo teso ed appassionante.

* *

E' finita ieri sera la prima delle casereccie avventure di Laura Storm intitolata «Il tredicesimo coltello». Queste storielle giallo-rosa sono raccontate anche alla buona e con una regia piuttosto sbrigativa; se riescono gradevoli ed il pubblico ci si diverte, il massimo merito va a Lauretta Masiero. La simpatia che essa ispira, quell'ironico candore che mette nei suoi personaggi, ne sono la vera forza. La vedremo ancora per tre domeniche sul video, e con piacere. Naturalmente la parte degli autori meglio sarebbe stato dedicare più tempo, più cura (e forse più mezzi) alla realizzazione di questi spettacoli e non affidarsi troppo alle capacità e al fascino della protagonista. La quale nelle seguenze centrali di ieri è apparsa, ancora una volta, nel ruolo di soubrette che è stato per anni il suo in teatro: ha cantato, ballato e messo in mostra le gambe un tempo famose.

* *

Il secondo canale ha offerto, come spettacolo principale, un varietà di canzoni napoletane presentato da Pippo Baudo e registrato da tempo. La partecipazione di Peppino De Filippo, di Totò e di ottimi cantanti, tra cui parecchi «specialisti» del genere (Tullio Pane e Nunzio Gallo, Wilma De Angelis, Gloria Christian, Sergio Bruni) ha conferito un po' di tono ad una trasmissione assai mediocre.

m. a.

OGGI SUL VIDEO

Primo Canale (nazionale)

18 —: Tv dei ragazzi (film - Casa dell'uomo).
19,45: Sport - Cronache italiane.
20,30: Telegiornale della sera.
21 —: Dentro l'America, inchiesta - Le opinioni.
21,45: Festa degli sconosciuti, spettacolo da Ariccia.
22,30: L'evasione, telefilm serie Sos Polizia.
23 —: Telegiornale della notte.

Secondo Canale

21 —: Telegiornale.
21,15: Schiavo della furia, film con Claire Trevor.
22,35: Eurovisione: Campionati mondiali di ciclismo (gara a cronometro per dilettanti).

TELEVISIONE SVIZZERA — Ore 20,20: Informazione sera - 20,30: Sport - 21,45: Un rossetto color lavanda - 22,30: Canzoni di un anno - 23,20: Informazione notte.

I PROGRAMMI DI DOMANI

PRIMO CANALE — Ore 18: Tv dei ragazzi - 19: Europei di atletica leggera - 19,45: Sport - Cronache italiane - 20,30: Telegiornale - 21: Aquile del mare, con Gary Cooper - 23: Telegiornale.

SECONDO CANALE — Ore 21: Telegiornale - 21,15: Il mondo a tavola - 22: Concerto - 22,40: Canti e danze in Israele.

Anna Magnani a Mosca in tournée con «La lupa»

ROMA, lunedì mattina.

Anna Magnani è partita per Mosca dove avrà inizio una tournée che porterà anche a Leningrado e a Varsavia «La lupa», già rappresentata con successo in Italia.

PROGRAMMI della RADIO

LUNEDI' 29 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE. — Ore 6,30: Bollettino per i naviganti - 6,35: Corso di lingua spagnola, a cura di J. Granados - 7: Giornale - 7,10: Almanacco - Previsioni del tempo - 7,15: Musiche del mattino: seconda parte - 7,55: Accadde una mattina.

Ore 8: Giornale - 8,30: Musiche da trattenimento - 8,45: Canzoni napoletane - 9: Operette e commedie musicali - 9,25: Cara nostra: circolo dei genitori - 9,30: Musiche di Vivaldi - 10: Giornale - 10,05: Canzoni, canzoni - 10,30: Puck, racconti d'estate: «La bella addormentata nel bosco» - 11: Danze popolari di ogni paese - 11,25: Rica Cabrati: Italia paese dei fiori artificiali - 11,30: I grandi del jazz: Henry «Red» Allen - 11,45: Canzoni alla ronda - 12: Giornale - 12,05: Gli amici delle dodici - 12,20: Arlecchino - 12,50: Zig-zag - 12,55: Chi vuol esser lieto...

Ore 13: Giornale - Carillon - 13,18: Punto e virgola - 13,30: Nuove leve - 14: Trasmissioni regionali - 15: Giornale - 15,15: Musica leggera - 15,30: Album discografico - 15,45: Rotocalco musicale, a cura di Adriano Mazzoletti e Luigi Grillo - 16,30: Tutte le vele al vento, a cura di Luciano Lanfieri ed Ezio Benedetti, terza trasmissione; regia di Ugo Amodeo - 17: Giornale - 17,25: «Pelle di zigrino», romanzo di Honoré de Balzac.

Ore 17,30: Armando Trovajoli e la sua orchestra - 18,15: Grandi stagioni d'opera, rievocazioni a cura di G. Mannozzi - 18,50: Bellosguardo - 19,05: Itinerari musicali, a cura di Dino De Palma - 19,30: Motivi in giostra - 19,53: Una canzone al giorno - 20: Giornale.

Ore 20,25: L'ora del jazz: attualità, interviste, novità discografiche da tutto il mondo: Duke Ellington - 21,30: Musica nella sera - 22: Giornale.

SECONDO PROGRAMMA. — Ore 6,30: Notizie - 6,35: Divertimento musicale - 7,30: Notizie - 7,35: Musiche del mattino - 8,25: Buon viaggio - 8,40: Concertino (Complesso Los Marcellos Ferial, Ray Colignon all'organo elettrico, canta Renato Rascel; orchestra diretta da Sibrio Tenaroli) - 9,30: Notizie - 9,35: Le nuove canzoni italiane.

Ore 10: Recitativi e arie da opere - 10,25: Gazzettino dell'appetito - 10,30: Notizie - 10,35: Io e il mio amico Osvaldo: dischi scelti e presentati da Renzo Nissim - 11,15: Vetrina di un disco per l'estate - 11,30: Notizie - 11,35: Buonumore in musica - 11,50: Un motivo con dedica - 11,55: Il bellaiolo - 12: Crescendo di voci - 12,15: Notizie - 12,20: Trasmissioni regionali.

Ore 13: Appuntamento delle 13: Su il sipario, il dottor Zivago, Tre lestiere, Zoom, Musica tra le quinte - 13,30: Giornale - 13,45: La chiave del successo - 13,50: Il disco del giorno - 13,55: Buono a sapersi - 14: Voci alla ribalta - 14,30: Giornale - 14,45: Tavolozza musicale - 15: Momento musicale - 15,15: Selezione discografica - 15,35: Concerto operistico: soprano Gianna D'Angelo, baritono Rolando Panerai.

Ore 16,35: Tre minuti per te, a cura di padre Rotondi - 16,38: Per voi giovani: programma musicale a cura di R. Arbore, con divagazioni di Enrico Roda - 17,25: Buon viaggio - 17,30: Per voi giovani - 18,15: Non tutto, ma di tutto - 18,30: Notizie - 18,35: Piccola fantasia musicale - 18,50: I vostri preferiti - 19,23: Zig-zag - 19,30: Radiosera - 19,50: Punto e virgola.

Ore 20: Ciak: edizione speciale da Venezia, rotocalco del cinema - 20,30: Una lezione di bel canto, con C. Ferrani, M. Freni, S. Baccaloni, E. Pinza, C. Butt, M. Anderson - 21,45: Musiche di Beethoven - 22,30: Notizie - 22,40: Benvenuto in Italia.

TERZO PROGRAMMA. — Ore 18,30: Musiche di A. Casella: orchestra «Scarlatti» di Napoli, direttore F. Caracciolo - 19: La conquista segnale d'America, a cura di Amos Segala - 19,30: Concerto di ogni sera - Nell'intervallo: La rassegna - 20,50: Rivista delle riviste - 21: Giornale - 21,20: «Il giro d'Italia», di Luciano Codignola; regia di L. Mondello.

Il «meglio» alla Radio

Attualità, interviste, novità discografiche da tutto il mondo, compongono «L'ora del jazz» che va in onda alle 20,25 sul Nazionale. In particolare, la trasmissione è dedicata al jazz di Chicago negli anni venti e a un ritratto di Duke Ellington. «Ciak», il rotocalco radiofonico del cinema curato da Lello Bersani e Sandro Ciotti, trasmette alle 20 da Venezia la sua prima edizione speciale in occasione della Mostra cinematografica.

Sul Terzo Programma, una commedia di un autore italiano contemporaneo, Luciano Codignola (ore 21,20). «Il giro d'Italia» svolge la sua azione in un piccolo paese che vive intorno a una grande fabbrica e al suo onnipotente proprietario.

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alcione: Rivista «Contadino zappatore» 16,15 e 21,15.
Maffei: «Spettacolo per 100.000» Rivista M. Ferrero, 16,15 - 21,30.

Microplste gio: Mille Miglia, via De Sanctis 18, ore 11-24. Prese. sport. Salone Indianapolis, via Cellini 2.

Al Bagatelle (Cavoretto 2, 678.975). Al Florida Club (p. Solferino, telef. 547.522): ore 21 i Baby Lunas cantano Celentano e Jerry. Chalet: ore 21 Enzo Salvatore. Club 84: riposo. Gay Bellevue: riposo.

El Patio (Monc. 348): Gli Shakers. Gran Bell: ore 22 danze attrazioni. San Giorgio - Valentino: Tony Stella ed i Jo e Rita Arnoldi.

Abatjour (Sacchi 28, 541.025): 21. Esperia (Sacchi 16, t. 531.538): 21. Lido Bellev Monc. 422, 697.016: 21. Villa Gay (c. Moncalieri 52): riposo.

GALLERIE D'ARTE - MUSEI

La Bussola (via Po 9): chiusura estiva. Apertura 1° settembre.

Museo Nazionale del Cinema: chiuso.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Starblack» eastmancolor, Robert Woods, Elga Andersen. V. 14.
Astor: «Marines all'inferno».
Corso: «Il magnifico straniero» con Clint Eastwood, Louis Hayward.
Cristallo: «L'affare Beckett» con Lang Jeffries, eastmancolor, scope.
Doria: «Il nostro agente a Casablanca» Lang Jeffries, technic. scope.
Ideal: «Agente Jo Walker, operazione Estremo Oriente» con Tony Kendall, Brad Harris, eastmancolor, ultrascope.
Lux: «Tempo di massacro» Franco Nero, eastmancolor, scope. Viet. 18.
Nazionale: «Gli eroi di Antropoid» con R. Jelinek.
Rapsodi: «Arizona Colt» con Giuliano Gemma.
Romano: «Gli amori di una bionda» 1° premio critica inglese. (Aria condizionata). Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30. Vietato 14.
Victoria: «El Cjorro» eastmancolor. Or.: 14; 16; 18,10; 20,10; 22,20.

Alfieri: «Per qualche dollaro in più» Clint Eastwood, technicolor. Orario: 15; 17,15; 19,45; 22,15.
Ariston: «Il giustiziere di Londra» Maria Perschy, Rudolf Forster. V. 14.
Arlecchino: «Gioco mortale» technic. Nigel Green, Mary Badham.
Augustus: «Mister Omicidi» (Sangue blu) A. Guinness, D. Price. Orario: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
Capitol: «Colpo grosso a Los Angeles» Walter Granger. Vietato anni 18.
Torino: «Scandalo al sole» technic. T. Donahue, S. Dee. Viet. 16. Ap. 10.

Alexandra: «Sinfonia per due spie» technicolor, scope, con Tony Kendall.
Faro: «Sinfonia per due spie» in technicolor, scope, con Tony Kendall.
Fiamma: «Frankie e Johnny» technicolor, con Elvis Presley.
Gioiello: «I vitelloni» di F. Fellini, con A. Sordi, F. Interlenghi, E. Ruffo.
Hollywood: «Sioux in guerra» colori, R. Steiger. Ultimo ore 22,30.
La Perla: «Sioux in guerra» con Ralph Meeker, Sarita Montiel.
Maffei: «Spettacolo per 100.000» Riv. Mario Ferrero 16,15 - 21,30.
Film: «L'ultimo uomo della terra» tec.
Massimo: «La bambola di cera» tech. Patrick Wymark. Vietato anni 14.
Orfeo: «Allarme in 5 banche» con J. Sebard, E. Martinelli, technicolor.
Principe: «Onibaba».
Statuto: «Il teschio maledetto» techn. scope, C. Lee, P. Cushing. Viet. 14.

Adriano: «Prigionieri delle insanguinate» tech. J. Hadley, B. Shelley.
Alcione: «Gli invincibili 3» Rivista «Il contadino zappatore» 16,15-21,15.
Alpi: La valle delle ombre rosse A. Steffen, Karin Dor, scope, colori.
Regina: «Venere di Cayenna» technicolor, con Elisabeth Taylor.

Centrale: «La cuccagna» Ap. 14,30.
Milano: chiuso per restauri.
Olimpia: «Sexy proibito» col. V. 18.
Po: «Magnifici Brutos del West» col.

Superia: «Gli ussari del Bengala» techn. scope, R. Egan, D. Adams.
Giardino: «I diavoli del Pacifico» tech. sc. R. Wagner, B. Crawford.
Mirafiori: «Atlantic Gringo ora si spara» George Martin, D. Malone.
Vinzaglio: «Pugni, pupe e pepite» tec. tec. J. Wayne, Granger, Capucine.

America: «Bandidos» R. Mitchum, tec.
Eliseo: «Tamburi ad Oveste» technicolor, scope, con Audie Murphy.
S. Paolo: «Maya» technic. scope, Clint Walker, Jay North.

Artisti: «Aiuto!» I Beatles, techn.
Belgio: «Sguardo che uccide».
Coralfe: «Operazione Escalibera» col.
Eridano: «Gli eroi di Fort Worth» Edmund Purdom, P. Steele, techn.
Drago: «Missione Caracas» technic.
V. Veneto: «Allegro mondo di Stanlio e Ollio» con Crick e Crock.

Astra: «Avventurieri della Tortuga» techn. sc. G. Madison, J. Schoener.
Bernini: «Il cerchio della violenza» J. Hunter, P. Crowley. Vietato 18.
Charlie: oggi chiuso.
Eliseo: «Banditi della città fantasma».
Massaua (aria condizionata): «Oltraggio al pudore» J. Perrin, R. Dexter. Vietato ai minori di anni 18.
Odeon: «I cavalieri dell'onore» techn. William Holden, M. Freeman.
Star: «Obiettivo Tobruk» con Richard Burton, James Mason.

Adua: «003 contro Intelligence Service» B. Lee, W. Sylvester.
Aurora: «Lo sceriffo implacabile» colori. J. Morrow, M. Anders.
Bramante: «West and Soda» cartoni animati a colori.
Maior: «L'idea fissa» Koscina, V. 18.
Nord: «X 3 chiama Brigitte».
Nuova Fertina (Cigna 47): «Sexy magico» (Varietà internazionale) in technicolor. Vietato minori anni 18.
Palermo: «Figlia di Frankenstein».
Sociale: «Ammutinati dello spazio».
Zenith: oggi chiuso. Domani «Alla conquista dell'Arkansas».

Cabiria: «I Vichinghi» technicolor, Kirk Douglas, Tony Curtis.
Colosseo: «Sioux in guerra» colori, R. Steiger, S. Montiel, B. Keith.
Continental: «Agente 3 S 3 massacro al sole» G. Ardisson, F. Wolff, col.
Flora: «Terra selvaggia» technicolor, Robert Taylor, Jeffrey Hunter.
Ghiglia: «La settima alba» con William Holden, Susannah York.
Italia: «Dracula il principe delle tenebre» techn. C. Lee. Viet. anni 18.
Moderno: «Donne, mitra e diamanti» J. Marais, L. Pulver, col. Apert. 15.
Piemonte: «I giallo di Edgar Wallace n. 6» Y. Yeni, C. Doleman.
S. Carlo: «Dalla Terra alla Luna» J. Cotten, D. Pagat, colori.
Studio: «Rocce d'argento» con Y. De Carlo, E. O'Brien. Apertura ore 19.

Diana: «Agente speciale K 1».
Doro: «Ultimo dei banditi».
Roma: «Ciclone sulla Giamaica».

Alba: «Regina al sole» J.P. Belmondo.
Ambra: «Sandokan alla riscossa» con Ray Danton, Franca Bettoja, colori.
Apollo: «Pistola rovente» technicolor, scope, con Audie Murphy.
Edera: «Anno di battaglia» scope, technicolor, con Rock Hudson.
Lucento: «I magnifici Brutos del West» technicolor, con i Brutos.
Lutrario: «Rasputin il monaco folle» scope, technicolor, C. Lee. Viet. 18.
Splendor: «Agente segreto 777 KF» technicolor, scope. Robert Mitchum.

Riduzioni E.N.A.L. — Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Augustus, Belgio, Bernini, Brescia, Colosseo, Continental, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Eliseo, Fiamma, Flora, Fortino, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, Lux, Massimo, Metropol, Nord, Odeon, Palermo, Piemonte, Regina, Roma, Romano, S. Pelico, Splendor, Star, Statuto, Italia (Moncalieri).

ECHI DI CRONACA

[illegible] corsa sul tracciato del Nurbürgring dominata dagli assi

Altig campione mondiale di ciclismo

Questo l'ordine di arrivo

1° ALTIG (Germania) Km. 278,720 in ore 7,31'10" (media 36,388)

2° ANQUETIL (Francia) stesso tempo di Altig

3° POULIDOR (Francia) stesso tempo di Altig

4° MOTTA (Italia) a 10 secondi

5° STABLINSKI (Francia) stesso tempo di Motta

6° ZILIOLI (Italia) stesso tempo di Motta

Dopo Zilioli, sono giunti il belga Reybroeck, l'olandese De Roo, il francese Aimar (vincitore del Tour) e un altro belga, Van Den Bossche. Degli italiani, Gimondi si è piazzato all'undicesimo posto. Vicentini è stato tredicesimo a 1'21" da Altig, e con lo stesso tempo si è qualificato un altro italiano, Michele Dancelli

Su un duro tracciato una gara combattuta ad oltre 36 km di media

Motta e Zilioli erano nel gruppo di testa: perché nel finale i due hanno ceduto?

Qualcuno parla di una possibile «combine» fra il vincitore del Giro d'Italia e l'asso tedesco, suo compagno di squadra nella «Molteni» - Altig è fuggito ad un chilometro dal traguardo - Anquetil secondo

Sfortunata fuga solitaria dell'italiano Gimondi

[illegible]

ADENAU, lunedì mattina.

Ancora una volta, la vittoria ci è sfuggita. In un finale caotico, nell'infuriare di cento attacchi e di cento contrattacchi, Altig, il fuoriclasse tedesco, è balzato all'ultima offensiva. Nessuno gli ha resistito. Rudy ha conquistato cinquanta metri di vantaggio, cinquanta metri che gli sono bastati. Altig, di fronte alla sua gente, ha vinto il titolo mondiale, nella sua scia sono finiti due francesi, Anquetil e Poulidor. Quarto Motta, quinto l'anziano Stablinski, sesto Zilioli.

Per noi, due piazzamenti onorevoli, che, aggiunti all'undicesimo posto di Gimondi, al tredicesimo di Vicentini ed al quattordicesimo di Dancelli, rendono il bilancio discreto. Appena discreto: abbiamo lavorato molto; ad un certo punto si è avuta l'impressione che gli azzurri avessero la corsa in mano. Poi se la sono lasciata sfuggire: un po' è mancata la forza nel momento risolutivo. Un po' c'è stato (forse) un errore di tattica.

La gara, nel complesso, è stata bella ed avvincente, combattuta come difficilmente capita di vedere negli annali dei campionati del mondo. Si sono avute, nel primi dei dodici giri in programma, le solite evasioni delle mezze figure, quindi, all'incirca a metà gara, sono balzati di prepotenza alla ribalta due dei favoriti, il belga Planckaert e l'olandese Karstens. La coppia si è impegnata duramente, ha raggiunto un vantaggio di oltre tre minuti, poi la reazione degli italiani, dei francesi e dei tedeschi ha fatto sfumare il sogno, che è durato una sessantina di chilometri.

Come Planckaert e Karstens sono stati ripresi, è venuto di scena Gimondi. S'era al duecentoventesimo chilometro, mancavano cioè cinquanta chilometri all'arrivo. Su una salita, il bergamasco è scappato insieme con Jimenez. Ha fatto presto a liberarsi dello spagnolo, è rimasto solo. Non ha avuto un attimo di esitazione, ha deciso di tener duro, ha deciso di tentare il colpo. Giusto o sbagliato, simile atteggiamento? Giusto, a nostro avviso. Poiché o il colpo riusciva oppure gli avversari sarebbero stati costretti ad un duro e snervante lavoro d'inseguimento, naturalmente a vantaggio di Motta e di Zilioli.

Un giro, ad occhio e croce, è durata l'azione di Gimondi. Quindi, su di lui, sono piombati i migliori, sottoposti da un'implacabile selezione e per gli ultimi quaranta chilometri c'è stata «bagarre» a colpi di spillo, che ha avuto come protagonisti, in particolare, italiani e francesi. Tre italiani (Motta, Zilioli e Gimondi) e tre francesi (Anquetil, Stablinski e Poulidor). «Bagarre» a colpi di spillo, dicevamo. Piccoli scatti, che sempre trovavano risposta pronta. C'era un interesse reciproco a tener lontani i velocisti Altig e Merckx, eppure la paura di sprecar inutilmente energie sembrava impedire un vero slancio.

Ci furono, ad un certo punto, Motta e Stablinski davanti, Motta invitò il francese a tirare, ma l'anziano Jean gli rispose di no. Ci furono (poco dopo) Motta, Zilioli, Stablinski e Poulidor fianco a fianco, sarebbe bastato insistere ed invece l'accordo non venne trovato. Ci furono, di nuovo, una coppia italiana (Motta e Zilioli) ed una coppia francese (Anquetil e Stablinski) con un vantaggio che avrebbe potuto essere decisivo. Mancò la risolutezza, in ogni occasione.

Zilioli e Motta avrebbero magari dovuto gettarsi all'arrembaggio, all'insegna del «O la va o la spacca». Irretiti dai francesi, tentennarono. E, intanto, dalle retrovie, Aimar faticava per quattro, collaborando inspiegabilmente con Altig nella caccia ai primi. Altig, così, fra tanti stira e mollas ebbe il compito un tantino facilitato, nel condurre a buon porto la sua caccia. E, quando tornò sul drappello di battistrada, non ci fu bisogno di pregarlo troppo perché si scatenasse in avanti.

Motta operò un ultimo disperato tentativo, ma venne «controllato» da Poulidor. Ed Altig, preso un boccone di fiato, operò lo scatto risolutivo. Scattò ad un chilometro dal traguardo. Fece il vuoto. Cinquanta metri di vantaggio che mantenne quasi sin all'arrivo, cinquanta metri che valevano la pratica la maglia iridata di un titolo mondiale.

Successo meritato, senza alcun dubbio, anche se Altig ha dichiarato, dopo il trionfo, che, ieri, era meno forte dell'anno scorso, quando al «mondiale» fu secondo dietro Simpson, questa volta ritirato. Altig ha detto ad un nostro collega parigino: «Sono rientrato grazie ad Aimar». E queste parole si inquadrano nel gioco delle polemiche che sempre si accendono nel campo degli sconfitti.

Queste polemiche separano francesi da italiani. Sostengono gli italiani che Anquetil, Poulidor e Stablinski non hanno collaborato con eccessiva buona voglia con Zilioli e con Motta e che il loro atteggiamento ha permesso il ritorno sensazionale di Altig, dovuto anche, naturalmente, alla collaborazione di Aimar, che, messo com'era, proprio non avrebbe dovuto tirar un metro.

I francesi, secondo logica, rifiutano tali accuse. Non possono negare l'evidente apporto di Aimar nei confronti di Altig, ma sostengono che il vincitore del Tour ha agito di testa sua. Non solo, ma ribattono, avanzando l'ipotesi che Motta, allorché Altig sferrò l'attacco decisivo, non abbia reagito con quella prontezza che ci si sarebbe aspettato da un ragazzo apparentemente ancora fresco.

Ciascuno, in casi del genere, resta della sua idea. Altig, del resto, non è campione che abbia bisogno di molti aiuti per [illegible] con la sua splendida potenza atletica. Dubbi del genere vagheranno sempre nell'aria, senza che nessuno sia in grado di provar questa o quella tesi. Per noi, il successo di Altig non fa una grinza, pur se è innegabile l'aiuto di Aimar in un momento delicato. A noi, tirando i conti, rimane la soddisfazione di un battagliero comportamento degli azzurri, unita alla delusione per lo scarso risultato pratico.

Gigi Boccacini

Ordine di arrivo: 1. RUDY ALTIG, km. 278,720 in 7,31'10" (media 36,388); 2. Anquetil, st. t.; 3. Poulidor, st. t.; 4. MOTTA a 8"; 5. Stablinski a 10"; 6. ZILIOLI a 18"; 7. Reybroeck a 41"; 8. De Roo; 9. Aimar; 10. Van Den Bossche; 11. GIMONDI, tutti con il tempo di Reybroeck; 12. Merckx a 1'01"; 13. VICENTINI a 1'21"; 14. DANCELLI; 15. Elliot; 16. Bolke; 17. Thellière, tutti con il tempo di Vicentini; 18. Huysmans a 4'25"; 19. Grousard a 7'11"; 20. Foucher st. t.; 21. Haast a 10'; 22. Pereira Silva, st. tempo.

L'arrivo trionfale di Altig che sul traguardo del Nürburgring vince il titolo mondiale davanti al francese Jacques Anquetil (Tel.)

Il momento delle speranze per gli italiani ed i francesi

Motta, Zilioli, Anquetil e Poulidor si sono trovati al comando - Altig reagisce e vince

Adenau, lunedì mattina.

Gli sportivi italiani e francesi — più numerosi i primi — accorsi sulle strade del circuito del Nürburgring, hanno lasciato ieri sera i loro posti di osservazione piuttosto delusi. Quasi in vista del traguardo, infatti, la corsa era parsa per un attimo chiaramente in mano ai rappresentanti «azzurri» e «tricolori»: si erano trovati al comando Motta, Zilioli, Anquetil e Poulidor; a breve distanza erano Stablinski e Gimondi. Se si esclude Adorni (assente al Nürburgring) era praticamente in testa alla competizione il meglio del ciclismo dei due paesi, la corsa sembrava avviata ad un finale quanto mai emozionante: una sfida Italia-Francia, con in palio il titolo mondiale.

Inoltre, il duello aveva un doppio motivo per risultare avvincente: da parte francese corridori della «vecchia» generazione, da anni nel gruppo dei campioni; da parte italiana atleti più giovani, rappresentanti del ciclismo in ascesa. E come ultima cosa, anche fra corridori della stessa nazionalità c'erano coppie bene «assortite»: Anquetil e Poulidor con tutte le loro antiche e nuove rivalità, Motta e Zilioli ancora divisi dalle polemiche nate dopo il contrastato arrivo della Tre Valli Varesine.

Anquetil, Poulidor, Motta e Zilioli non hanno trovato il minimo accordo, d'altra parte il loro vantaggio era di poche decine di metri. Sopraggiungevano Stablinski, rientravano Merckx e Van Den Bossche, rientrava anche Gimondi; in tutti l'intesa era ancora più difficile. Altig si riprendeva. Il titolo toccava a lui.

Anquetil (da sinistra), Motta, Poulidor e Zilioli al comando in una fase del dodicesimo giro (Telefoto)

Magni: "Non ho sbagliato tattica"

[illegible]

Nürburgring, lunedì matt.

Fiorenzo Magni è arrivato al boxes subito dopo la conclusione della corsa iridata, mostrando chiaramente sul volto rabbia e delusione.

Poi il C.T. ha cercato di frenare un po' il suo impetuoso temperamento di toscano, si è piegato con rassegnazione a parlare diffusamente dell'onorevole sconfitta italiana. «Se lei dovesse ricominciare da capo — gli è stato chiesto — rifarebbe ancora la stessa tattica?».

«Avete visto anche voi — ha risposto — che tutto è andato bene; purtroppo soltanto fino a cinquecento metri dall'arrivo. Nella prima metà della corsa, quando erano in fuga Planckaert e Karstens, mi ero un po' inquietato, perché non mi pareva il caso di lasciar troppa libertà a due «clienti» del genere. Io non riuscivo a passare con la macchina e allora, transitando davanti al boxes, ho gridato alle riserve Partesotti e Poggiali di rendersi utili anche loro. Sono andati in bicicletta su una delle salite, ed hanno trasmesso i miei ordini agli altri. Da quel momento non si sono avuti più sbandamenti e la squadra è andata benissimo».

«Purtroppo — ha continuato Magni — mi sono illuso troppo presto. Quando Motta e Zilioli si sono trovati in testa alla corsa insieme a Poulidor e Anquetil, avrei scommesso che il gioco per noi era ormai fatto. Poulidor e Anquetil però non hanno voluto collaborare e ciò ha favorito il rientro di Altig».

«Qualche giornalista francese ha riferito le lamentele di Anquetil e Poulidor perché, secondo loro, lo scatto di Motta avrebbe favorito Altig. Lo stesso Motta inoltre non avrebbe più risposto ad Altig non perché ormai sfinito, ma perché soddisfatto dell'affermazione di un compagno della Molteni. Come si può rispondere in merito?».

«Motta ha fatto la sua corsa e state tranquilli che se avesse potuto vincere, lo avrebbe fatto senza guardar in faccia nessuno. Del resto mi sembra che i francesi abbiano da badare ai casi loro. Vicentini mi ha riferito che è stato Aimar a riportar sotto Altig quando era staccato».

Gianni Pignata

Due azzurri rifiutano il controllo antidoping

Adenau, lunedì mattina.

A metà della corsa per la maglia iridata dei professionisti, lo speaker ha annunciato che, per decisione del C.d. dell'U.c.i., al termine della gara i primi sei arrivati sarebbero stati sottoposti ai prelievi per il controllo antidoping.

Una decisione molto discussa, in quanto sembrava assurdo effettuare questi controlli prima di avere stabilito un'esatta regolamentazione della materia, con definizione dei medicinali proibiti e delle sanzioni per i colpevoli.

Il controllo a sorpresa stabilito dall'U.c.i. non ha avuto comunque eccessivo successo. Gli italiani Motta e Zilioli non si sono addirittura presentati. Mentre degli altri quattro corridori interessati, cioè il campione del mondo Altig, ed i francesi Anquetil, Stablinski e Poulidor, soltanto quest'ultimo ha potuto fare... onore alla richiesta del medico dell'U.c.i. designato per ricevere i prelievi.

Altig, Anquetil e Stablinski sono stati congedati dopo aver firmato una dichiarazione nella quale confermavano di non aver potuto, malgrado la loro buona volontà, sottostare alla richiesta dell'U.c.i.

Resta da vedere ora se l'U.c.i. prenderà dei provvedimenti nei confronti di Motta e Zilioli che si sono sottratti al controllo. In proposito, Magni ha dichiarato: «Zilioli e Motta non si sono presentati al controllo antidoping perché nessuno mi ha avvertito in forma ufficiale. Se la sera di sabato qualcuno dei responsabili dell'organizzazione o dei dirigenti dell'Unione Ciclistica Internazionale mi avesse avvertito, senza dubbio avrei consigliato i miei due atleti a sottoporsi all'esame medico. Siccome questo non si è verificato, io non ho fermato Motta e Zilioli subito dopo l'arrivo ed i due corridori azzurri hanno raggiunto subito l'albergo».

Vedere alle pag. IX e X

★ Nuovi sviluppi della crisi del calcio.

★ Si parla di un commissario straordinario per tutte le società di serie A e serie B.

★ Penosa impressione del "caso Fabbri".

★ Le partite amichevoli di ieri.

Incontro amichevole di calcio

Il Novara si afferma sul Monza 2-1

[illegible]

Novara, lunedì mattina.

Il Novara ha vinto anche il quarto incontro precampionato, ma soprattutto con il Monza ha dimostrato di essere a posto, sia come gioco d'assieme sia nelle individualità.

Nel primo tempo gli uomini di Molina sono apparsi molto forti in difesa, ma all'attacco (assente a centro campo un suggeritore), si è visto pochino. Basti dire che la sola bella azione s'è avuta allorché il terzino Pogliana si è inserito fra gli attaccanti e mettendo in azione Giampiero Calloni ha permesso a quest'ultimo di effettuare un gran tiro. Il portiere monzese ha bravamente deviato in angolo.

Più vivace la ripresa: una parata di Brandazzi, che ha sostituito Lena tra i pali, all'8', su tiro di Goffi.

Ancora una bella punizione di Canto al 16' con egregia parata del portiere e quindi la prima rete novarese al 25'. Su calcio d'angolo battuto da Mascheroni, Bramati deviava leggermente di testa e Milanesi, bene appostato, con un gran tiro realizzava da pochi passi. Maggioni per gli ospiti pareggiava al 31' con un tiro da fuori area deviato forse da un difensore novarese, ma Milanesi riportava in vantaggio gli azzurri due minuti dopo con un tiro carico di effetto effettuato da trenta metri.

p. b.

Novara: Lena (Brandazzi); Pogliana, Colla (Volpati); Canto, Udovicich, Radaelli; Milanesi, Calloni Vittorino, Calloni Giampiero, Mascheroni, Bramati.

Monza: Castellini (Ciceri); Perego, Trivulzio (Fontana); Maggioni (Ghioni), Fontana (Prato I), Beltrami (Prato II); Cei (Vivarelli), Ferrero (Maggioni), Goffi, Prato II (Carelli), Casal (Nova).

Arbitro: Vacchini, di Milano.

Tifo e speranze degli italiani ai bordi del Nürburgring

Questa, giro per giro la cronaca dei «mondiali»

Il tentativo di Gimondi è durato per venti chilometri - Colpi di scena nelle fasi conclusive

(Da uno dei nostri inviati)

Nürburgring, lunedì matt.

Sul circuito del Nürburgring, folla [illegible]. Parecchi supertifosi, nel timore di non giungere in tempo, hanno addirittura dormito nei prati ed in mezzo alle foreste che si stendono immense intorno al tracciato di gara.

PRIMO GIRO — Scattano in settantasette, a rappresentare quattordici Paesi. Ci son da compiere 12 tornate, lunga ciascuna km 22,810, per un totale di km 273,720. La calma dura poco, fugge quasi subito il «señor» João Peixoto Alves, portoghese di nascita. Lo prendono subito. Mette il naso alla finestra Motta, su una [illegible], con Perureña: fuoco di paglia.

S'accendono scaramucce tra i più attivi Gimondi e Theillière. Verso la fine del giro, un altro portoghese si sente l'argento vivo nelle vene. Si chiama Sergio Pascoa.

SECONDO GIRO — Pascoa insiste, soltanto l'uruguaiano Timon lo prende sul serio e lo raggiunge. Due in testa, due mica troppo famosi. Pure, i due pedalano ed il plotone dorme. Alla fine della tornata Pascoa e Timon precedono gli altri di 1'23".

TERZO GIRO — La coppia in fuga perde terreno, al chilometro sessanta i due stanno per concludere la loro avventura. Ma d'improvviso scoppia la battaglia. Su Pascoa e Timon piombano Motta, Otano, Jimenez e Letort. Cede Pascoa, al comando sono così in cinque, che diventano undici per l'irrompere di Bitossi, Huysmans, Perureña, Rudy Zollinger, Garcia e Den Hartog.

Alle tribune, gli undici battistrada vantano una manciata di secondi sul gruppo, che è diviso in drappelli e che è scosso nella vivacità della «bagarre». Nel primo di questi drappelli, ci sono Gimondi, Merckx, Hoban, Velez e Paul Zollinger.

QUARTO GIRO — L'azione è pericolosissima, con tanti azzurri che si agitano. Suonano i campanelli d'allarme di tutti gli altri favoriti. Si riforma il gruppo, dal quale (al chilometro 86) evadono gli spagnoli Garcia ed Otano. La nebbia, intanto, è scomparsa, persino un raggio di sole buca le nuvole. La situazione, nel frattempo, si evolve. A metà circa del giro, Garcia ed Otano sono seguiti a 1'25" da Aimar, Perureña, Schutz, Blanc, Haring, Silva ed Alves. Il grosso è ad oltre tre minuti.

La lotta divampa furiosa e bastano pochi chilometri per offrire una situazione nuova. Al termine della tornata, infatti, dietro Otano e Garcia, ci sono (a pochi secondi) Anquetil, Gimondi, Dancelli, Aimar, Elliot, Silva, Blanc, Haast, Schutz, Alves, Perureña, Haring, Zilioli, Huysmans, Schmidt e Junkermann lamentano un ritardo di 55". Il gruppo, con Motta, è a 1'05".

QUINTO GIRO — Il drappello di Anquetil e di Gimondi acciuffa i due battistrada. Sono così in quattordici a guidar la danza. Ci restano poco, però, il plotone ha un'impennata e presto si inalberano le insegne del «tutti insieme». E tutti insieme, gli atleti transitano alle tribune.

SESTO GIRO — I favoriti si punzecchiano, ma tutti gareggiano ad occhi aperti per evitare sorprese. Di notevole un allungo di Poulidor, subito rintuzzato. Nella serie ininterrotta di attacchi e di contrattacchi, si getta all'avventura l'inglese Hoban. Alla fine del giro, vale a dire a metà corsa, ecco i passaggi: Hoban solo al comando; a 6" Perureña, a 13" il gruppo.

SETTIMO GIRO — Hoban e Perureña sono insieme, ai due si uniscono il belga Planckaert e l'olandese Karstens, cioè due dei favoriti. Planckaert e Karstens fanno sul serio, impongono un ritmo tale che Hoban abbandona ogni sogno di gloria e si lascia staccare. Alle spalle dei tre, i belgi fanno gioco di squadra, gli azzurri, i francesi ed i tedeschi che devono inseguire faticano molto per raccogliere poco. Il vantaggio del belga, dell'olandese e dello spagnolo cresce, alla fine del giro è di 2'40".

OTTAVO GIRO — Perureña cede di schianto. Planckaert e Karstens tengono duro, il gruppo accusa un ritardo superiore ai tre minuti. Poi l'azione degli azzurri, dei francesi e dei tedeschi, ottiene qualche risultato. In testa, un colpo di scena: Karstens buca. Davanti alle tribune il cronometro: Planckaert (al piccolo trotto per attendere il suo compagno di avventura); Karstens a cinquanta metri; il plotone a 1'52".

NONO GIRO — Le speranze di Planckaert e di Karstens vanno in fumo, una quarantina di uomini li acchiappa prima ancora che il giro finisca. Tra i quaranta, ci sono tutti gli otto italiani. Dietro, quindici atleti sono staccati di circa un minuto. Come si trovano all'altezza del «box», si ritirano in massa. Tra di loro l'olandese Haast.

DECIMO GIRO — Notizia grossa: abbandona Simpson, campione del mondo '65. Offensiva azzurra, con Motta, Gimondi, Zilioli e Dancelli, ma la reazione dei rivali è svelta ed annulla l'azione. Lo «speaker» ufficiale annuncia che i sei primi classificati dell'ordine d'arrivo verranno sottoposti al controllo antidoping, subito dopo la conclusione della corsa. I vari direttori sportivi sono responsabili di garantire che i ciclisti in causa obbediscano a quello che è un ordine impartito dai dirigenti dell'Unione Ciclistica Internazionale.

Chilometro 230: su uno strappo, filano via Gimondi e Jimenez. Gimondi si libera dello spagnolo, resta solo. Insiste. Davanti alle tribune ha 25" su Poulidor, Stablinski, Merckx, Van Springel, Motta e Dancelli e 45" sul gruppetto ridotto ormai ad una ventina di elementi. Si è ritirato Pezzardi.

UNDICESIMO GIRO — Poulidor e Merckx fanno fuoco e fiamme, però Gimondi «tiene». Comanda la corsa con mezzo minuto su una pattuglia di dieci, quindici uomini. Quindi, la fatica si fa sentire, gli inseguitori lo «pescano». Peccato, peccato grosso.

Si ritira Taccone. La lotta è splendida, ci si batte senza esclusione di colpi e, tra i più attivi, si nota Anquetil. Si forma all'avanguardia un gruppetto, che comprende Zilioli, Motta, Gimondi (che si è fermato, ha cambiato bicicletta ed ha ripreso), Anquetil, Poulidor e Van Den Bossche. Al termine del giro hanno mezzo minuto su Stablinski e 45" su un altro gruppetto con Vicentini e Dancelli.

DODICESIMO GIRO — Stablinski si porta sulla pattuglia al comando e subito cerca di andarsene. Motta gli risponde, sui due giungono Poulidor e Zilioli. In gara ci sono soltanto più 21 corridori. Zilioli e Motta tentano la sorpresa: ma la sorpresa non riesce. Anquetil, Gimondi, Merckx e Van Den Bossche si uniscono così alla pattuglia di testa. A poche centinaia di metri, Altig si batte come un leone e tanto fa che opera il ricongiungimento, trascinandosi a ruota Vicentini, Heybroeck, Aimar. Scatta Motta, con Anquetil, Poulidor e Zilioli. Sembra fatta. Ma Altig ha un'ultima impennata. Si fa sotto di nuovo. Come è al comando, parte di slancio. Chiude, nessuno gli resiste.

Altig trionfa fra il tripudio della folla. Secondo è Anquetil, terzo Poulidor, quarto Motta, quinto Stablinski, sesto Zilioli. Subito la premiazione. Altig sale sul podio, insieme con Poulidor. Anquetil invece non compare. E tutto finisce con la voce dello «speaker» che chiama i primi sei arrivati per il controllo antidoping.

g. bocc.

Gimondi è scattato all'offensiva: ma la sua fuga solitaria durerà soltanto 20 km

Stasera il "via" a Francoforte alle gare di ciclismo su pista

Verrà assegnato il titolo del chilometro da fermo - Possibilità degli azzurri

(Da uno dei nostri inviati)

Adenau, lunedì mattina.

Chiusa la parentesi dei campionati del mondo su strada, cominciano stasera a Francoforte i campionati del mondo su pista, che si concluderanno domenica prossima. Questa sera, nella riunione di apertura che avrà inizio alle ore 18, verrà già assegnato un titolo, quello del chilometro con partenza da fermo, riservato ai dilettanti.

Questi sono i titoli in palio, oltre naturalmente al chilometro da fermo cui abbiamo fatto cenno: velocità, inseguimento e mezzofondo professionisti; velocità, tandem, inseguimento individuale, inseguimento a squadre e mezzofondo dilettanti. Inoltre sono in programma le gare femminili, con due titoli, velocità e inseguimento individuale.

Per quanto riguarda gli azzurri, che l'anno scorso hanno conquistato la maglia iridata nella velocità professionisti con Beghetto e nell'inseguimento professionisti con Faggin, i commissari tecnici Leoni e Costa hanno preparato con cura due buone squadre che, però, alla vigilia non hanno eccessive speranze.

Tra i professionisti scenderanno in pista Beghetto, Gaiardoni e Pettenella. Non [illegible] in ottima forma Beghetto, gli altri due sprinters non sembrano invece attraversare un momento particolarmente felice. Per l'inseguimento, Faggin e Macchi. Faggin sente il peso degli anni. Potrebbe però raggiungere un ennesimo trionfo a patto di non trovarsi di fronte Rudy Altig, che non ha ancora deciso se prenderà parte oppure no anche alle prove su pista. Nulla da fare per gli Stayers De Lillo e Pellegrini: il massimo traguardo, per loro, è assicurarsi l'ingresso in finale.

Dilettanti. Un tempo, nemmeno troppi anni fa, dominavano la scena. Adesso, malauguratamente, i tempi sono cambiati. Turrini, Verzini e Borghetti sono i tre velocisti: Turrini, se va in finale, raggiunge il suo obiettivo. Tandem: Turrini e Guerrini; la gara è imprevedibile, non vuole pronostici. Chilometro: Bariere; forse una medaglia. Inseguimento individuale: Urso e Guerra; idem di quanto abbiamo detto del chilometro. Inseguimento a squadre: Chemello, Roncaglia, Castello; la medaglia, con un pizzico di fortuna, potrebbe essere anche d'oro. Stayers: Maestrello ed Introzzi; il sogno, un posticino in finale, se tutto va bene.

Stasera, oltre alla gara del chilometro con partenza da fermo, figurano in programma tre batterie di mezzofondo dilettanti ed i quarti di finale dell'inseguimento femminile.

g. b.

Gli stradisti italiani raccontano la loro corsa

Adenau, lunedì mattina.

Rudy Altig, il tedesco neo-campione del mondo, è uscito fuori nel finale della corsa, quando più nessuno credeva in lui. L'azzurro Bitossi, quando si è ritirato, fermandosi al «box» dell'Italia, ha detto: «Altig è in fondo al gruppo, non so se faccia il furbo o no, ma a me pare che stia male».

Altig stava male sul serio, ma ha saputo riprendersi, ha stretto i denti ed ha vinto. Al traguardo, sballottato da migliaia di connazionali in festa, Rudy non ha saputo dir altro che frasi banali, ma perfettamente giustificabili, dato il momento: «E' il più bel giorno della mia vita — ha dichiarato —; vincere il titolo mondiale proprio a due passi da casa mia, è la più grossa soddisfazione che potessi avere. Non ho più nulla da chiedere al ciclismo».

Gli sconfitti, dal canto loro, non hanno mancato di far sentire le loro giustificazioni: «Ho marcato Motta — ha detto Anquetil — perché mi sembrava il più pericoloso. Non mi ha sorpreso il suo cedimento nel finale, perché c'era stata molta battaglia prima fra di noi».

«Ho inseguito e raggiunto Motta — ha dichiarato Poulidor — quando è scattato ai cinquecento metri. Se non avessi fatto questo, forse avrebbe vinto l'italiano».

E gli azzurri? Gianni Motta si è fermato un centinaio di metri dopo il traguardo, a capo chino sul manubrio della bicicletta. Rispondeva alle domande con un filo di voce, aveva voglia di piangere: «Gli ultimi trecento metri — ha detto — mi sono stati fatali. Ero scattato ai cinquecento metri, ma Poulidor me li ha tirati sotto tutti, e in quel momento mi hanno preso in contropiede. Forse ho fatto male, non dovevo partire in quel modo...».

Felice Gimondi, protagonista di un solitario e sfortunato tentativo di fuga è sembrato, a dispetto del risultato, molto soddisfatto di aver dimostrato a se stesso e agli altri di essere tornato sulla pienezza dei suoi mezzi: «La ruota mi si è afflosciata quando ero ancora solo in testa ed allora ho dovuto cedere. Ho inseguito tutto da solo e sono rientrato. Poi mi sono lasciato sorprendere, ma sarei rientrato ancora sui primi. Magni però mi ha detto di star lì perché in quel momento Motta e Zilioli erano in testa con due francesi. Senza la foratura, forse avrei tenuto fino in fondo, comunque pazienza...».

g. pig.

Concessa a Nino Benvenuti la rivincita con Kim Ki Soo

Città di Messico, lun. matt.

L'italiano Sandro Lopopolo, campione del mondo dei pesi welter junior, dovrà difendere il titolo contro il messicano José «Mantequilla» Napoles entro il 31 dicembre prossimo: se i contratti relativi all'incontro non saranno firmati entro il 31 ottobre, a Lopopolo sarà tolta la corona mondiale. E' questa la principale decisione presa dal Consiglio mondiale della boxe nella sua ultima riunione, tenuta sabato.

Il Consiglio ha inoltre dato parere favorevole per un incontro per il titolo mondiale dei pesi medi junior, da disputare in Corea, fra il detentore Kim Ki Soo e lo sfidante Nino Benvenuti. Il campionato del mondo dei welter opporrà invece lo statunitense Curtis Cokes, detentore, al sud-africano Willie Ludick.

Nel corso della riunione è stato deciso infine di riconoscere campione del mondo dei pesi mosca l'argentino Horacio Accavallo, e non lo scozzese McGowan, vincitore dell'italiano Salvatore Burruni.

Novecento atleti a Budapest per le gare degli «europei»

I campionati di atletica leggera avranno inizio domani - Presenti squadre di trentun nazioni - Trentotto italiani da sabato al Villaggio sportivo di Godollo, a 25 km dalla capitale Ottoz (110 ostacoli), Frinolli (400 ostacoli) e Pamich favoriti nelle loro specialità

L'inglese Mary Bignal-Rand, favorita per la gara di salto in lungo, si preoccupa anche del «maquillage»

(Nostro servizio particolare)

Budapest, lunedì mattina.

Quasi novecento atleti sono riuniti al Villaggio Sportivo di Godollo, a 25 chilometri da Budapest, in attesa delle gare dei campionati europei di atletica leggera che si inizieranno martedì pomeriggio nello stadio della capitale magiara. Per la giornata di apertura sono previsti centomila spettatori, e l'affluenza di pubblico dovrebbe proseguire su cifre rilevanti per tutta la durata della manifestazione, che si concluderà domenica 4 settembre. Si calcola che già duemila turisti stranieri siano a Budapest in questi giorni proprio per assistere alle competizioni: la rappresentanza più folta è quella dei tifosi tedeschi.

Le prenotazioni dei biglietti sono numerose, anche se negli ultimi giorni il tempo non è stato troppo propizio. Hanno riscosso notevole successo gli abbonamenti per i sei giorni della manifestazione, messi in vendita al prezzo di seimila lire. I biglietti singoli per i primi posti costano sulle 1600 lire italiane. Al Villaggio degli atleti tutte le bandiere sono ormai innalzate, segno che le rappresentanze delle trentun nazioni iscritte sono ormai sul posto.

La squadra italiana è a Godollo da sabato sera. Gli azzurri sono trentotto, in attesa che arrivi Abdon Pamich il quale gareggerà soltanto sabato nella 50 chilometri di marcia ed ha preferito restare il più a lungo possibile in Italia, onde non cambiare ambiente. Tutti gli atleti italiani sono in buone condizioni, e sono molto seguiti dai *fotoreporter* e dai tecnici della televisione ungherese, i quali stanno preparando una serie di servizi sui possibili vincitori dei campionati.

Pensando alle probabili «medaglie d'oro», in attesa dell'arrivo di Pamich le attenzioni generali sono rivolte a Ottoz e Frinolli, favoriti per le gare dei 110 e dei 400 ostacoli. Sono infatti questi i due elementi di punta della rappresentativa italiana: Berruti ed Ottolina, elementi di grande classe, non sono più molto giovani e non riescono più a tornare sui limiti che erano loro abituali; gli altri italiani sono tutti elementi di valore, ma fra essi sono numerosi i giovanissimi. Nella squadra femminile il punto di forza è rappresentato da Maria Vittoria Trio, che sarà in campo nel salto in lungo e può classificarsi fra le prime cinque.

Gli esperti stranieri, con i francesi in testa, hanno affermato che gli atleti italiani saranno in grado di fornire grandi sorprese. Questa generosità è lusinghiera, anche se è noto che i francesi sono alla ricerca di «amici» per la votazione che stasera davanti alla commissione della federazione internazionale deciderà sulla partecipazione o meno del velocista negro Bambuck, iscritto fra i transalpini.

Secondo voci, i tecnici francesi avrebbero minacciato che se la decisione sarà negativa, essi ritireranno la squadra. Il comitato europeo ha intanto continuato i suoi lavori, esaminando i problemi tecnici delle varie gare. La competizione che registra più iscritti è quella dei m. 100 (45 atleti), mentre si prospettano difficoltà per gli 800 femminili per i quali è probabile che debba essere aggiunto un turno eliminatorio.

n. p.

Ogni giorno le gare in tv

Le gare di Budapest verranno seguite giorno per giorno dalla televisione secondo il seguente programma:

MARTEDI' 30 AGOSTO: servizio dalle 18 alle 19,15 sul Programma Nazionale.

MERCOLEDI' 31 AGOSTO: ore 22 ampio servizio sul «nazionale» in «Mercoledì Sport».

GIOVEDI' 1° SETTEMBRE: Secondo Programma dalle 19 alle 20,45.

VENERDI' 2: cronaca registrata alle 22,15 sul secondo.

SABATO 3: telecronaca diretta sul primo programma dalle 15 alle 19,10.

DOMENICA 4: telecronaca diretta sul primo programma dalle 16 alle 17,30.

Al termine della manifestazione un ampio servizio di commento verrà trasmesso nella «Domenica sportiva» del 4 settembre.

Il campionato di pallone elastico

Corino batte Gallo a Cengio: 11-6

Altri risultati: ad Acqui, Ascheri-Galliano 11-2; a Diano Castello, Balestra-Defilippi 11-6; a Vignale Monferrato, Feliciano-Gili 11-6

A Cengio: Confetterie Alba (Corino I, Berruti II, Corino II, Berruti I) - Spec (Gallo, Viglione, Fenoglio, Grasso) 11-6.

La formazione guidata da Corino ha rimediato la sconfitta subita domenica ad opera di Feliciano imponendosi facilmente alla quadretta avversaria nella quale il solo capitano Gallo si è battuto sempre con generosità. L'inizio della gara è stato favorevole alla Spec che ha conquistato i primi sei giochi: poi Corino ha sostituito alla battuta il giovane Berruti riuscendo ben presto a capovolgere il risultato grazie anche ai ripetuti errori della «spalla» Viglione.

Ad Acqui: Alpe (Ascheri, Cerrina, Olivieri, De Sanguardi) - La Torre di Diano Monferrato (Galliano, Allemanni, Corso, Baldizzone) 11-2.

In poco più di due ore la squadra locale, che ha disputato un ottimo incontro, si è aggiudicata la vittoria.

A Diano Castello: U. S. Quaglio - Pievese 11-6.

La partita è stata abbastanza interessante; Defilippi presentatosi in campo con una formazione incompleta ha resistito nella prima metà dell'incontro, ma nel finale ha dovuto cedere all'incalzare di Balestra.

A Vignale Monferrato: Spe Cuneo - Vini Peracchio 11-6.

Feliciano anche se risentiva di un infortunio alla spalla destra subito la scorsa settimana ha giocato, molto bene all'inizio poi ha ceduto leggermente ma la vittoria è andata ugualmente alla sua squadra. Buona la prestazione dei due fratelli Gili.

Classifica: Bertola 11, Feliciano 9, Balestra e Corino 8, Ascheri 6, Galliano 5, Defilippi 3, Gili e Gallo 1.

L'impresa d'un indiano

Per 5 giorni e 5 notti in bici senza fermarsi

LONDRA, lunedì mattina.

Un indiano di 25 anni, Sayed Nawab, ha pedalato per cinque giorni e cinque notti in bicicletta senza fermarsi, coprendo oltre 1600 chilometri.

Il giovane non è alla prima impresa del genere: in Etiopia, qualche mese fa, egli ha pedalato per sei giorni e sei notti. Il suo scopo è dimostrare «la potenza nascosta della mente umana».

* La canadese Elaine Tanner e la sudafricana Karen Muir hanno stabilito sabato sera a Vancouver il nuovo record mondiale delle 220 yarde miste femminili con il tempo di 2'32". Il precedente primato (2'33"3) apparteneva alla Tanner.

* Il torinese Pier Carlo Borghesio, della scuderia Jolly Club, ha vinto, su una Fulvia coupé, la ottava edizione della gara automobilistica di regolarità «Valli Biellesi» di 182 chilometri, organizzata dall'Automobile Club di Biella. La figlia del Borghesio, Anna, si è imposta nella categoria femminile, su una Morris-Cooper.

Situazione economica delle società e conseguenze dei mondiali pesano sul calcio italiano

Commissario straordinario per le squadre di A e B?

Sempre più aspre le polemiche sulla Nazionale

Proposta attesa nell'assemblea di Milano

Licenziamento in tronco per il C. T. degli azzurri

Milano, lunedì mattina.

L'intera organizzazione del calcio italiano è in crisi per le «rivelazioni» che i responsabili della sconfitta subita dalla Nazionale ai «mondiali» in Inghilterra hanno fatto in questi giorni. Dirigenti federali e rappresentanti delle singole società di serie A e B sono rimasti sgomenti dinanzi alle dichiarazioni di quegli azzurri che sono stati indotti dal commissario unico Fabbri a testimoniare per iscritto contro il medico federale dott. Fini e contro il vicepresidente della Figc dott. Franchi. Fabbri ha «strappato» ai suoi giocatori gratuite accuse contro Fini e contro Franchi raccontando una fantasiosa storia di intrighi che avrebbe avuto a protagonisti principali gli stessi Franchi e Fini, entrambi decisi a togliere il dott. Pasquale dalla poltrona di presidente della Figc.

Questo episodio, rivelato ieri dal terzino dell'Inter Facchetti, non ha gettato soltanto un'ombra sinistra sulla personalità già abbastanza screditata dell'ex-tecnico della Nazionale, ma ha gettato anche il ridicolo sul calcio italiano, messo alla berlina dai giornali di tutti i Paesi europei e sudamericani. Una situazione penosa, dalla quale il nostro calcio potrà essere tratto soltanto grazie al Coni e al Consiglio federale. E' necessaria un'inchiesta per fare luce piena sul comportamento di tutti i protagonisti della odierna polemica: il dott. Fini, il dott. Franchi, i giocatori Mazzola, Facchetti, Rivera, Lodetti, Rosato, Pascutti, Bulgarelli, Fogli, Janich e Barison, autori delle esplosive dichiarazioni, e Edmondo Fabbri che, nell'illusorio tentativo di sottrarsi al linciaggio morale a cui è stato sottoposto al ritorno dall'Inghilterra, ha cercato di riversare una parte delle proprie responsabilità su tutti coloro che fanno parte della nostra organizzazione calcistica, a qualsiasi titolo e in qualunque funzione.

La presidenza della Federcalcio ha già preannunciato che proporrà l'apertura di un'inchiesta al Consiglio federale, durante la riunione straordinaria del 15 settembre. A promuovere e coordinare le indagini sarà chiamato quasi sicuramente il capo dell'Ufficio inchieste della Figc, avvocato Dario Angelini, che interrogherà tutti i protagonisti del clamoroso caso.

L'avv. Angelini è un inquirente abile ed esperto, ma è un dipendente della Figc. Meglio sarebbe se l'inchiesta fosse condotta da un elemento estraneo alla Federazione, che potrebbe accertare anche le colpe specifiche della presidenza della Figc. Questa, com'è noto, non si avvide tempestivamente delle carenze di Fabbri, benché lo stesso avesse dimostrato di non essere all'altezza del compito affidatogli molto tempo prima della partenza della squadra italiana per l'Inghilterra.

Vi sono episodi clamorosi che sono stati sempre taciuti e che pure costituivano già da tempo un indice delle insufficienze di Fabbri: il commissario unico, durante i quattro anni di permanenza nel suo incarico, andò raramente all'estero per controllare di persona la reale forza delle compagini avversarie e continuò ad escludere dalla Nazionale taluni giocatori solo per dichiarate questioni di antipatia personale; ancora, Fabbri combinò guai in serie con la stampa italiana ed estera, costringendo il capo dell'Ufficio stampa della Figc, Bardigotta, a compiere veri miracoli di diplomazia per riparare ai suoi errori. (E Bardigotta può essere sempre un buon testimone).

Malgrado questi episodi la Figc rinnovò all'ex allenatore del Mantova il contratto per altri quattro anni, prima ancora che iniziassero i «mondiali» in Inghilterra. Non sottintende, tutto ciò, precise responsabilità anche della Figc? Tutto considerato, dunque, sarebbe proprio preferibile che fosse il Coni a nominare un suo inquirente di fiducia, estraneo alla Federcalcio.

Indipendentemente dall'inchiesta, comunque, è evidente che il Consiglio federale, durante la riunione del 15 settembre, non potrà non prendere drastici provvedimenti disciplinari contro Edmondo Fabbri. Che d'altra parte il Consiglio federale sia già deciso a punire l'ex commissario unico in maniera assai severa, risulta dalle anticipazioni fornite da un dirigente, che ha detto: «Inviterò il Consiglio a licenziare Fabbri in tronco, per suo fatto e colpa, e senza diritto a liquidazione. So già che molti miei colleghi appoggeranno la mia richiesta. Non si può sopportare che il calcio italiano venga screditato in tutto il mondo con tanta incoscienza».

Il licenziamento in tronco di Fabbri sarà, oltre tutto, richiesto plebiscitariamente anche dai rappresentanti della serie A e B, che si riuniranno a Milano martedì mattina per la consueta assemblea ordinaria d'inizio d'anno. All'ordine del giorno dei lavori figurano, tra l'altro, l'approvazione dei bilanci consuntivi e preventivi della Lega, la nomina del collegio dei revisori dei conti e la premiazione delle società vincitrici delle competizioni ufficiali dello scorso anno (campionato di serie A e B, Coppa Italia, Coppa delle Alpi, ecc.). Tuttavia si parlerà anche e soprattutto della Nazionale e di Fabbri.

Trasformare i clubs in società per azioni

All'assemblea di Milano sarà presente il dott. Pasquale, il quale verrà non soltanto per placare il malumore dei 38 presidenti di A e B, ma anche per dare un annuncio di eccezionale importanza. Il presidente della Federcalcio, di concerto con il presidente della Lega, informerà i dirigenti presenti che entro il mese di settembre e entro la metà del mese successivo, gli organi direttivi di tutti i sodalizi professionistici dovranno rinunciare alle proprie prerogative in favore di un commissario straordinario, che sarà nominato dalla Lega nazionale con il preciso compito di avviare immediatamente la trasformazione del proprio sodalizio in società per azioni, o in una delle società regolarmente previste dal codice civile.

La nomina dei 38 commissari preluderà alla distribuzione dei miliardi che il Totocalcio ha concesso in prestito alla Figc, con l'avallo del Coni e in cambio di un interesse del 4 o del 5 per cento, affinché vengano risanati i deficit di bilancio delle singole società. I club che non accetteranno la nomina del commissario designato dalla Lega dovranno rinunciare al prestito del Totocalcio.

Naturalmente, la Lega nazionale si preoccuperà di tutelare gli interessi di quei presidenti che hanno retto finora le varie società impegnandosi personalmente sotto il profilo finanziario. I presidenti che come Moratti, Pianelli e Carraro hanno impegnato proprie somme di denaro nella conduzione dell'Inter, del Torino e del Milan, saranno nominati essi stessi commissari straordinari dei rispettivi club, con l'incarico di portare a compimento la trasformazione giuridica delle società di cui sono attualmente presidenti. Moratti e colleghi costituita l'Inter e gli altri clubs in società per azioni, potranno trasformare i propri crediti in titoli e diverranno pertanto i maggiori azionisti delle rispettive società.

d. m.

Fabbri respinge recisamente le precisazioni di Facchetti

Bologna, lunedì matt.

Fabbri ha controbattuto le ultime affermazioni di Facchetti in una nuova intervista apparsa ieri sul quotidiano «Stadio». Il C. U. ha definito «pura fantasia» le dichiarazioni di Facchetti, il quale afferma di aver fatto il nome del dott. Pasquale soltanto per dirgli che aveva ottenuto dal presidente federale una proroga proprio per poter presentare una relazione più dettagliata e corredata di documenti. Fabbri cita nella stessa intervista, come testimone, la persona che era con lui presente al colloquio con Facchetti. Egli lascia poi capire l'intenzione di chiedere il permesso di querelare Facchetti.

Il C. U., rispondendo anche a una precisa domanda circa la possibilità che il suo attuale atteggiamento porti alla risoluzione in tronco del suo contratto, afferma di ritenere di non aver commesso nulla che possa giustificare il grave provvedimento, ma aggiunge che, pur di far piena luce su ciò che ha determinato la sconfitta assumendo soltanto le proprie responsabilità — sarebbe anche disposto a pagare di persona. Fabbri ha fatto anche capire che è propria intenzione chiedere alla Federazione l'autorizzazione a chiamare direttamente in causa Facchetti per la faccenda della congiura.

In sostanza, il C. U. non sembra troppo preoccupato per l'eccezionale clamore suscitato dal suo atteggiamento; probabilmente egli ha ricevuto certe assicurazioni tranquillizzanti. Oppure sa già che, una volta libero (senza più il vincolo che la corresponsione degli emolumenti dell'intero quadriennio gli avrebbe imposto) troverà un impiego (ben remunerato) come allenatore di una squadra del massimo Campionato.

Enzo Masi

Dichiarazione autografa del difensore

Io sottoscritto Giacinto Facchetti dichiaro quanto segue

Arrivando a Durham il Dr. Fini con [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Cominciai al primo 9 lugl[illegible]

Ho notato che in occasione dell'infortunio di Bulgarelli nel Cile, nello spogliatoio il Dr. Fini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] Quando si infortunò Burgnich, il Dr. Fini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

In fede Giacinto Facchetti

8 Agosto 1966

Una parte della dichiarazione autografa rilasciata dall'azzurro Facchetti al c. u. Fabbri, pubblicata ieri dal quotidiano sportivo bolognese Stadio. Come noto, il giocatore interista nel suo scritto per il c. u. ha affermato tra l'altro

- di essere stato sottoposto ad una serie di iniezioni che gli avrebbero causato un senso di abulia e di svegliatezza;
- che il dott. Fini, prima di qualche partita, parlò con lui degli atleti che avrebbero giocato e degli altri che, invece, sarebbero rimasti in tribuna. Cosa, questa, mai successa in precedenza;
- di aver notato, negativamente, l'assenza dei dirigenti federali nei colloqui che avevano luogo prima e dopo le gare tra il c. u. e i giocatori;
- che il dott. Fini cercò di convincere Burgnich a giocare malgrado l'infortunio, dopo avergli detto che non era in condizioni di scendere in campo.

Negli spogliatoi di San Siro prima di Inter - Napoli

Facchetti turbato per le conseguenze delle sue rivelazioni sul «complotto»

Il terzino azzurro ha rilasciato lo scritto contro il dottor Fini perché gli era stato parlato di una manovra contro Pasquale - Né Facchetti né Mazzola hanno accennato ieri alla vicenda - A Fabbri era stato offerto lo stipendio di quattro anni (circa 80 milioni) perché si dimettesse?

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì matt.

A San Siro prima di Inter - Napoli si è parlato molto dei recenti avvenimenti che hanno sconvolto il nostro calcio, delle dichiarazioni rilasciate dai giocatori sugli avvenimenti (presunti o reali) di Durham, del comportamento di Fabbri in quest'ultimo scorcio della sua attività come c. t., e infine della strana rivelazione fatta da Facchetti, che per giustificare la sua intervista ha ammesso di essere stato raggirato con l'affermazione che si stava complottando ai danni del presidente federale dott. Pasquale e dello stesso Fabbri.

Facchetti è un ottimo calciatore e anche un bravo ragazzo. Forse anche ingenuo. Tanto da non consigliarsi con i suoi dirigenti prima di rilasciare certe interviste. Ieri appariva sconvolto dal clamore suscitato dalle sue parole, tanto da non voler aggiungere nulla a quanto detto nei giorni scorsi. Il che in fondo è una conferma delle sue accuse a Fabbri per lo stratagemma subito al momento della dichiarazione:

«Non avrei proprio nulla da aggiungere — ha detto Facchetti — a quanto ho già scritto e dichiarato altre volte. E' una grossa questione, nella quale sono coinvolto e dalla quale vorrei uscire senza danno. Non ho certo colpa. Io ho agito in buona fede».

Avremmo voluto chiedere a Mazzola (altro nerazzurro chiamato in causa in questa interessante questione) le sue impressioni, ma Sandrino ha ribattuto: «Non dico niente. Non voglio grane».

E' chiaro che la questione sta diventando molto difficile, anche per gli stessi dirigenti federali che domani saranno chiamati a rispondere davanti ai rappresentanti delle trentotto squadre professionistiche che si trovano a Milano per l'annuale assemblea di società. Il presidente Pasquale non si è ancora fatto vedere nel solito albergo che capita normalmente i rappresentanti del calcio italiano, ma certamente sarà presente domani alla riunione. Che risponderà alle accuse che indubbiamente gli verranno portate?

C'è una tendenza in alcuni membri del consiglio federale di anticipare al massimo il «processo» a Fabbri e chiudere l'episodio in fretta, e ci sono altri che pretenderebbero addirittura le dimissioni dell'intero consiglio federale per affidare a un commissario, sia pure temporaneo, il compito di risolvere la vertenza così impegnativa. Per il momento comunque siamo soltanto nel vago.

Il presidente dottor Pasquale avrebbe intenzione di aspettare la data del 15 settembre per «giudicare» Fabbri; come deciso in precedenza, del resto, in base al comunicato di convocazione del massimo ente calcistico italiano.

Comunque vadano le cose, Fabbri sarà dimesso, e probabilmente non percepirà neppure lo stipendio per i prossimi quattro anni in base al contratto. Verrebbe accusato di violazione di segreti d'ufficio, il che comporterebbe la risoluzione immediata degli impegni contrattuali. Si dice che il dott. Pasquale abbia offerto nei giorni scorsi all'ex commissario tecnico la possibilità di presentare le dimissioni e di ritirare nello stesso tempo l'intero stipendio per quattro anni, un assegno cioè di oltre ottanta milioni. Fabbri avrebbe rifiutato. Non sappiamo quanto ci sia di vero nelle voci che corrono questa sera a Milano; è certo comunque che la questione è grave e probabilmente gli sviluppi saranno molto seri.

Giulio Accatino

Rosato: «Siamo stati ingenui»

Genova, lunedì mattina.

(g. v.) Rosato, Rivera e Lodetti erano ieri sera impegnati a Genova nell'«amichevole» che il Milan ha disputato contro i rossoblù: i tre non hanno voluto ovviamente rilasciare nuove dichiarazioni circa il «caso Fini» da loro stessi in parte suscitato.

Il difensore Rosato ha tenuto però a precisare che da parte sua non sussistono ora elementi nuovi. L'ex granata si è così espresso: «Le nostre dichiarazioni dovevano restare riservate. Siamo stati ingenui a pensare che un segreto possa rimanere tale. Penso che ormai le sapranno tutti. Comunque, la sostanza dei fatti non cambia e nessuno di noi può ora sottrarsi alla responsabilità che si è assunto al momento della firma posta sotto le proprie dichiarazioni. Da parte nostra resta soltanto un certo risentimento nei confronti di chi ha abusato della nostra firma».

Rivera e Lodetti non hanno voluto aggiungere altro, salvo essersi informati se da parte dei giocatori loro colleghi in Nazionale, ma appartenenti ad altre squadre, non ci fossero state nuove dichiarazioni o aggiunte. Circolava infatti la voce, ieri sera allo stadio di Marassi, che da parte dei giocatori bolognesi ci fosse stata una smentita collettiva; cosa che è poi risultato non corrispondere al vero.

Fragiacomo a Planpincieux vince il torneo di golf

Aosta, lunedì mattina.

A Planpincieux, nella Valle Ferret di Courmayeur, si è svolta sabato e ieri una gara di golf riservata ai dilettanti, per la disputa della Coppa Cinzano, trofeo biennale «Camoscio d'oro». Vincitore assoluto è stato Maurizio Fragiacomo di Monza con punti 136; al secondo posto si è classificato Umberto Camera di Biella con punti 145. Miglior «lordo» è stato il campione italiano Angelo Croce di Monza con punti 148.

Per la seconda categoria è risultato primo Angelo Guaballo di Biella con punti 140, secondo Michele Boscaro di Casale con punti 141. Nella gara stableford, Donato Cattaneo di Torino ha superato Alberto Taglia di Biella.

I premi sono stati consegnati dal conte Enrico Marone Cinzano, in una simpatica cerimonia.

Un altro motociclista muore sul tragico circuito di Man

E' l'inglese Brian Duffy, di 47 anni - L'incidente è avvenuto durante la corsa delle 250 cc, vinta da Hailwood - Nelle prove dei giorni scorsi il giapponese Toshio Fuji si era ucciso e altri 4 corridori erano rimasti feriti - Stazionarie le condizioni di Provini

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Londra, lunedì mattina.

Il «Tourist Trophy» dell'Isola di Man ha fatto la sua seconda vittima in tre giorni. E' morto ieri, nella gara per motociclette da 250 cmc. vinta da Hailwood, il corridore inglese Brian Duffy, su Yamaha. Venerdì sera aveva perso la vita in allenamento il giapponese Toshio Fuji. Quattro concorrenti si sono anche feriti sul circuito di Douglas, tra cui l'italiano Provini, che ha subito una frattura alla colonna vertebrale, e l'inglese Derek Minter uscito di strada sabato durante un giro di prova sulla sua Gilera, spaccandosi un braccio.

L'incidente al quarantasettenne Brian Duffy è accaduto a pochi chilometri dalla fine della corsa. L'atleta di Birmingham era passato davanti al posto di controllo segnalando che tutto procedeva bene. Dopo pochi secondi, alla torre stessa si è sentito un terribile rumore. Giudici di gara, infermieri della «St. John Brigade» e spettatori si precipitavano sul posto. Lo sfortunato corridore giaceva senza vita in mezzo alla strada, la motocicletta, sfasciata, era alcuni metri più avanti. La tragedia non aveva avuto testimoni oculari, e stamane si cerca di ricostruirla nei minimi particolari. Il decesso di Duffy è avvenuto per frattura della base cranica.

Il tragico bilancio di questa edizione del «Tourist Trophy», il quale è appena agli inizi, ha causato viva costernazione nei circoli sportivi. Il circuito dell'Isola di Man è forse il più pericoloso del mondo. Si sviluppa lungo strade anguste, ha curve a gomito, dure salite e rapidissime discese. Costruito più per le carrozze a cavalli che per i motori, mette a dura prova sia le macchine sia i piloti. Sovente è reso anche viscido dalla pioggia.

Più volte la stampa e anche organizzazioni sportive hanno chiesto che il suo tracciato fosse modificato, o le gare addirittura cancellate. Le proteste sono state vivissime tutti gli anni in cui qualche concorrente è morto — e sono stati molto numerosi — ma finora non hanno dato risultati.

Sulle condizioni di Provini non vi sono novità da segnalare. Egli è sempre a letto e non può camminare. Non si sa quando sarà dimesso, ma le sue condizioni «generali» sono definite soddisfacenti. Minter non desta preoccupazioni, la sua frattura è dolorosa, ma guarirà perfettamente. Il primo incidente mortale del «Tourist Trophy», quello di Toshio Fuji, su Kawasaki, era avvenuto ad una curva in salita. Il giovane giapponese (venticinque anni) era finito contro una casa, riportando lesioni interne.

La giornata di ieri era incominciata bene, con tempo bello. Era la prima volta che in Inghilterra si svolgeva una competizione sportiva di domenica. La corsa dei sidecar su tre giri è stata vinta dalla coppia Deubel-Horner, su BMW. Il tedesco Scheidegger, che aveva preceduto Max Deubel di otto decimi di secondo, è stato squalificato dalla giuria per aver usato in corsa una marca di carburante diversa da quella adoperata nelle prove ufficiali. Deubel ha coperto il percorso in un'ora 14 minuti e 52 secondi, alla media di 145,95 chilometri orari. Secondo è arrivato un altro tedesco, Auerbacher, anche egli su BMW.

Nella categoria 250 cc, Mike Hailwood, il campione del mondo, ha dominato a suo piacimento sulla Honda. La Casa giapponese ha conquistato anche il secondo posto con Graham. Hailwood ha fatto registrare sia il record sul giro, sia la media primato, il primo con 167,540 km orari, il secondo con 163,510 all'ora, in 2 ore 12 minuti 56 secondi.

e. c.

La riunione di trotto di ieri sera

Adonis si afferma a Vinovo

Riuscita riunione di trotto all'ippodromo torinese, con largo concorso di pubblico. Prova di centro il Premio dei Giardini (lire 750.000, metri 1600) riservato ai puledri di tre anni: il successo è toccato ad Adonis, uno dei favoriti.

In partenza Crepuscolo era vittima di una lunga rottura e in testa scattava Adonis subito impegnato da Massaro, mentre Farfarino era in terza posizione. Massaro premeva su Adonis lungo tutta la prima curva, poi gli si accodava: tornava all'attacco agli ottocento metri finali, dove rompeva Farfarino e rimaneva staccatissimo ai pari di Crepuscolo.

Massaro insisteva nel suo attacco ad Adonis lungo tutta la curva finale e poi ancora in dirittura, ma Adonis respingeva con sicurezza ogni minaccia e al traguardo aveva circa un sulky di vantaggio sull'avversario. Buono il tempo di 1'22"2/10 fatto segnare dal vincitore.

Le altre corse della riunione si sono aperte con una sorpresa: Mérimée si è infatti fatta battere da Ulisse, anche a causa di una rottura a metà gara. Successivamente Fernel si è imposto a Gimbi e Frontiera ha raggiunto sul palo la favoritissima Tofanella: quest'ultima nella foga di salvare il successo, ha rotto ed è quindi stata squalificata proprio sul traguardo.

Nella corsa successiva vittoria di Abigail davanti ad Helicon, quindi Mogano ha preceduto Magellano e Amarilde ha vinto davanti ad Ascanio.

La scheda Totip

Colonne vincente: 2-1; 2-x; 1-1; 1-2; x-2; x-2.

Poiché molte corse si sono disputate in notturna, lo spoglio delle schede sarà ultimato nella giornata di oggi; dalle prime risultanze si prevedono quote buone.

Tagiapiera si impone nella Coppa d'Oro a Merano

Merano, lunedì mattina.

Spettacolo di eccezione ieri all'ippodromo di Maia per la Coppa d'Oro delle società degli «steeple-chase» d'Italia, dotata di dieci milioni di lire su 3900 metri per cavalli di quattro e cinque anni appartenenti alle scuderie italiane. Tagiapiera, il grande saltatore della scuderia Mantova montato da Morazzoni, ha preceduto, dopo un lungo e incerto duello, un più che brillante «Signataire».

Questo l'ordine d'arrivo: 1) Tagiapiera (G. Morazzoni); 2) Signataire; 3) Aghabò; 4) S. Biagio. Partenti 9. lunghezze una e mezzo, otto, due. Totalizzatore: vincente 21, piazzati 14, 16, 41, accoppiata 44, coppia 103.

Scarfiotti, su Dino Ferrari vittorioso in Svizzera

Crans-sur-Sierre, lunedì matt.

Ludovico Scarfiotti si è affermato ieri al volante della Dino Ferrari 2000 sull'impegnativo tracciato da Sierre a Crans-sur-Sierre, in Svizzera, nella sesta prova del campionato automobilistico europeo della montagna. Il pilota italiano ha preceduto il tedesco Mitter, che era alla guida di una Porsche otto cilindri. Inoltre, Scarfiotti ha migliorato il primato della gara (che egli stesso deteneva con 8'10"7/10, pari alla media oraria di km. 92,887) percorrendo gli 11,860 chilometri del percorso in 6'59", a 101,799 km. di media.

Dopo Juventus e Torino (sabato) sono scese ieri in campo Milan, Inter e Bologna

Partite amichevoli: aumenta l'impegno

La squadra di Herrera è già in forma

Netto dominio dell'Inter sul Napoli a S. Siro: 4-2

Vinicio ha aperto le marcature neroazzurre - Le altre reti realizzate da Bedin, Mazzola e Domenghini - Canè ha messo a segno due rigori per i partenopei - Oltre venticinquemila spettatori

Mazzola ha [illegible] nel primo tempo il terzo goal dell'Inter contro il Napoli a San Siro

DAL NOSTRO INVIATO

Milano, lunedì matt.

Dopo la Juventus e il Torino, che avevano giocato sabato entrambe in trasferta, ieri si è disputato a San Siro l'incontro più atteso di questo turno «amichevole»: Inter contro Napoli.

Gli spettatori sugli spalti erano oltre 25 mila, con larga rappresentanza di napoletani, tutti rumorosi.

Si è iniziato in perfetto orario e i primi minuti parevano presentare un Napoli formidabile in zona d'attacco, con Sivori abbastanza dinamico, Orlando preciso, anche se Altafini non si vedeva. Ma sono bastati pochi minuti per dimostrare che l'Inter non aveva intenzione di «scherzare». E al 3', infatti, una punizione calciata da Suarez ha dato a Bedin la palla del primo goal, però il mediano neroazzurro ha fallito la mira. Tutto rinviato, comunque, di poco. Infatti all'8' un cross di Corso pescava Burgnich in zona d'attacco e il terzino [illegible] trova in porta. Bandoni non tratteneva la palla che Vinicio buttava in goal: 1 a 0 per l'Inter e prima rete del campione brasiliano in maglia nerazzurra.

La posizione tattica del Napoli era quanto mai strana: concedeva a Suarez completa libertà o meglio, Pesaola aveva disposto assai bene i suoi uomini in campo, affidando però a Bianchi il compito di controllare lo spagnolo, mestiere questo che Bianchi non sa fare. E, infatti, proprio da Suarez doveva partire, al 14', l'azione che portava il secondo punto dell'Inter. Lo spagnolo serviva in profondità Mazzola che effettuava un cross-tiro: ancora un errore di Bandoni e Bedin era pronto a mettere nel sacco.

Il dominio tecnico-tattico dei padroni di casa si faceva ancora più insistente. Il pubblico si divertiva alle triangolazioni rapide e precise di Suarez, Corso e Mazzola, con interventi ogni tanto (tutti spettacolari, comunque) del vecchio Vinicio. E al 21' nuovo goal nerazzurro: l'azione era bellissima, Corso-Suarez-Mazzola: il giovane attaccante milanese non sbagliava il tiro e Bandoni, questa volta, non aveva colpe: 3 a 0 (21').

A questo punto gli uomini di Herrera hanno leggermente mollato il ritmo, evidentemente non ancora pronti fisicamente per fatiche di questo genere. Siamo del resto [illegible] all'inizio di stagione e pretendere che i giocatori siano in perfette condizioni sarebbe pretendere troppo. La partita così è proceduta piuttosto stanca senza altre emozioni, finché al 43', su un'azione di contrattacco del Napoli, Picchi interveniva duramente su Altafini e l'arbitro De Marchi concedeva il calcio di rigore: Canè non sbagliava il penalty e il primo tempo si chiudeva con il risultato di 3 a 1.

Nella ripresa le due squadre hanno operato alcune sostituzioni, anche perché i giocatori, piuttosto stanchi, non avrebbero potuto sopportare la fatiche dei 90 minuti. Il Napoli ha lasciato negli spogliatoi Bandoni, sostituendolo con Cuman; oltre a Cuman, nelle file azzurre si è visto anche Ronzon, al posto di Stenti come libero in difesa. L'Inter ha presentato [illegible] come [illegible] sino destro in sostituzione di Burgnich. Governato e [illegible] Bedin e Domenghini all'attacco invece di Mazzola.

Il Napoli ha avuto un inizio abbastanza vivace e più volte è giunto in zona di tiro, ma i suoi attaccanti (Altafini in modo particolare) non erano in giornata buona, e il portiere nerazzurro ha potuto [illegible] parare i tiri, scagliati senza molta violenza, dagli avanti ospiti. Supremazia territoriale, senza goal. E difatti, su contropiede al 33' l'Inter ha portato a 4 le sue reti, con Domenghini, che ha sfruttato abilmente un servizio di Suarez. Pochi minuti dopo, esattamente al 35', su un'incursione sulla sinistra, è entrato in piena area Orlando, che Picchi e Soldo atterrano in modo plateale. L'arbitro De Marchi ha concesso il secondo rigore contro l'Inter, ed è il secondo goal di Canè: 4-2.

g. acc.

Inter: Sarti; Burgnich, Facchetti; Bedin, Guarneri, Picchi; Jair, [illegible], Vinicio, Suarez, Corso.

Napoli: Bandoni; Nardin, Micelli; Stenti, Panzanato, Bianchi; Canè, Juliano, Altafini, Sivori, Orlando.

Il Bologna di misura (3-2) sul Catania

Nielsen, Haller e Perani gli autori dei punti

BOLOGNA, lunedì mattina.

Nella prima partita amichevole precampionato (a Rimini l'incontro era stato interrotto per l'uragano) il Bologna ha battuto ieri sera, davanti a 15 mila spettatori, il Catania per 3 a 2.

Il primo tempo è cominciato con due ottimi spunti di Nielsen, applauditissimo; ma poi era il Catania a rispondere per le rime. Un pallone della difesa perveniva ad Albrigi, il quale, con un invito, pescava Balsi, che con un gran balzo di testa anticipava la retroguardia rossoblù e batteva il distratto Spalazzi. Vavassori compiva uno stupendo intervento su tiro di Bulgarelli, poi il Bologna mancava con Nielsen e altri attaccanti alcuni goals soltanto per un soffio. Si arrivava al 26' e, su cross di Bulgarelli, Nielsen girava al volo con una vera prodezza, ma la palla finiva fuori per qualche centimetro. Un minuto dopo realizzavano finalmente i rossoblù con un colpo di testa del centravanti.

Alla mezz'ora arrivava il secondo goal del Bologna; Vastola porgeva a Bulgarelli, il quale invitava Haller, che sembrava perdere la palla, poi la ricuperava e sparava, di sinistro, all'incrocio dei pali.

Nella ripresa avvenivano diverse sostituzioni nel Bologna e anche nel Catania. C'era un difficile ricupero di Rado su Artico, e al 17' arrivava il terzo goal rossoblù: l'azione partiva da Bulgarelli, che avanzava dalla destra, imbeccava Nielsen, il quale prontamente, di tacco, passava a Perani, leggermente [illegible]: una vera fucilata. Al 40' Cinesi segnava il secondo goal catanese.

Salernitana-Roma: 2-2

SARNO, lunedì mattina.

Soltanto un rigore a nove minuti dalla fine ha impedito che la Salernitana battesse (e il suo successo sarebbe stato meritatissimo) una Roma apparsa ancora a corto di preparazione, che ha ottenuto a stento il pareggio (2-2). La Salernitana, che ritorna in B dopo dieci anni, ha invece messo in mostra una inquadratura già rodatissima, efficiente specialmente nella prima linea, che ha realizzato due goals e che ha portato spesso lo scompiglio nel sestetto arretrato giallorosso.

In particolar modo si è messo in evidenza Bolzoni, «ex» del Napoli, che ha segnato un goal spettacolare al 38' del primo tempo. In buona evidenza anche Cavicchia, che è reduce da uno sfortunato campionato nelle file dell'Ivrea.

La Roma è [illegible] principalmente in fase conclusiva. Spanio e Barison non sono mai riusciti a mettere in difficoltà Piccoli e Leardi che si sono alternati a guardia della rete granata.

Rivera ha dato il buon esempio

Il Genoa a Marassi cede al Milan: 0-3

Nel primo tempo, con le formazioni al completo, i rossoneri non erano riusciti a dominare - Soltanto nella ripresa, con i «rincalzi», la compagine di Silvestri s'è assicurata il successo

DAL NOSTRO INVIATO

Genova, lunedì mattina.

Il Milan è sceso ieri in campo a Marassi per la prima partita impegnativa della stagione. Affrontava il Genoa, una compagine che pur militando in serie B ha fama di squadra pericolosa, e Silvestri, quasi a parare eventuali critiche, invitava prima dell'incontro a non essere troppo severi con il suo Milan, che si sarebbe presentato in condizioni ancora tutt'altro che perfette.

La vittoria c'è stata, netta nel punteggio e complessivamente meritata, ma a farla maturare, ad esercitare nei confronti dei genoani una reale e [illegible] superiorità, sono stati soprattutto i rincalzi [illegible] nella ripresa. Nella prima parte dell'incontro, con le due vere formazioni in campo, l'equilibrio in favore dei milanesi era stato rotto soltanto in apertura di gioco da una rete di Fortunato, che aveva colto di sorpresa i rossoblù. Poi con il passare dei minuti i genoani avevano acquistato fiducia e le azioni milaniste si erano intrecciate più rade e meno pericolose.

Il gioco dei rossoneri appare comunque nettamente trasformato rispetto all'anno scorso. Tutti corrono di più in attacco, e proprio Rivera dà il buon esempio muovendosi da un capo all'altro del terreno di gioco e ne risulta un dominio territoriale dei rossoneri a centro-campo. Mancano invece di precisione le conclusioni a rete.

Per il Genoa l'esordio di quest'anno non è stato certamente positivo nel risultato come quello della stagione passata, quando aveva vinto sorprendentemente proprio contro i rossoneri. Il risultato non ha eccessiva importanza, ma i rossoblù dal canto loro hanno dimostrato di essere già in buone condizioni, di possedere un'intelaiatura di squadra che, malgrado le numerose varianti rispetto allo scorso anno, è già abbastanza solida.

Il Milan iniziava con una azione in profondità e immediatamente otteneva la prima ed unica rete del primo tempo. Su una rimessa laterale di Noletti, Rivera scartava il suo diretto avversario Lodi e mandava un pallone al centro dell'area, che Fortunato riprendeva di testa, infilandolo in rete. Grosso tentava un disperato volo, ma pur sfiorando il pallone, non riusciva a [illegible] fermi a guardare lo [illegible] di Fortunato, reclamavano per un fuorigioco che in effetti non esisteva.

Finalmente si faceva vivo il Genoa al 15' con Locatelli, che agganciava al volo un pallonetto di Lodi, spedendolo con un tiro acrobatico di poco a lato. Il Genoa si rassicurava man mano che il tempo passava, e le sue puntate offensive diventavano più efficaci. Al 24' Petroni lanciava il centravanti Petrini, che aggirava Rosato, questi lo mandava con una spinta oltre la linea di fondo, causando una punizione. La batteva Locatelli, ma davanti alla porta Santin deviava in angolo.

Nella ripresa, le due squadre si presentavano con numerose varianti e il Genoa appariva più sicuro e le sue puntate offensive aumentavano di numero. All'8' Cappellaro scartava due uomini, quindi dal limite dell'area tirava violentemente, costringendo il portiere milanista a una difficile deviazione in angolo.

Al 23' Maddè allungava a Lodetti e questi dalla sinistra tirava a rete: Grosso deviava il pallone, che batteva ancora sulla traversa, finendo poi sul fondo. Al 33' seconda rete dei rossoneri: Trapattoni era lanciato dalla destra da Innocenti, [illegible]

Dopo sei minuti Innocenti da fuori area concludeva con un gran tiro al volo un'azione impostata da Maddè, e arrotondava così il punteggio portandolo sul 3 a 0.

g. vigl.

Genoa: Grosso; Brambilla (Rivara), Panara (Vanara); Bassi, Rivara (Nocentini), Derlin; Taccola, Lodi, Petrini, Petroni (Brambilla), Locatelli (Cappellaro).

Milan: Mantovani (Belli); Noletti, Schnellinger (Anquilletti); Rosato, Santin, Trapattoni; Lodetti, Rivera, Prati, Amarildo (Innocenti), Fortunato (Maddè).

Arb.: Gonella, di Torino.

Un intervento del portiere genoano sul milanese Prati

I viola vittoriosi per 1 a 0

Ancora fuori forma la Fiorentina a Pisa

La rete è stata segnata da Esposito - Deludono Merlo, Bertini e De Sisti

PISA, lunedì mattina.

La Fiorentina, al secondo impegno ufficiale di questa stagione, non ha lasciato troppo soddisfatti i propri sostenitori. I viola, ancora a corto di preparazione, hanno trovato nel Pisa un avversario difficile da superare e solo una prodezza di Esposito ha dato ai fiorentini la vittoria, con il minimo scarto di una rete a zero.

Chiappella deve ancora lavorare molto per portare i suoi ragazzi nelle migliori condizioni per affrontare con una certa tranquillità il campionato. Non è comunque il caso di drammatizzare, considerando che l'allenatore viola ha ancora una ventina di giorni per poter lavorare con tutta tranquillità.

La difesa è apparsa già in buone condizioni, con Ferrante in evidenza, ben coadiuvato da Rogora e da Vitali. Tra i viola mancavano Brizi e Pirovano, entrambi infortunati, ma la loro assenza non si è molto sentita. Sia Lenzi, nel primo tempo, che Calosi, nella ripresa, hanno svolto con ordine il loro compito. Non altrettanto efficienti sono stati Merlo, Bertini e De Sisti, gli uomini cioè incaricati del centrocampo; specialmente il primo sembra assai lontano dalla forma dello scorso campionato. Meglio di lui ha fatto Esposito (che lo ha sostituito al 19' della ripresa), il quale tra l'altro segnava con un preciso colpo di testa il goal viola al 32'.

Hamrin e Chiarugi sono stati gli unici in prima linea a fare qualcosa di buono, ma la loro prova non basta per esprimere un giudizio definitivo sull'attacco viola. Brugnera, come al solito, ha giocato alquanto arretrato, con veloci puntate in avanti, ma il suo diretto avversario gli ha lasciato poco spazio per potersi muovere.

Il Pisa, invece, n'è [illegible] già a buon punto con la preparazione, tenendo presente che domenica prossima dovrà incontrare il Milan per il primo turno di Coppa Italia. La difesa nerazzurra è stata all'altezza della situazione, con Gonfiantini e Bressan in evidenza. All'attacco Braida si è mosso con un certo impaccio, ma tenuto conto che il ragazzo è ancora a corto di preparazione e di affiatamento con i compagni, c'è da sperare che possa far meglio nella prossima partita.

Le formazioni:

PISA: [illegible]; Ripari, Valni; Rumignani, Gasparroni, Gonfiantini; Colombo (Galli), Guglielmoni, Braida (Prestini), Mascetti, Maestri.

FIORENTINA: Albertosi; Rogora, Vitali; Bertini, Ferrante, Lenzi (Calosi); Hamrin, Merlo (Esposito), Brugnera, De Sisti, Chiarugi (Cosma).

Arbitro: D'Agostini, di Roma.

Rete: al 32' della ripresa Esposito (F.).

Malgrado la presenza di Riva

Il Cagliari battuto ad Ascoli per 1 a 2

Ascoli Piceno, lunedì mattina.

Malgrado la presenza di Riva, che ha raggiunto in extremis i compagni ad Ascoli, il Cagliari è stato battuto ieri in una partita amichevole dal Del Duca con il punteggio di 2 a 1.

Proprio Riva e Rizzo, i due «nazionali» più attesi alla prova sono stati autori di una prestazione piuttosto opaca. In generale la squadra rossoblù ha cercato soprattutto l'affiatamento ed il gioco d'insieme ma spesse volte, in fase di contropiede, la difesa si è trovata [illegible] e il solo Tiberi si è comportato con [illegible].

Le reti sono state segnate nel secondo tempo da Magnan (Del Duca) al 14', da Boninsegna (Cagliari) al 26' e da Giancati (Del Duca) al 34'.

Le formazioni:

Cagliari: Mattrel (Reginato); Martiradonna, Longoni; Tiberi, Vescovi (Masiello), Longo; Nenè (Brando), Rizzo (Greatti), Cera, Riva (Boninsegna).

Del Duca: Stocchini; Camaioni (Clerici), Guzzo; Mazzone (Scoponi), Pigoni (Pierbattista), De Marzona; Magnan (Giancati), Boccaccioli (Bilanté), Bass (Clerici), Meneghetti, Capriotti.

Arbitro: Piantoni di Terni.

FERRETTI E LOJACONO TRA I MIGLIORI IN CAMPO

Facile per l'Alessandria imporsi sull'Ivrea: 5-0

La squadra grigia ha suscitato un'ottima impressione in tutti i reparti - Nicolè non ha giocato: perdura il disaccordo

Ivrea, lunedì mattina.

Proficuo allenamento dell'Alessandria sul campo dell'Ivrea e vittoria facile per 5-0. I grigi hanno suscitato buona impressione. Quattro uomini su tutti, il terzino Colautti, pronto ad inserirsi con profitto nelle azioni d'attacco; il centromediano Dalle Vedove, attorno al quale ruota una difesa agile e scattante; ed i due centrocampisti Ferretti e Lojacono, attraverso i quali prende ispirazione e slancio il gioco offensivo della squadra. E poiché i vari Gualtieri, Cesanà e Pasquina conoscono bene la via della rete, l'Alessandria può aspirare con fondate speranze a un buon campionato.

L'Ivrea dal canto suo si presentava al via del campionato della serie D largamente rinnovata: gli eporediesi, affidati quest'anno all'allenatore Dario Oliana, hanno ben presto mostrato la corda di una insufficiente preparazione.

In breve le reti: l'Ivrea si oppone bene per mezz'ora alle incalzanti offensive degli ospiti, ma al 37' deve subire il primo goal: uno scambio volante fra Pasquina e Tasso mette quest'ultimo in buona posizione per tirare e il pallone si infila sotto la traversa. Tre minuti dopo Dalle Vedove spezza un'azione di [illegible] e Scrignar e scende in contropiede: giunto al limite dell'area avversaria, lascia partire un tiro fortissimo, che manda il pallone ad infilarsi all'incrocio dei pali, sulla destra del portiere arancione.

Altre tre reti dei grigi nella ripresa; 21': cross di Bonfanti, testa di Cesana che «schiaccia» la sfera in basso, sulla sinistra di Jori; 40': palla da Lojacono a Cesana e quarto goal; 42': tira Pasquina, Graziutti intercetta e respinge corto, riprende Gualtieri e insacca.

Nell'Alessandria mancava Nicolè, il quale è in disaccordo con la società sulla cifra del reingaggio. L'attaccante infatti non aveva preso parte all'allenamento, in quanto la sera prima aveva interrotto le trattative con i dirigenti, rifiutando anche il minimo di stipendio. Si attende il ritorno ad Alessandria del presidente Montini, attualmente in vacanza ad Ulzio, per cercare di appianare la questione.

Ivrea: Jori; Arcuti (Facchini), Ricci; Bertello (Lafemi), Graziutti, Ravello (Morello); Stocco, Ferrari (Dandrea), Gagliano, Morello (Torin), Scrignar (Bordetto).

Alessandria: Patregnani (Centini); Colautti, Trinchero; Ferretti, Dalle Vedove, Gori; Gualtieri, Lojacono, Tasso (Cesana), Pasquina, Magistrelli (Bonfanti).

Arb.: Accomasso, di Vercelli.

I risultati di ieri

A Como: Como - Atalanta 2-0;
A Ivrea: Alessandria - Ivrea 5-0;
A Busto Arsizio: Pro Patria - Varese 1-1;
A Ponzone: Biellese - Ponzone 2-0;
A Massa Carrara: Arezzo - Carrarese 2-1;
A Ancona: Anconitana - Foggia 1-0;
A Taranto: Potenza - Taranto 1-1;
A Sarno: Salernitana - Roma 2-2;
A Reggio Calabria: Reggina - Catanzaro 1-0;
A Ascoli Piceno: Del Duca Ascoli - Cagliari 2-1;
A Novara: Novara - Monza 2-1;
A Pistoia: Pistoiese - Torres 1-1;
A Milano: Inter - Napoli 4-2;
A Genova: Milan - Genoa 3-0;
A Pisa: Fiorentina - Pisa 1-0;
A Lecco: Lecco - Palermo 3-0;
A Mantova: Modena - Mantova 2-1;
A Bologna: Bologna - Catania 3-2;
A Cesena: Spal - Cesena 3-1;
A Monfalcone: Venezia - Cral 3-1.

Successo della Biellese contro il Ponzone: 2-0

Trivero, lunedì mattina.

Sul campo «Gilardi» di Trivero la Biellese ha battuto ieri per 2-0 il Ponzone in una partita amichevole pre-campionato. Anche se il primo tempo ha offerto le azioni più interessanti, entrambe le marcature si sono avute nella ripresa e precisamente all'8' ad opera dell'ala destra Cugnolio e al 20' per merito dell'ala sinistra Garri.

Pur mancando del centravanti Mascheri, infortunato, la Biellese ha ugualmente svolto un buon gioco d'attacco e soltanto per la bravura dei difensori avversari il punteggio è stato mantenuto sul 2-0. Fra i bianconeri si sono distinti Cugnolio e Zonda, il cui impiego è stato limitato al primo tempo, mentre del Ponzone i migliori sono stati Camporini e Brandoni.

Il Varese ha deluso a Busto Arsizio: 1 a 1

Busto Arsizio, lunedì matt.

Una rete per parte nell'amichevole di Busto [illegible] tra la Pro Patria e il Varese.

Le reti sono state segnate nella seguente progressione: su corner battuto dal bustocco Baffi esce il portiere varesino, che manca in pieno la presa, e Gherardi non ha difficoltà a insaccare. Sei minuti dopo, durante una mischia nell'area dei locali, il terzino del Varese Marcolo con un gran tiro sorprende Bertuzzi, pareggiando.

Due reti di Angelillo in Lecco-Palermo: 3-0

Lecco, lunedì mattina.

Angelillo ha illuminato con la sua classe il finale dell'amichevole Lecco-Palermo (3-0) che pareva avviata ad una rimonta degli ospiti, dopoché i padroni di casa s'erano andati in vantaggio al 10' di gioco grazie a Bonfanti.

Però nella seconda parte della ripresa il Lecco è rimontato in cattedra e, grazie al miglior senso di penetrazione di Clerici, alla gagliardia del sorprendente Bertolini ed al rispuntare di Angelillo, i padroni di casa hanno chiuso in bellezza. Al 40', ricevuto un prezioso passaggio da Clerici, Angelillo ha segnato di testa a due metri dalla porta, e un minuto e mezzo dopo lo stesso Angelillo si è ripetuto con azione personale conclusa dal limite dell'area con una staffilata a mezza altezza.

Oggi la composizione dei gironi di serie C e D

FIRENZE, lunedì mattina.

Il consiglio direttivo della Lega semiprofessionisti della serie «C», riunitasi ieri a Firenze, ha discusso la mozione sulla composizione dei gironi della serie «C» (tre) e della serie «D» (sei).

Il presidente della Lega semiprofessionisti, Cestani, ha reso noto che la composizione dei gironi sarà annunciata oggi.

ULTIME NOTIZIE

Ad un passaggio a livello

Scontro in Turchia fra autobus e treno: venticinque morti

Altre ventitré persone ferite gravemente - Pare che l'autista dell'automezzo fosse ubriaco

ISTANBUL, lunedì mattina.

Venticinque persone sono rimaste uccise, ed altre ventitré gravemente ferite, in uno scontro avvenuto ad un passaggio a livello fra un autobus, con a bordo cinquanta passeggeri e un'automotrice ferroviaria. La tragedia è avvenuta ieri fra Nachas e Becell, nelle vicinanze della stazione di villeggiatura termale di Denizli, nell'[illegible] centrale, 250 [illegible] a sud-est di Smirne.

Il passaggio a livello era aperto e l'autobus, in servizio di linea fra Smirne e Konya, ha attraversato i binari proprio mentre sopraggiungeva il treno. L'urto è stato violentissimo. L'automezzo è stato sbalzato sui binari, dove si è rovesciato diverse volte, e poi nuovamente agganciato dall'automotrice e trascinato per circa centocinquanta metri. Quindici persone sono morte [illegible] colpo, le altre dieci durante il trasporto o poco dopo il ricovero in ospedale.

Secondo una prima versione diramata dalla polizia, l'autista sarebbe morto nell'incidente. Secondo un'altra successiva versione, che però non [illegible] ancora trovato conferma, il conduttore dell'autobus, scampato alla strage, sarebbe fuggito per sottrarsi alle sue pesantissime responsabilità. Pare infatti che, al momento della partenza, egli fosse già ubriaco.

Tutti i mezzi dei vigili del fuoco e le ambulanze della zona sono stati diretti sul luogo della sciagura, ma l'opera di soccorso è stata ritardata dagli ingorghi stradali che si sono verificati lungo le strade di accesso. E' dovuto intervenire un elicottero dell'esercito. Per [illegible] i passeggeri prigionieri fra gli ammassi contorti di rottami, non è stato possibile usare la fiamma ossidrica, per il pericolo che i residui di benzina e di nafta prendessero fuoco. L'opera di soccorso è stata così difficile e penosa. Soltanto molte ore dopo l'incidente è stato [illegible] portare all'ospedale l'ultimo ferito.

Anche l'automotrice è rimasta duramente danneggiata ed è uscita dai binari al termine della folle corsa e della brusca frenata. Le persone che erano a bordo, però, non hanno riportato ferite molto serie, salvo una donna, che è stata colpita al [illegible] da una pesante valigia caduta dalla reticella. Il traffico sulla linea ferroviaria, che è a binario unico, è ancora bloccato. Grossi attrezzi semoventi, giunti da Smirne, sono al [illegible] per sgomberare i rottami.

La polizia ha diramato una [illegible] per ora incompleta e provvisoria, delle persone che erano a bordo dell'autobus e dell'automotrice. Fino a questo momento non risulta vi siano stranieri coinvolti nella sciagura.

Cinque morti misteriose in un ospedale inglese

LONDRA, lunedì mattina.

Un'inchiesta sulla morte di cinque pazienti è in corso all'ospedale di Edimburgo in Scozia. I decessi, risalenti a oltre otto settimane fa, sono circondati dal mistero. Si teme che ai cinque pazienti sia stato somministrato anziché ossigeno un gas esilarante. L'inchiesta è stata affidata agli esperti della British Oxygen Company.

Negli ospedali inglesi, l'ossigeno e il [illegible] esilarante sono convogliati al capezzale degli ammalati da due tubi interni, [illegible] cui bocche possono essere attivate in un attimo in [illegible] di necessità. Per impedire errori, i tubi hanno due colori diversi, corrispondenti a quelli delle rispettive bombole, che vengono cambiate periodicamente. Le ipotesi sono due: o che una bombola sia stata collegata al tubo sbagliato, o che i tubi siano rotti in qualche punto.

Nozze anche in casa del vicepresidente

A pochi giorni [illegible] Luci Johnson, si è pure sposato il figlio del vicepresidente Humphrey. Nella foto: Luci con la coppia poco dopo la cerimonia nuziale [illegible] a Waverly nel Minnesota (Telefoto)

E' la seconda [illegible] distrutta in pochi giorni

Dragamine sudvietnamita affondato dai guerriglieri

L'imbarcazione ha urtato contro un ordigno nel fiume Long Tao - Intensa attività dei bombardieri americani sul Nord Vietnam: la contraerea comunista ne ha abbattuti tre

Una foto trasmessa da Hanoi: anche le donne addestrate alla guerriglia nel Vietnam del [illegible] (Telefoto)

Saigon, lunedì mattina.

Una mina vagante ad alto potenziale dirompente piazzata dai vietcong nel fiume Long Tao, la principale [illegible] di rifornimento fluviale tra Saigon ed il mare, ha urtato ed affondato ieri un dragamine sudvietnamita a breve distanza dal punto in cui martedì scorso è saltato nello stesso modo il mercantile americano [illegible] Range». Nell'incidente di ieri ha perso la vita un marinaio sudvietnamita, mentre a sei, incluso un consigliere navale americano, ammontano i feriti fra l'equipaggio del piccolo [illegible] navale.

Sono state compiute intense incursioni sul Nord Vietnam. Al riguardo si è appreso da fonte americana che tre apparecchi sono stati abbattuti dalla contraerea nordvietnamita. Si tratta di un «A6-Intruder» della Marina, colpito a nord di Vinh, di un «F-4C Phantom» dell'Aviazione, raggiunto da un missile terra-aria nei pressi di Panhandle e di un «A-1 Skyhawk» di base sulla portaerei «Oriskany» colpito sopra l'isoletta di Than Hoa. Sale così a 346 il numero degli apparecchi statunitensi perduti in azione.

Bombardieri «B-52» d'alta quota hanno effettuato due incursioni su avamposti nemici [illegible] alla frontiera cambogiana, e hanno colpito inoltre un concentramento di truppe vietcong nella provincia di Ninph, ad un centinaio di chilometri a nord di Saigon. Secondo il resoconto fornito dai piloti, sarebbero stati anche distrutti 18 depositi di carburante ed un campo di rifornimenti abilmente mimetizzati nei pressi di Dong Hoi. Nel corso di altre azioni eseguite a volo radente i caccia americani hanno raggiunto con le armi di bordo, distruggendole, 47 chiatte fluviali, 14 viadotti ferroviari e diverse postazioni antiaeree.

Per [illegible] le operazioni di terra, esse hanno subito invece un notevole rallentamento rispetto ai giorni scorsi. La stasi viene interpretata nei circoli militari con l'intenzione da ambo le parti di aumentare al massimo il numero degli effettivi a disposizione, senza per ora disperderli in scaramucce di ridotta importanza strategica e tattica, in vista della battaglia del Mekong il cui inizio sarebbe imminente e dal cui esito potrebbero dipendere le sorti e la soluzione stessa del conflitto vietnamita.

Undici guerriglieri comunisti, infiltratisi nella pioggia fino a raggiungere il perimetro esterno del campo fortificato di Phu Bai, scoperti dalle sentinelle alle prime luci dell'alba di ieri sono stati uccisi in un violento scontro ravvicinato.

Più a nord, proseguendo il rastrellamento al termine della battaglia combattuta giovedì e venerdì fra i marines della Prima Divisione americana e reparti regolari dell'esercito nordvietnamita, i corpi dei nemici uccisi trovati sul terreno sono saliti a 91.

[illegible] stato distrutto anche un intricato sistema di tunnel e gallerie sotterranee scavato dai vietcong a soli 15 chilometri dalla capitale. La rete di gallerie, comprendente cucine da campo, sale per riunioni e alloggi per truppa, era così bene camuffata da rendere l'ingresso principale alle gallerie invisibile oltre i 15 metri di distanza.

A loro volta i vietcong hanno sferrato un attacco al campo delle forze speciali americane di Trai Bi, un avamposto situato a 16 chilometri dal confine con la Cambogia. Nel corso dell'azione, sono rimasti uccisi tre vietnamiti mentre i feriti, in maggioranza civili, sarebbero 15. L'attacco è stato respinto senza che si rendesse necessario l'intervento di copertura dell'aviazione.

a. p.

In visita a Oslo il cancelliere Erhard

OSLO, lunedì mattina.

Il cancelliere della Germania federale, Ludwig Erhard, è arrivato in aereo ad Oslo per una visita ufficiale di alcuni giorni. Successivamente si recherà in Svezia.

Egli è accompagnato dal ministro degli Esteri Gerhard Schroeder.

Agghiacciante disgrazia a Biella

Impresario torinese trafitto da una sbarra

E' morto per dissanguamento - Stava eseguendo lavori a Mongrando - E' scivolato [illegible] tondino sporgente da una base di calcestruzzo

Biella, lunedì mattina.

Un giovane impresario di Torino, Giovanni Cacia di 33 anni, residente in corso Regina Margherita 131, è caduto accidentalmente ieri mattina a Mongrando su una sottile sbarra di ferro, che l'ha trafitto. Lo sventurato è morto dissanguato, poco dopo, all'ospedale di Biella.

Da pochi mesi il Cacia (sposato ma senza figli) aveva creato una piccola impresa per l'esecuzione di scavi meccanici in società [illegible] cugino Angelo Cejosso di 27 anni, pure di Torino e abitante [illegible] Lombardia [illegible]. Ultimamente i [illegible] soci avevano accettato l'incarico di preparare la erezione di un muraglione alle porte di Mongrando.

La disgrazia è avvenuta verso le 7,30. Partiti da Torino [illegible] alle ore 4, i [illegible] cugini si erano messi al lavoro di buon'ora per terminare lo scavo in giornata. Il muraglione avrebbe dovuto poggiare sul greto di un torrente a poca distanza dal ponte Gragliona ed ergersi per oltre tre metri, raggiungendo il livello della statale Biella-Mongrando, che corre parallela [illegible] corso [illegible] acqua.

Mentre il cugino [illegible] va la draga, il Cacia si era allontanato [illegible] breve tempo: alcuni parenti, che abitano nei pressi del ponte, sul ciglio opposto della strada, lo avevano invitato a bere qualcosa. Al ritorno il giovane, per accorciare la strada, ha voluto scendere sul greto lungo un sentiero ripidissimo, appena tracciato. Sul greto del torrente c'è un basamento di calcestruzzo da cui sporgono per poco più di 30 centimetri undici tondini [illegible] ferro di un centimetro e mezzo di diametro. Dieci sono piegati: il Cacia, scivolato sulla terra umida, è caduto da tre metri sull'unica sbarra diritta, che [illegible] è penetrata profondamente nel fianco destro, recidendogli un'arteria.

Il giovane sul momento non si è reso conto di quello che era accaduto: rialzatosi da solo, ha camminato traballando ancora per cinque o sei metri, prima di abbattersi di schianto, pallidissimo, sui sassi.

p. m.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA [illegible]

Fuggono da una nave 15 turisti dell'Est

Sono polacchi e cecoslovacchi - Tredici hanno chiesto asilo in Danimarca, due in Svezia

COPENAGHEN, lunedì mattina.

Quindici persone [illegible] allontanate [illegible] da una nave polacca ancorata nel porto di Copenaghen e hanno chiesto asilo politico: due [illegible] profughi sono riusciti a raggiungere la Svezia attraversando il Kattegat come clandestini a bordo di una nave-traghetto e si sono rifugiati nella città di Malmoe.

La prima fuga è avvenuta soltanto un'ora prima che la nave polacca «Batory» attraccasse alla banchina del porto passeggeri di Copenaghen. Nel corso della giornata altre dodici persone si sono presentate alla polizia chiedendo asilo. La commissione [illegible] gli stranieri si [illegible] occupando del caso e, certamente, concederà a tutti il permesso di rimanere in Danimarca.

A quanto si è riusciti a sapere, a bordo della nave «Batory» si trovavano 610 polacchi e 215 cecoslovacchi, in viaggio di vacanza premio. Una parte dei passeggeri è scesa a terra per una visita e quindici fra polacchi e cecoslovacchi hanno approfittato dell'occasione per allontanarsi dalla comitiva. Le fughe sono avvenute individualmente ed i componenti dei vari gruppi non hanno fatto nulla per opporsi a coloro che, approfittando di una sosta davanti a un monumento o a un palazzo, non sono risaliti sul pullman e si sono messi alla ricerca del più vicino posto di polizia.

La nave «Batory» è ripartita da Copenaghen nella serata di ieri diretta ad Oslo. Domani è [illegible] a Stoccolma, donde proseguirà quindi per Gdynia, mèta del viaggio. Si ritiene che altri passeggeri vorranno approfittare di queste due soste per allontanarsi dalla nave e chiedere asilo politico.

w. r.

Appena partita da Procida per Napoli

Si getta da un vaporetto davanti al marito ed ai figli

La donna, 34 anni, è stata salvata da due marinai

Dal nostro corrispondente

Napoli, lunedì mattina.

(n. i.) Una donna, Anna Guglielmelli, di 34 anni, sposata e madre di due bambini, ha tentato ieri di togliersi la vita lanciandosi in mare da un vaporetto [illegible] Procida-Napoli. La Guglielmelli aveva trascorso nell'isola due mesi di villeggiatura, e ieri mattina il marito, Antonio Coiella, di 34 anni, facoltoso commerciante, si era recato a prenderla per riaccompagnarla a Napoli, dove abitano in via Domenico Fontana 31.

Dopo che la nave, la «Città d'Ischia», si era staccata dalla banchina e aveva lasciato il porticciolo di Procida, la Guglielmelli, sotto gli occhi dei figli e del marito, ha scavalcato il parapetto e si è lanciata in acqua. Gli schiocchi di ventre stritolata dall'elica della nave. E' stato dato subito l'allarme e il capitano ha fatto fermare le macchine. Due marinai si sono gettati in [illegible] e sono riusciti ad afferrare la donna e a riportarla a bordo, dove le è stata praticata la respirazione artificiale e le sono state sommariamente medicate alcune contusioni ed escoriazioni al corpo.

Successivamente con la stessa nave la Guglielmelli è stata trasportata all'ospedale civile Santa Maria delle Grazie in Pozzuoli, dove i sanitari l'hanno accolta e dichiarata guaribile in una ventina di giorni. A indurre la Guglielmelli al drammatico gesto sono stati dispiaceri familiari. Già un'altra volta la donna aveva tentato il suicidio: si era [illegible] le vene dei polsi, ma era stata salvata dal marito.

L'episodio scoperto a Napoli

Una domestica picchiata e segregata dalla padrona

La vittima, diciottenne, lavorava da cinque anni in casa d'una dottoressa - Ha detto d'essere stata percossa perché voleva uscire da sola

NAPOLI, lunedì mattina.

Una squadra di carabinieri è accorsa ieri sera a Napoli in un edificio di via Domenico Gravina, nel popolare rione di Materdei, per «liberare» una domestica diciottenne, segregata in una buia stanzetta dalla famiglia dove lavorava. A dare l'allarme ai carabinieri sono stati gli inquilini dello stabile.

La ragazza — Vincenza Damiani, nativa di un paese in provincia di Potenza — è stata trovata in uno stato di profonda prostrazione: piangeva disperatamente ed aveva contusioni e graffi al volto, sulle mani. Ha dichiarato che glieli aveva fatti la sua padrona, dottoressa Ermelinda Mario di 56 anni, sposata al chimico Clemente Bravetti, per aver [illegible] il desiderio di fare una passeggiata.

[illegible] militi la signora Mario ha spiegato che la domestica è al suo servizio da cinque anni. Ha soggiunto che la ragazza è inesperta della città e pertanto non le ha mai consentito di uscire sola. Inoltre aveva timore che potesse [illegible] con [illegible] di pochi scrupoli. Queste giustificazioni non hanno però salvato la dottoressa da una denuncia a piede libero per sequestro di persona e percosse.

La domestica è stata rimpatriata al suo paese natio. I carabinieri hanno provveduto a farla scortare da agenti della polizia femminile, che la [illegible] dovranno ai suoi genitori.

Il tritolo trovato a Sanremo

L'austriaco fermato è estraneo ai fatti

Sanremo, lunedì matt.

Pattuglie di polizia e carabinieri continuano a perlustrare [illegible] attorno a San Romolo, dove venerdì vennero ritrovati 33 «pani» di tritolo e un altro fu rinvenuto sabato; si spera di trovare traccia dei misteriosi individui che, scesi da auto con targa tedesca, vennero notati dai due turisti milanesi.

Ieri agenti in borghese si sono mischiati fra i gitanti accorsi nei pressi della galleria cercando di sorvegliare soprattutto gli stranieri. La notizia dell'arresto di un giovane austriaco aveva fatto credere che la polizia avesse messo le mani su uno dei responsabili. Ieri [illegible] il commissario capo, dott. Estatolo, ha dichiarato che l'austriaco — del quale non viene fatto il nome — non ha nulla a che fare con i fatti [illegible].

Sembra che il giovane sia stato interrogato perché si trovava a Sanremo da parecchi mesi senza avere alcuna attività che possa giustificare il suo ottimo tenore di vita.

Dal promontorio S. Felice Circeo

Un ufficiale è precipitato in uno strapiombo di 70 metri

Latina, lunedì mattina.

(r. r.) Un ufficiale della scuola di artiglieria contraerea di Sabaudia, il sottotenente Giuseppe Mancini, di 23 anni, nativo di Civita Castellana ma residente a [illegible], è precipitato [illegible] 18,30 da uno strapiombo alto circa settanta metri, nel promontorio di Torre Paola a San Felice Circeo. L'opera di recupero della salma è durata quasi cinque ore.

Il tenente Mancini si era portato ieri pomeriggio a San Felice Circeo con alcuni amici e si era voluto avventurare sul picco di Torre Paola, alto settanta metri e pieno di insenature e strapiombi. Un piede messo in fallo ha evidentemente provocato la caduta [illegible] in uno di questi strapiombi strettissimi che danno direttamente sul mare.

Ieri sera nella frazione Borghetto

Bimbo di 22 mesi annega in una roggia di Chivasso

I genitori e i parenti erano poco distanti a chiacchierare: [illegible] s'è accorto che il piccolo era piombato in acqua - Il corpo, trascinato dalla corrente, ripescato un chilometro più lontano

Dal nostro corrispondente

Chivasso, lunedì mattina.

Un bimbo di ventidue mesi è caduto e annegato in una roggia senza che i suoi genitori ed altre persone, che erano a pochi metri da lui, se ne accorgessero: la disgrazia è avvenuta ieri [illegible] in frazione Borghetto di Chivasso; la vittima è il piccolo Biagio Papa.

Il padre, Pietro Papa, di 32 anni, e la mamma Palma Pacifico, di 29, originari di Caserta, erano venuti ad abitare a Brandizzo appena sposati, nel 1963: il 5 novembre 1964 nasceva Biagio. Poi Pietro Papa, operaio, emigrò in Germania per [illegible] di lavoro portando con sé la famiglia. A Brandizzo, dove risiede anche la famiglia di suo fratello, continuò a tenere un alloggio in via Volpiano [illegible] e vi tornava per [illegible] le ferie, così com'è [illegible] anche quest'anno.

Sabato la famigliola doveva ripartire per la Germania, le ferie stavano per terminare, ma il fratello di Pietro propose di rimandare la partenza di qualche giorno per fare una visita a un loro amico, Giuseppe Vitaliano, che risiede in frazione Borghetto di Chivasso: a lui avrebbero chiesto di trovare un lavoro a Torino per Pietro, ch'è stanco di lavorare e risiedere all'estero.

Ieri, [illegible] le 17, Pietro Papa con la moglie e il piccolo Biagio, unitamente al fratello, alla cognata ed a tre nipotini, è giunto all'abitazione del Vitaliano, una casa rurale con un ampio cortile, in fondo al quale vi è una porticina, lambita all'esterno dall'acqua di un fossato largo un metro. In corrispondenza della [illegible] non vi è un ponticello: il posto serve alle donne per lavare i panni nella acqua del rio.

Mentre gli adulti, seduti sull'aia, chiacchieravano, il piccolo Biagio nel cortile seguiva i giochi dei cuginetti, che si [illegible] uniti ai tre bambini del Vitaliano. Ad un dato momento, mentre tutti gli altri rientravano in casa per guardare la televisione, Biagio è andato in fondo al cortile e ha visto la porticina socchiusa: con la curiosità dei piccoli dev'essersi proteso per guardare; forse ha perduto l'equilibrio ed è caduto nell'acqua profonda mezzo metro.

Nessuno si è accorto di quello che accadeva. Soltanto dopo qualche minuto i genitori, non vedendo più il bambino, hanno avuto il tragico presentimento che fosse caduto nella roggia.

Iniziate le ricerche, i fratelli Gianni e Luciano Birzotta, vicini di casa del Vitaliano, hanno chiuso una paratia per far diminuire immediatamente il livello dell'acqua: seguendo la roggia sono riusciti a trovare il corpo del piccolo Biagio che la corrente aveva ormai trascinato per quasi un chilometro [illegible] in località Batiemme. In questo percorso il rio scorre lungo una strada di campagna e vicino ad alcune case, ma [illegible] ha scorto in tempo il corpo del piccolo: appena raccolto Biagio è stato trasportato all'ospedale di Chivasso [illegible] al medico di guardia non è rimasto che accertarne il decesso per annegamento.

e. c.

Il piccolo Biagio Papa

CRONACA CITTADINA

Gareggiano con lo «shake»

Due giovani [illegible] laureati ieri campioni piemontesi del frenetico [illegible] - Tra i «fuoriclasse» della [illegible] una fotomodella di [illegible] anni: «La musica - dice - mi fa impazzire»

[illegible] fotomodella Anna [illegible] esibisce nei complicatissimi passi della nuova danza

Musica frenetica e corpi che [illegible] sulla pista con ritmo indiavolato fra le urla degli spettatori. E' lo «shake», uno dei balli più in voga fra i ragazzi «yè-yè», i giovani dai capelli lunghi, le ragazze con la minigonna che ballano a piedi [illegible]

A Torino, in un locale frequentato dai giovanissimi, si sono svolte in questi giorni le gare per il campionato piemontese dello «shake». In inglese «shake» vuol dire scuotere: e si tratta, infatti, proprio di uno scuotimento, una serie di tremiti, di salti, di movimenti fatti con le mani, le braccia, [illegible] tutto il corpo. Occorrono fiato e notevoli qualità atletiche per [illegible] fine dell'esibizione.

In genere le prime note di uno «shake» sono salutate dal grido un po' sprezzante di «Fuori i matusalemmi». I «matusalemme», per chi non lo sapesse, sono per questi ragazzi coloro che hanno varcato [illegible] la soglia dei vent'anni; gente già vecchia e superata che appartiene ad un'altra epoca.

Campioni di «shake» si sono laureati ieri sera Pucci e Nanio. [illegible] ballare con ritmo vertiginoso, esibendosi in virtuosismi, e alla fine erano stremati. Sotto un certo aspetto i balli moderni sono un vero cimento sportivo.

[illegible] la danza classica lo «shake» ha però anche i suoi solisti: ieri c'era [illegible] fotomodella che ha dimostrato «fuori concorso» le sue [illegible] Ha 19 anni, si chiama Anna: inutile chiederle il cognome, formalità che i giovanissimi considerano sorpassata. «Ho il ballo nel sangue — dice Anna — la musica mi fa impazzire. Amo il movimento, la vita frenetica, l'avventura. Lo «shake» mi dà [illegible] continuerei a ballare fino all'alba». I due campioni hanno accolto il verdetto della giuria con un grido di gioia. Per sfogarla sono tornati sulla pista a danzare.

I torinesi [illegible] tornati: duro collaudo della [illegible] viabilità

E' diventato impossibile percorrere via XX Settembre

Lo spazio per [illegible] private [illegible] troppo esiguo; si svolta a destra solo dopo lunghe attese - Agevole la circolazione nelle altre strade - Il problema dei parcheggi - Più pedoni in via Garibaldi

Quasi tutti sono ormai tornati in città: il movimento è di nuovo intenso, la ricerca del posteggio affannosa e ai semafori si formano le consuete code. Un banco di prova adatto, [illegible], a sperimentare gli effetti degli ultimi mutamenti nella circolazione tranviaria e [illegible] le recenti innovazioni nella viabilità.

I provvedimenti [illegible] creato non poche incertezze e ritardi. La circolazione è risultata tuttavia notevolmente snellita in [illegible] Arsenale ed in via Bertola; [illegible] quest'ultima via però rimane il problema del semaforo all'incrocio con via Pietro Micca, [illegible] il passo a troppo pochi veicoli [illegible] il suo svarissimo «verde».

[illegible] tra esigenze: occorre snellire rapidamente le condizioni di via XX [illegible]bre. La strada [illegible], [illegible] spazio lasciato [illegible] traffico privato non permette il [illegible]saggio [illegible] più di un veicolo per [illegible]. Il che [illegible] fin da Porta Nuova un incanalamento difficile. La svolta a [illegible] in via Bruno Buozzi, in via Arcivescovado, in via [illegible] Frola, in via Santa Teresa [illegible] continui ingorghi.

I tram, [illegible] autobus ed i taxi che marciano sulla pista a destra, hanno il diritto di precedenza: un guidatore prima di svoltare (il traffico dei mezzi pubblici nelle strade è notevolmente aumentato) deve dare il passo a due, tre, quattro, a volte ad un'intera colonna di veicoli. Alle sue spalle si forma [illegible] coda che intasa gli incroci fra [illegible] concerto di clacson. E' bene che percorra via XX Settembre solo chi ha una necessità assoluta di fare quel percorso; coloro che devono proseguire oltre [illegible] Bertola, scelgano un altro itinerario.

In via Lagrange è stato ripristinato oggi il parcheggio lungo il marciapiede sulla sinistra. [illegible] il rispetto del disco orario. Ma i posti così ottenuti [illegible] ripagano quelli perduti in via Arsenale, in via San Tommaso, in via Bertola, [illegible] corso Matteotti. La sosta diventa sempre più difficile: bisogna giungere rapidamente [illegible] decisione [illegible] i parcheggi sotterranei o sopraelevati.

Via Garibaldi appariva stamane, nonostante il [illegible] divieto di transito per le auto private, abbastanza animata. Molta gente a piedi specie nel primo tratto: sembra che i torinesi non abbiano dimenticato [illegible] via più commerciale della città e forse adesso [illegible] possono circolare [illegible] minori rischi. Le vetture tranviarie circolano abbastanza speditamente, ma all'incrocio [illegible] via Garibaldi e via XX Settembre ci sono sempre intasamenti, nonostante l'affannarsi dei controllori tranviari (tre in permanenza) e [illegible] due vigili urbani.

La scomparsa dei tram da via Pietro [illegible] consiglia adesso di sopprimere il «senso unico» nel tratto della strada fra piazza Solferino e via San Francesco d'Assisi. Non c'è più ragione di obbligare gli automobilisti ed i pullman dell'Atm alla complicata «gimkana» in via Santa Teresa.

Bloccati prima di entrare in via Garibaldi

I vigili presidiavano gli imbocchi estremi, gli incroci di via San Francesco d'Assisi e di via Consolata. I «ciclisti» continuavano a fare la spola avanti e indietro. Numerosi tuttavia gli automobilisti che dalle traverse si infilavano nella strada. Poche multe. Venivano colpiti solo coloro che percorrevano il primo tratto, quello da piazza Castello a via San Francesco d'Assisi, chiuso dal 1° luglio. Al fondo di piazza Statuto qualche discussione: molti non sapevano che strada fare.

Lo scontro frontale con due morti

Il bimbo superstite è [illegible] in ospedale ed invoca i genitori

La famiglia sta a Canelli: ha potuto [illegible] informata della sciagura appena a mezzogiorno

Franco Monteleone [illegible] anni

Le indagini sulla spaventosa sciagura automobilistica avvenuta la notte scorsa sulla strada per Settimo e nella quale due coniugi anziani hanno perso la vita ed altre quattro persone sono rimaste ferite, [illegible] ancora in corso. Gli agenti della polizia stradale e del commissariato non sono riusciti, nonostante gli accertamenti [illegible] posto e l'interrogatorio dei superstiti, condotto fino ad ora tarda e ripreso stamane, a fare luce completa sulle cause del tragico incidente. I feriti sono ancora in preda a «choc», nella loro memoria vi [illegible] ampie lacune.

Sembra, comunque, molto probabile l'ipotesi che a causare la sciagura sia stato il guidatore della «1100», Nicola [illegible] Monte. Il [illegible] conto è [illegible] estremamente confuso: «Ho [illegible] i [illegible]...» ha mormorato ed ha aggiunto: «Andavamo a [illegible], dovevo portare [illegible] mio fratello Vincenzo, [illegible] svoltare a sinistra... No, sono [illegible] abbagliato... Ho sentito uno schianto...».

In base a queste dichiarazioni ed [illegible] posizione delle due macchine, [illegible] è ritenuto [illegible] abbia effettivamente iniziato la svolta a sinistra senza accorgersi che in quell'istante arrivava [illegible] direzione opposta [illegible] guidata da Giuseppe [illegible]leone: [illegible] tornava a Venaria [illegible] Canelli dove era stato a far visita a parenti.

La [illegible] Oriatina

Lo scontro frontale è stato violentissimo.

Il Monteleone è [illegible] subito identificato. Il riconoscimento dei suoi genitori e del bambino che erano sull'utilitaria è stato invece possibile soltanto ad ora tarda della notte. Il nome dei primi si è rilevato da un libretto di assicurazione trovato fra i rottami della «500»; il bambino — ricoverato all'ospedale infantile — ha detto di chiamarsi Franco Monteleone e di avere 7 anni. Ripresosi un po' dallo «choc» ha [illegible] i nonni [illegible] i genitori, ha aggiunto che veniva [illegible] Canelli; [illegible] poi è ricaduto in deliquio e non ha detto altro.

Queste parole sono state tuttavia sufficienti per consentire alla polizia di rintracciare alcuni conoscenti della famiglia Monteleone, a Venaria, i quali, a loro volta, oggi verso mezzogiorno, [illegible] andati a trovare il bambino e poi hanno avvertito per telefono a Canelli i suoi genitori che erano ancora all'oscuro della sciagura.

Le condizioni di Franco Monteleone non [illegible] gravi; però è [illegible] sconvolto. Di [illegible] in tanto invoca [illegible] papà e la mamma.

Caccia ai banditi per tutta la notte a Regio Parco

Scoperta in [illegible] cantina la borsa rapinata [illegible] l'incasso [illegible] macellaio

E' [illegible] casualmente [illegible] da [illegible] inquilino: [illegible] nascosta in uno scaffale [illegible] scatola di detersivo - Conteneva solo il grembiule da lavoro della moglie [illegible] vittima

Ben difficilmente i due giovani rapinatori che sabato sera hanno derubato e ferito il macellaio [illegible] Voltolini, riusciranno a sfuggire ancora per molto tempo alla polizia. Stanotte un intero isolato nella zona di Regio Parco è stato circondato da agenti in borghese; altri uomini della Mobile hanno frugato casa per casa nella speranza di sorprendere i banditi. Si ha la sensazione che [illegible] loro cattura sia solo più questione [illegible] ore.

E' noto che il dott. Sgarra ed i [illegible] collaboratori della Mobile seguono da ieri [illegible] piste sicure. Una è quella dei due volumi ritrovati sulla macchina che era servita per fare il «colpo». Essi sono stati posti in vendita nelle edicole [illegible]: evidentemente i banditi [illegible]vano qualche contatto con il distributore delle pubblicazioni e non è improbabile che questi si sia ricordato di loro. L'altra, molto più importante, è stata tenuta segreta [illegible] comprensibili ragioni fino a stamane.

Ieri mattina il giovane inquilino di una casa di Regio Parco, il signor Livio Benetti, ha trovato in cantina la borsa di pelle in cui il macellaio portava il milione in contanti che gli è stato rapinato. [illegible] Mobile non ha [illegible] ritenuto di rivelare la zona esatta dove è avvenuto il ritrovamento, [illegible] ha fornito particolari in proposito.

Ha ritrovato la borsa

Sembra che il Benetti ieri mattina sia sceso nella sua cantina per prendere alcuni attrezzi. Nascosta su [illegible] scaffale, dietro ad una grossa scatola vuota di detersivo, ha rinvenuto la borsa: «Ricordavo benissimo che il giorno prima [illegible] c'era. — ha [illegible]tato. — L'ho aperta ed ho notato [illegible] dentro c'era un camice bianco. Avevo appena letto i giornali ed ho pensato che poteva essere la stessa borsa [illegible] al macellaio rapinato: così ho telefonato alla polizia».

Giovanna Cappa, 43 anni

Pochi minuti dopo veniva convocata d'urgenza in Questura la signora [illegible] Voltolini [illegible] marito, ricoverato all'Astanteria [illegible]rtini, non si era ancora completa[illegible] ri[illegible] dallo "choc" provocatogli [illegible] ferite alla testa) e [illegible] donna ha ri[illegible] senza esitazione la [illegible] ed il suo grembiule da lavoro.

Il fatto che la roba [illegible] stata così accuratamente nascosta, ha indotto gli uomini della Mobile a pensare che almeno uno dei banditi abitasse nella zona, se non addirittura nella casa. La cantina del signor [illegible] non è facilmente raggiungibile ed è improbabile che i banditi se ne siano serviti casualmente. Così è cominciato il rastrellamento che è durato fino all'alba di oggi.

Sugli sviluppi delle indagini non è stato comunicato nulla. Non è però da escludersi un nuovo, clamoroso, colpo di scena. I due rapi[illegible] potrebbero essere i malviventi che, nella notte di venerdì, furono sorpresi ad Asti mentre tentavano di svaligiare un negozio di abbigliamento nel centro della città. Fuggirono a bordo di una «Giulia» targata Torino (la stessa usata per la rapina della sera dopo?) e riuscirono ad evitare di essere catturati sparando alcune rivoltellate contro il parabrezza della macchina della polizia che li inseguiva.

* Continuano le ricerche dei due ladri che ieri a mezzanotte, all'uscita del cinema Lucento, in via Verolengo, hanno strappato la borsetta alla cassiera, Giovanna Cappa, di 43 anni, via Monferrato 18, nella speranza di impadronirsi dell'incasso.

Stamane la donna è andata in Questura ed ha sfogliato [illegible] album con le foto segna[illegible] dei pregiudicati specializzati nello «scippo». I malviventi, che erano in due ed hanno fatto un bottino di sole [illegible] lire, [illegible] già a bordo [illegible] una vistosa «1600» [illegible] targata [illegible]

Il «ragazzo degli spiriti» [illegible] avvelena [illegible] i liquori

L'anno [illegible] Foglizzo [illegible] le sue clamorose manifestazioni medianiche - Ieri, in casa di amici, ha ecceduto nell'alcool: è gravissimo

Domenico Boario, 15 anni

Un quindicenne è stato ri[illegible] di Chivasso in condizioni gravissime per avere bevuto una quantità eccessiva di grappa e altri liquori. E' Domenico Boario, il «ragazzo degli spiriti», che circa un anno fa aveva messo a rumore Foglizzo per le sue clamorose manifestazioni medianiche e aveva fatto accorrere da diverse parti d'Italia migliaia di persone che volevano assistere ai misteriosi fenomeni e vedere i fantasmi.

Il Boario, per evitare che continuasse ad [illegible] di una [illegible] morbosa, [illegible] stato mandato in casa dei nonni. Da allora nella cascina della sua famiglia, [illegible] via Lamarmora 4, non si erano più ripetuti gli strabilianti fatti: pioggia di sassi, di bottiglie, pannocchie di granoturco, mattoni e patate nel cortile della cascina; accensione di fuochi, vetri di finestre che andavano in frantumi.

Nella cascina del «ragazzo che attira i fantasmi» [illegible] messo di guardia un carabiniere. Anch'egli aveva visto i fenomeni, ma non ne aveva scoperto [illegible] causa. «Non so come avvenga — aveva detto nel proprio rapporto al [illegible] superiore — ho guardato bene tutt'intorno ma non ho scorto [illegible] nessuno. [illegible] essere dispensato dall'incarico».

Dopo il trasferimento del ragazzo nella [illegible] nonni materni, i fenomeni, come si è detto, erano cessati e nella nuova abitazione non si sono mai più manifestati. Ben presto Domenico Boario è stato dimenticato.

Ad un anno di distanza la cronaca deve nuovamente occuparsi di lui per il gravissimo fatto di cui è stato vittima. Il ragazzo ha trascorso la serata di ieri in casa di amici. La compagnia era allegra ed ancor più lo è diventata per le abbondanti bevute di liquori. Ad un certo momento Domenico è crollato sul pavimento. Appariva completamente ubriaco: parlava in modo sconclusionato [illegible] riusciva a ri[illegible] in piedi.

[illegible] amici, che non erano [illegible] quelle condizioni, lo hanno adagiato su [illegible] carriola e portato in [illegible] dei nonni. Là è stato messo a letto. Si pensava che una buona dormita gli avrebbe fatto svanire i fumi dell'alcool. Ma nella notte i nonni sono stati svegliati da rantoli del ragazzo. Sono accorsi al suo letto e, visto che stava molto male, sono andati a chiamare i genitori che abitano poco lontano. Questi, visto che nessun intervento serviva a rianimarlo, stamane alle 4 si sono rivolti a un medico. Il dottore, constatato che Domenico Boario era gravissimo, lo faceva trasportare con un'ambulanza della Croce Rossa all'ospedale di Chivasso. Le cure finora praticategli non sono valse a fargli riacquistare conoscenza. Egli si trova ancora fra la vita e la morte.

[illegible] svena con [illegible] lametta nell'alloggio [illegible] madre

Stamane Bernadette Bernardo, una donna di 51 anni abitante a Roma in via delle Liliane 1, ha cercato di uccidersi in casa della madre, piazza Savoia 6, che era venuta a trovare due giorni orsono. Si è tagliata i polsi con una lametta da barba ed è stata salvata da un vicino di casa, Carlo Rolli, di 59 anni, che l'ha accompagnata all'ospedale Maria Vittoria.

La sventurata [illegible] proprio ieri aveva concluso un ingrosso affare ed aveva nella [illegible] 7 milioni [illegible] è stata spinta al folle gesto da dispiaceri familiari. E' ricoverata in condizioni preoccupanti, ma si salverà.

Difendono i colori italiani ai campionati europei di bridge

Le due campionesse Tilly Mollo e Lidia [illegible] Cognata

Per la prima volta due signore torinesi, Tilly Mollo e Lidia La Cognata, sono state prescelte a far parte della squadra italiana femminile di «bridge» ai campionati europei. Le due signore, accompagnate dall'allenatore dott. Salvatore Marano, hanno preso l'aereo per Varsavia dove domani si inizieranno le gare. Gli incontri di quest'anno si prevedono durissimi, ogni pronostico sarebbe azzardato. «Molto però dipende — ci ha detto la signora Mollo — dalla fortuna». E appunto tanta fortuna hanno augurato l'altra sera alle rappresentanti dell'Italia, nel corso di un ricevimento, le loro colleghe dell'Associazione Bridge Torino.

La squadra nazionale italiana è formata, oltre che dalle due signore torinesi, di quattro altre residenti a Genova e Livorno. Secondo i tecnici sono tutte bravissime, dotate di un eccezionale intuito. Alcune, come la Mollo e la La Cognata, per la loro esperienza e capacità, possono considerarsi autentiche professioniste di questo difficilissimo gioco e insegnano il «bridge» nelle ore libere. Otterranno certamente a Varsavia, se non la vittoria, una brillante affermazione.

La turista jugoslava ritrovata a Porta Nuova

[illegible] smarrita ed ha vagato per tutta la [illegible]

Alle 6 di stamane un agente di polizia ha ritrovato a Porta Nuova la turista jugoslava che ieri mattina, durante una breve sosta nella nostra città, era misteriosamente scomparsa.

Jelica Teodorovic, di 27 anni, abitante a Grenoble in Francia, è stata accompagnata in Questura dove ha riabbracciato il marito che l'attendeva sconvolto, ormai convinto che le fosse capitata una disgrazia.

La giovane donna era scomparsa nella mattina nei pressi di un distributore di benzina in corso Francia. Era in macchina [illegible] con il [illegible] e, in compagnia del fratello di lui e della moglie, che li seguivano su un'altra auto, stava recandosi a Belgrado dove intendeva trascorrere le vacanze ospite di parenti.

La Teodorovic ha fatto quattro passi per sgranchirsi le gambe e, guardando le vetrine di alcuni negozi, si è allontanata dal distributore. Il tempo è passato senza che se ne accorgesse ed ha subito perso l'orientamento.

La donna non sa una sola parola di italiano. Ha cominciato a vagare disperata nella speranza di ritrovare la macchina del marito. Ben presto si è spaventata ed è probabile che sia stata colta da un leggero choc causato dall'emozione.

Camminando senza una meta precisa ha imboccato corso Vittorio e, a sera inoltrata, è giunta a Porta Nuova. Si è fermata nell'atrio senza avere il coraggio di avvicinare [illegible]. Quando l'agente della «ferroviaria», all'alba, le ha rivolto la parola, è scoppiata in lacrime.

[illegible] DI OGGI	
[illegible]	+24
MINIMA	+14

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temp. media (nott.): + 14,5; ore 8: + 15; umid. 75 %; press. 739,1. Cielo sereno. Previsioni: Nuvolosità irregolare. Temperatura a Caselle: [illegible], + 22,0; minima + 11,2; ore 8 + 15,2.

L'IMPRESA SUL VULCANO TURCO NEL RACCONTO DEI PROTAGONISTI

Una donna d'Aosta e tre torinesi hanno violato la vetta dell'Ararat

[illegible] aperto una nuova via sul [illegible] sud [illegible] montagna che [illegible] come per incanto in mezzo al deserto ai confini con l'Iran e [illegible] la Russia - Un viaggio di oltre [illegible] chilometri [illegible] Jugoslavia, Bulgaria, Turchia e il desolato altopiano dell'Anatolia - Due giorni [illegible] campo base alla cima - Sulla via del ritorno gli alpinisti piemontesi [illegible] sfuggiti per poche ore al tremendo terremoto che ha distrutto Erzurum

Un gruppo di alpinisti del Cai-Uget è rientrato venerdì [illegible] a Torino a conclusione di un interessante raid nell'Anatolia Orientale. Meta della spedizione il Monte Ararat, 5165 metri, un vulcano spento al confini con l'Iran [illegible] l'Unione Sovietica, attra[illegible] una via nuova aperta sul versante Sud. In vetta, [illegible] giunti una donna e tre uomini: Gemma Commod, 21 [illegible], nativa [illegible] Val d'Aosta; il marito [illegible] Mellano, 3[illegible] anni, impiegato; Alberto Risso, 29 anni, impiegato; Giorgio Griva, 28 anni, mobiliere, abitante a Pinerolo. [illegible] spedizione ha fatto [illegible]te anche un giornalista [illegible] «Tuttosport», Emanuele Cassarà. Il raid è durato complessivamente tre settimane. Durante il viaggio di ritorno i cinque alpinisti sono scampati, per una differenza di pochissime ore, [illegible] tremendo terremoto [illegible] sull'altopiano anatolico circa dieci giorni or [illegible]. Ecco le fasi dell'impresa nel racconto dei protagonisti.

[illegible] scalatori torinesi in vetta all'Ararat. Sulla [illegible] hanno piantato [illegible] bandierine della [illegible] di Torino e [illegible] Cai-Uget. [illegible] sinistra, Andrea Mellano, Gemma Commod e Risso. Il quarto componente ha scattato [illegible] foto

Le [illegible] del raid

L'idea [illegible] una spedizione nasce quasi sempre per caso, [illegible] una discussione e l'altra, quando ci si trova tutti assi[illegible] a parlare delle [illegible] stre esperienze e dei nostri programmi. Una sera di gennaio mia moglie Gemma ed io ci siamo incontrati con tre amici, Alberto Risso, Giorgio Griva [illegible] Emanuele Cassarà. Ci conosciamo da tempo, siamo tutti appassionati della montagna, insieme con Alberto [illegible] partecipato tre anni fa alla spedizione del Cai Uget nel Nepal. Adesso non ricordo chi per primo ha cominciato a parlare dell'Anatolia Orientale e del monte Ararat. Sta di fatto che qualche sera più tardi siamo ritornati sull'argomento e a poco a poco è nata l'idea [illegible] compiere [illegible] «raid» in quella zona.

L'esperienza per questo genere di imprese [illegible] ci [illegible]. [illegible] parte mio, oltre che nel Nepal, sono [illegible] to [illegible] scorso [illegible] nell'Afghan; Giorgio Griva, pur non avendo mai partecipato a spedizioni in paesi lontani, è un valente alpinista e fa parte, come Alberto Risso, del gruppo Alta Montagna del Cai Uget. Per [illegible] moglie, poi, nessuna preoccupazione. Ha soltanto 21 anni ma è nata in montagna, ne [illegible] tutti i segreti e sopporta benissimo fatiche e disagi.

Dall'ideazione si è passati alla programmazione. Qui le cose si sono fatte più complicate, ma con l'assistenza del Comune di Torino, del Cai Uget e di alcune ditte siamo riusciti a superare ogni difficoltà. Ai primi di agosto eravamo pronti per la partenza. Sul pulmino, che ci era stato dato in dotazione dalla «Lancia», avevamo installato un cucinino, un lavabo e quattro cuccette. Inoltre avevamo caricato viveri sufficienti [illegible] un mese. Il 3 sera siamo partiti da Torino. Con un viaggio di 44 ore filate siamo giunti in Turchia, a Edirne, passando attraverso la Jugoslavia (Lubiana-Zagabria-Belgrado) e la Bulgaria. Un trasferimento piuttosto faticoso, soprattutto per Risso, Griva e Cassarà che si sono alternati alla guida.

[illegible] Edirne ci siamo fermati per dormire, poi il mattino dopo di [illegible] in marcia. La sera dell'8 siamo giunti ad Ankara. Lo scopo originario della nostra spedizione era quello di compiere la traversata fra il Grande Ararat (5165 metri) ed il Piccolo Ararat (3950 metri), una impresa non ancora tentata [illegible] alcun alpinista. Ma poiché il Piccolo Ararat è zona militare, assolutamente «top secret», ci occorreva un lasciapassare. Ci siamo rivolti all'Ambasciata italiana ad Ankara, che ci ha rilasciato una lettera [illegible] presentazione. Da Ankara, il mattino successivo siamo partiti per Samsun, ed [illegible]biamo poi costeggiato [illegible] sponde del Mar Nero fino a Trabzon. Una zona bellissima, un mare stupendo. Anche noi alpinisti ci siamo rimasti affascinati.

Lasciato il Mar Nero, [illegible] siamo inoltrati sull'altopiano dell'Anatolia: Gumushane, Erzurum, Agri, fino a [illegible]gubayazit, [illegible] paesino di 7 mila abitanti, quasi al confine [illegible] l'Iran. Fra [illegible] tro e l'altro lande deserte, brulle, battute dal vento. Nessuna macchina europea, fatta eccezione per gli immancabili tedeschi. Anzi, un gruppo di alpinisti della Germania aveva [illegible] la nostra stessa idea. Voleva passare attraverso il Piccolo Ararat ed era giunto sul luogo addirittura con un'autorizzazione scritta del Ministero della Difesa turco. [illegible] la loro autorizzazione ha avuto lo stesso successo della [illegible] lettera di presentazione: al primo posto di blocco sono stati obbligati a far marcia indietro.

Costretti a rinunciare al nostro programma iniziale per [illegible] di forza maggiore, abbiamo deciso di salire in vetta al Grande Ararat, una montagna unica al mondo, che [illegible] come per incanto in mezzo [illegible] deserto. Ma la scalata dell'Ararat non è una «novità» alpinistica, almeno per la via normale: si trattava quindi [illegible] trovare un itinerario nuovo. Il versante Sud faceva appunto al caso nostro. Ci siamo quindi recati al villaggio di Ganikor e qui [illegible]biamo noleggiato tre asini. I loro proprietari, due [illegible] stori kurdi, sono venuti con noi. Dopo quattro [illegible] di marcia attraverso [illegible] deserto abbiamo posto il campo [illegible] a 3200 metri. Alberto Risso vi racconta a parte come [illegible] giunti fino alla vetta, e forse [illegible] vi sarebbe null'altro da aggiungere se [illegible] meritasse accennare al gravissimo pericolo [illegible] per puro caso durante il viaggio di ritorno.

Ripartiti da Dogubayazit il pomeriggio del 17, ci [illegible]mo fermati ad Erzurum il mattino del giorno successivo per una [illegible] sosta, prima di rimetterci [illegible]mente in viaggio diretti a Trabzon. Una fortuna che non si fosse deciso di fermarci più a lungo nella [illegible] un. perché centoquattr'ore dopo Erzurum è stata al centro del [illegible] terremoto in [illegible] hanno [illegible] la vita circa [illegible]mila persone. Dello scampato pericolo abbiamo avuto notizia soltanto quando siamo giunti ad Ankara. Poi, senza alcun intoppo e con un po' più di calma che all'andata, abbiamo attraversato [illegible] la Turchia, la Bulgaria e la Jugoslavia. Il pomeriggio del 26 eravamo a casa. Un viaggio [illegible] oltre ottomila chilometri per scalare una montagna. [illegible] ne valeva la pena.

Andrea Mellano

CONTI-BOAZO

U.R.S.S. · MAR NERO · Istambul · Samsun · Eskisehir · ANKARA · TURCHIA · Erzerum · M. ARARAT · ARMENIA · L. di Van · Bitlis · Tabriz · Antalya · CILICIA · Adana · Edessa · CIPRO · MEDITERRANEO · LIBANO · SIRIA · IRAK · IRAN

Il monte [illegible] (metri 5165) visto dalla pianura di Ganikor. In primo piano un kurdo mentre porta a spasso i [illegible] nella bisacce [illegible] basto del mulo

La base della grande seraccata sud dell'Ararat attraverso la quale gli alpinisti hanno aperto una nuova via. L'ascesa nel ghiacciaio è durata due giorni

La neve, vicino alla cima cominciò a franarci sotto i piedi

L'episodio drammatico a cinquemila metri, [illegible] della [illegible] Griva e Risso accelerarono l'ascensione per sfuggire [illegible] pericolo di precipitare

[illegible] Ararat, lunedì sera.

Siamo a 3120 metri, il cielo è sereno, la temperatura, anche se di poco, è sopra allo zero. I due portatori kurdi sui quali al principio avevamo avuto non pochi dubbi, si sono rivelati assai efficienti. Cassarà ha già fatto amicizia con loro: ci sono stati di ottimo aiuto. Piantiamo il campo base: due tende.

14 agosto. Sono le quattro del mattino; le condizioni at[illegible] sono ottime. Partiamo. Abbiamo un carico di circa 15 chilogrammi per uno. Ci dirigiamo verso il secondo campo, attraverso una zona di detriti; le pareti sono di roccia di tipo vulcanico. Le difficoltà tecniche dell'ascensione non sono eccezionali ma la particolare conformazione del terreno ci sottopone tutti a una notevole fatica. E' qui che Cassarà, che ci ha accompagnato non tanto per raggiungere l'obiettivo che ci siamo prefissi, quanto per pura passione, decide di fare ritorno al campo base. Proseguiamo Griva, Mellano, Gemma Commod ed io.

Raggiungiamo la località, ove piazzare il secondo campo, alle ore 14. Abbiamo superato i quattromila metri e siamo di poco oltre il limite delle nevi.

Ci si prospettano ora moltissime soluzioni per l'ultimo tratto di ascensione. Si [illegible] potuto proseguire [illegible] lo sperone già percorso sino a quel punto; ma, così [illegible], avremmo proceduto per la via normale, già per[illegible] moltissime volte da altri scalatori. Soluzione, quindi, da scartare. Dopo una breve discussione (dalla quale [illegible] tenne lontana Gemma [illegible] sempre docilissima nel seguire i nostri passi e le nostre idee) fu deciso che: Griva ed io avremmo aperto la nuova [illegible] sulla seraccata sud che era la «diretta» e alpinisticamente presentava un interesse particolare; Mellano e sua moglie Gemma avrebbero raggiunto la vetta attraverso lo sperone sud-ovest.

15 agosto. Sono le ore 3,30. Griva ed io iniziamo l'ascensione attraverso la seraccata sud. Partono anche Mellano e Gemma Commod. Sino ad ora le difficoltà [illegible] carattere tecnico sono state limitate: soltanto una grande fatica. Adesso Griva ed io ci troviamo dinanzi al primo serio pericolo. A metà ascensione ci [illegible] che la neve diventa sempre più cedevole. Bisogna affrettare la scalata. Tratti abbastanza docili di parete si [illegible] ad altri ripidissimi. Il vento è forte e gelido. Il termometro è intorno ai [illegible] gradi sotto zero.

Sono le 10,20 quando Griva ed [illegible] raggiungiamo i 5165 metri [illegible] vetta. Il [illegible] ci colpisce [illegible] furia. Il termometro segna 15 gradi [illegible] zero. Piantiamo nel ghiaccio le bandierine [illegible] i [illegible] della città [illegible] e del Cai Uget.

Alberto [illegible]

Alberto Risso [illegible] fase dell'ascensione sulla via diretta della ser[illegible] sud *(Le fotografie sono state eseguite dai componenti della spedizione)*

Due militari inglesi

Attraversano l'Atlantico su di una barca a remi

L'impresa [illegible] già riuscita a due norvegesi Rimasti [illegible] cibo, hanno rischiato di [illegible]rire di fame - Un mercantile li ha salvati

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì sera.

Un ufficiale e un sottufficiale dell'esercito inglese stanno per completare la traversata dell'Atlantico su una [illegible] a remi. Partiti [illegible] giorni or sono dagli Stati Uniti, [illegible] ormai vicini alla coste dell'Inghilterra. Un mercantile finlandese, il «Finnalpino», li ha avvistati a quattrocento chilometri circa dall'Irlanda meridionale e a 800 dalla Cornovaglia.

I due giovani vogatori, il capitano John Ridgway [illegible] 28 anni e il [illegible] John Blyth di 27, godono di ottima [illegible]. Qualche giorno prima di loro avevano lasciato l'America [illegible] un'altra barca e [illegible] altri due inglesi, di cui però non si hanno notizie [illegible] alcune settimane, e che si troverebbero [illegible] più indietro.

Il capitano Ridgway e il sergente Blyth hanno corso il rischio di morire [illegible] fame. Il 13 agosto scorso, quando incontrarono la petroliera «Haustellum», a 1100 chilometri circa da terra, erano rimasti senza viveri. Avevano [illegible] su un alberello una camicia [illegible] segno di aiuto. [illegible]no agilmente a bordo [illegible] nave, chiedendo subito da bere e da mangiare. I loro movimenti erano abbastanza elastici, sebbene fosse mancato loro lo spazio per sgranchirsi le gambe.

Vollero [illegible] chi aveva vinto la Coppa [illegible] Mondo di calcio. Ripartirono quel giorno stesso, dopo [illegible] riempito l'imbarcazione, «[illegible]sa 111», di scatole di cibo e recipienti d'acqua.

Ha detto il capitano dell'«Haustellum», Mitchell: *«Credo che se non ci fossero incontrati, avrebbero avuto il dieci per cento di possibilità di sopravvivere, non di più».*

In Cornovaglia li attendo[illegible] le mogli, due belle giovani di 22 anni. L'impresa ha alcuni precedenti, tra cui quello famoso di due norvegesi emigrati in America, che tornarono in patria remando, alla [illegible] dello scorso secolo. Mentre i due vogatori si avvicinano all'Inghilterra [illegible] navigatore [illegible]rio ne è ieri ripartito. Si chiama Francis Chichester, ha 64 anni e con il suo yacht vuole attraversare gli Oceani fino all'Australia e tornare indietro in 200 giorni. Chichester, sposato e con un figlio, ha già attraversato due volte l'Atlantico da solo, sempre a vela.

c. c.

Le quotazioni '67 dei francobolli

Sono improntate [illegible] un maggiore equilibrio - Sensi[illegible] solo [illegible] aumenti [illegible] prezzi per gli Stati antichi

[illegible] al tempo giusto, in modo [illegible] per essere presente [illegible] al franco[illegible] di Riccione, e studiato sui binari del miglior equilibrio da una scelta «équipe» di esperti, è uscito il Catalogo Italiano 1967 con il quale si è finalmente infranto il «mu[illegible] silenzio» [illegible] prezzi [illegible] francobolli per il prossimo anno. La pubblicazione, nata lo scorso anno per iniziativa di un gruppo di commercianti e dopo una prima edizione sperime[illegible] si è arricchita quest'anno di uno speciale inserto cosiddetto «specializzato», quindi sono state introdotte molte innovazioni intese a facilitare la consultazione dell'opera.

Chiara [illegible] esauriente, anche se per ora [illegible] uno schema necessariamente semplice, risulta la catalogazione degli «Antichi Stati», con notizie e prezzi dei francobolli nuovi ed usati, degli esemplari su lettera o su frammento, delle coppie, strisce e blocchi, sia nuovi sia usati, delle «varietà» e degli «errori», delle «prime date d'[illegible] conosciute, ecc. [illegible] da sottolineare con speciale rilievo, della categoria del «seconda scelta» dalla quale attingono [illegible] e volentieri i collezionisti che amano i «classici», ma che [illegible] possono accedere ai «pezzi [illegible] lusso» dalle astronomiche quotazioni [illegible] unicamente a pochi eletti.

Per quanto riguarda i prezzi, [illegible] che la fattiva collaborazione di studiosi e negozianti di tutta [illegible] ha permesso di fissare quotazioni ragionevoli e ragionate, senza eccessi né al rialzo né al [illegible], e tali da non richiedere aggiornamenti [illegible] ogni più sospinto.

Qualche informazione [illegible] anteprima? In genere aumenti di prezzi per tutti gli Antichi Stati, [illegible] punte anche altissime per i [illegible] forti, come era logico fosse. Aumenti talvolta [illegible] per tutti i francobolli e le «serie buone» di Italia-Regno e di San Marino. Nulla di nuovo, invece, per la Repubblica e «stazionarie» le emissioni del Vaticano, dei due ultimi Papati. [illegible] alle Colonie, si riscontrano scatti in avanti (soprattutto per i pezzi e le serie rare che tutti sanno), così come risultano in secca i francobolli delle Occupazioni.

La stesura della pubblicazione è [illegible] Amedeo [illegible]miani, [illegible] Bollettino Filatelico di Firenze, la più antica delle riviste specializzate italiane. Hanno collaborato, anche con compilazioni originali, ciascuno per il settore di sua competenza, noti filatelisti. Con i suoi oltre [illegible] soci, negozianti e filatelisti di ogni regione, [illegible] Piemonte alla Sicilia, l'organizzazione del «Catalogo» si estende a tutta l'Italia.

Lina Palermo

[illegible]

Il medico della famiglia

La lebbra è un'infezione da virus - Nessuna relazione fra psoriasi e dieta - Il «fuoco di Sant'Antonio» - Non si può prevenire il diabete - Le macchie di Koplik: un sintomo del morbillo - Gastrite o ulcera? - Timore psicopatico di insudiciarsi - Il pasto dell'alpinista

«Ogni volta che provo una emozione particolarmente intensa — scrive la signora R. R. — mi viene un'eruzione sul labbro, che impiega più di una settimana a guarire spontaneamente. E' quello che comunemente viene chiamata "febbre". Vorrei sapere se questo malanno ha un nome meno generico e se c'è un rimedio specifico».

Si tratta di un'infezione virale chiamata erpes. Gli esami del sangue mostrano che l'80-90 per cento degli adulti sono stati infettati da questo virus nell'infanzia. La maggior parte non hanno saputo allora d'essere ammalati o se ne sono dimenticati, perché i sintomi erano lievi. Tuttavia il virus è rimasto nel loro organismo, come un ospite innocuo, fino a che è intervenuto un episodio che lo ha riattivato: esposizione al sole, infezione dell'apparato respiratorio, trauma, allergia o un'emozione intensa. Gli antibiotici usuali e i sulfamidici non sono efficaci contro questo virus. Pertanto non si può far altro che curare i sintomi con sostanze antisettiche.

* *

«Sono vittima della psoriasi — ci scrive il signor L.D. — e mi sono rassegnato a sopportare gli alti e i bassi di questo malanno. Vorrei tuttavia sapere se può avere qualche effetto sull'evoluzione di questa eruzione una dieta costituita in prevalenza da latte, formaggio, burro, uova e pesce».

Non esiste alcun rapporto fra il regime alimentare e la malattia della pelle di cui il lettore si lamenta.

* *

«E' possibile — domanda la signora G.U. — che non ci sia una medicina che guarisca l'erpes zoster? Il medico che mi cura dice che la malattia guarirà spontaneamente. Per ora, tuttavia, continuo a sentire bruciori violenti alla parte destra del torace».

Questa dermatosi è causata da un virus contro il quale non si sono ancora trovati farmaci efficaci. Dolore e bruciore possono essere combattuti solo con analgesici. La malattia, chiamata anche «zona» oppure «fuoco di Sant'Antonio», è caratterizzata dalla formazione di vescicole che poi si rompono. Quando questo accade, occorre proteggere la parte con garze, cospargendo le lesioni con talco o eventualmente antibiotici in polvere.

* *

«Mia madre soffre di diabete — scrive la signorina L.F. — e so bene quanto sia fastidiosa questa malattia, per le restrizioni alimentari che comporta e per le indispensabili iniezioni quotidiane d'insulina. Ho letto anche che il diabete è ereditario. Non si può fare qualcosa per prevenirlo?».

No. Tuttavia una dieta a basso tenore di calorie è già qualcosa che assomiglia un po' alla prevenzione, soprattutto se l'individuo sta diventando obeso. Al caso prediabetico si somministrano utilmente le compresse antidiabetiche.

* *

«Ho letto in un romanzo — scrive il signor G.S. — di un medico che, visitando un bambino febbricitante, dice "Vediamo se ci fossero le macchie di Koplik". Di che si tratta?».

Sono lesioni minime che compaiono in bocca e che portano il nome del medico che per primo le descrisse, aventi l'aspetto di piccole chiazze biancastre. Possono essere osservate circa 24 ore prima della tipica eruzione del morbillo.

* *

«Dopo i pasti — scrive la signora S.L. — talvolta a due o tre ore di distanza, altre volte quasi subito, avverto contrazioni dolorose nello stomaco, con nausea e conati di vomito».

La ritmicità dei disturbi è una delle caratteristiche dell'ulcera gastro-duodenale. Nausea e vomito sono altri sintomi. Quando la lesione è nello stomaco, il senso di pesantezza si avverte entro un'ora dal pasto, mentre se il fenomeno ulceroso si manifesta nel duodeno dolori, bruciore e vomito (talvolta di succo gastrico puro) intervengono varie ore dopo i pasti e a digiuno. Per fare una diagnosi sicura (qualche volta la gastrite presenta gli stessi sintomi dell'ulcera) è opportuno un esame radiografico.

* *

«Una persona di mia conoscenza — scrive il signor P.D. — rifiuta ostinatamente di reggersi al mancorrente del tram ed è già caduta malamente un paio di volte. Inoltre non riesce a nascondere una forte ripugnanza a toccare le maniglie delle porte. E' un disturbo ossessivo che la spinge a comportarsi così?».

No. E' una fobia, neppure troppo rara, che gli psichiatri chiamano rupofobia e cioè avversione per tutto ciò che potrebbe essere sudicio. Le fobie sono innumerevoli: degli spazi chiusi (claustrofobia), dei luoghi spaziosi (agorafobia), dei gatti (ne soffriva Napoleone), dei topi, delle bisce, e via dicendo.

* *

«Prima e nel corso di una faticosa ascensione in montagna, è meglio — questa è la domanda del signor G. M. — mangiare carne o zucchero?».

Le proteine e i grassi sono consigliabili da 6 a 24 ore prima dell'ascensione. Poi sono da preferire i carboidrati.

(Copyright della «Chicago Tribune» e di «Stampa Sera»)

La RICETTA del GIORNO

Petti di pollo ripieni

Acquistate dei petti di pollo già preparati e tagliatene delle fettine doppie e cioè che restino unite da un solo lato, calcolandone due a persona. Preparate quindi questo ripieno: tritate due etti di prosciutto cotto, 75 grammi di mandorle pelate, mezzo etto di olive nere alle quali sarà stato tolto il nocciolo; impastate questo trito con senape francese e un etto di panna senza zucchero. Introducete una giusta quantità del ripieno ottenuto in mezzo a ciascuna delle fettine di pollo, schiacciandone i bordi in modo da richiuderle senza far debordare il contenuto (se non chiudono abbastanza appuntatele con uno stecchino di legno).

Su ogni fagottino così ottenuto si mette una punta di coltello di burro e poi si avvolge in un pezzo di foglio di alluminio per il forno.

Disponete i fagottini in una teglia che andrà in forno a calore moderato per 30 o 40 minuti. Trascorso questo tempo ritirate dal fuoco, liberate i fagottini dalla foglia di alluminio e velate ogni porzione con una cucchiaiata di salsa di pomodoro o, se preferite la vivanda in bianco, con una leggera béchamel arricchita di un rosso d'uovo. Rimettete in forno e fate colorire.

CACCIA AGLI ERRORI

Copiando la vignetta originale — in alto — il disegnatore Ami ha commesso sette errori. Sapete trovarli in 30 secondi? (La soluzione qui sotto capovolta)

SOLUZIONE: 1) A sinistra la barca è più corta; 2) Manca un pezzo al timone; 3) La punta sinistra del colletto della suora di sinistra è più corta; 4) Appare la mano sinistra della suora di sinistra; 5) Il cornetto della suora al centro è più corto in basso; 6) C'è un più che nota la parte inferiore del cornetto della suora di destra; 7) L'ala destra del gabbiano più alto è chiusa.

Qualche consiglio per i genitori prima delle scuole

L'astrologia vi aiuta nella scelta degli studi più adatti per i figli

La lettura dei segni zodiacali integra efficacemente l'indagine psicologica preventiva per scoprire le naturali tendenze del ragazzo

Con l'autunno si riaffaccia, come ogni anno, alla ripresa degli studi, il problema dell'orientamento scolastico per i nostri bambini che tornano a curvarsi su libri e quaderni, dopo il giocondo e spensierato periodo delle vacanze. Già esiste una indagine psicologica preventiva per scoprire le naturali tendenze, al fine di dare un giusto indirizzo all'educazione intellettuale. Alcuni dei più accreditati astrologi ritengono che si dovrebbe tener conto anche del segno zodiacale come non trascurabile elemento integrativo nella ricerca del modo più opportuno ed efficace di guidare le piccole menti sulle vie della conoscenza e del sapere.

ARIETE (21 marzo-21 aprile). E' un bambino tutto fuoco che, dopo le ore di lezione, ha bisogno di dare libero sfogo alla sua energia combattiva e alle sue idee innovatrici. Rifugge dall'astratto ed aspira al pratico: considera importanti i valori concreti e realistici. Predomina in lui la tendenza ai racconti storici. Esploratore nato lo attirano i grandi viaggi, le nozioni geografiche. Vuole essere sempre il primo della

E' focoso e irruento

classe e quindi se maestri e genitori sanno far leva sull'amor proprio, hanno partita vinta. Marte, dominatore del segno, li rende inclini alla matematica, alla meccanica, alla medicina e più ancora alla chirurgia, oltre che alla ricerca scientifica.

TORO (21 aprile-21 maggio). Mite, affettuoso, profondamente attaccato alla casa, è un fanciullo che si sottomette, di preferenza, all'autorità della madre. Ipersensibile, trattato duramen-

Tenero, gentile, affettuoso

te, può diventare testardo, ipocrita e pigro. Il pungolo dell'emulazione è il migliore rimedio per vincerne la resistenza allo studio. Quando lavora non lo si deve opprimere con fastidiosi e ripetuti incitamenti. Lo attirano in sommo grado i beni materiali, ed in cima ai suoi desideri è quello del successo finanziario. Può riuscire un buon commerciante, un divo dell'arte lirica (gola canora), un grande attore (Jean Gabin), oppure dedicarsi all'agricoltura e alla zootecnia.

GEMELLI (22 maggio-21 giugno). Dotati di una intelligenza viva, pronti nei riflessi, osservatori attenti ed acuti, di spedito eloquio, i nativi di questo segno debbono essere ben guidati perché la loro versatilità mentale non si risolva in un pettegolo vaniloquio o, peggio, in deplorevoli mistificazioni. Potenziare le loro spiccate

Stupisce la sua intelligenza

qualità mnemoniche e non ostacolarli se dimostrano predilezioni per il teatro. Atleta o danzatore, si esprime con il gesto. Avvocato o attore, dà, con la voce, la misura del suo talento. Commerciante simpatico ai clienti, astuto negli affari, musicista, pittore o letterato scrive, parla, si muove, viaggia, inquieto come un'ape.

CANCRO (22 giugno-22 luglio). Per questo bambino la massima felicità è quella di vivere con la madre che per lui rappresenta tutto il mondo. Fra i 14 e i 16 anni occorre fissarne il carattere per impedire che diventi un essere pavido e timido, vittima di molti complessi d'inferiorità. Il primo giorno di

Gli piace la musica

scuola, costituisce, sempre fino ad una certa età, un vero dramma. Con la pazienza dei precettori, apprende la disciplina del lavoro. Se vuole dedicarsi al commercio suggeritegli gli apparecchi elettrodomestici, radio-televisivi, oppure tutto ciò che interessa l'infanzia (libri, biancheria, giocattoli e vestiti). Ama le favole, i racconti? Si rivelerà poeta, romanziere o regista.

LEONE (23 luglio-23 agosto). Il suo desiderio di primeggiare si manifesta fin dai primi anni. Coraggioso, stimolato dall'ambizione e dall'entusiasmo, nulla riesce a fermarlo nella sua corsa alla conquista del potere. Occorre sorvegliarlo perché l'orgoglio, non sconfini in una eccessiva valutazione di se stesso. L'idea di uscire dalla mediocrità, di diventare qualcuno, è la molla più forte che lo scuote se dovesse

E' bello e sa di esserlo

cedere alla pigrizia. Il teatro esercita su di lui una formidabile attrattiva: ma gli è aperta anche la carriera di diplomatico, di attore, di regista oppure può diventare un ottimo illustratore di edizioni preziose, un negoziante di quadri, o famoso gioielliere.

VERGINE (24 agosto-23 settembre). Servizievole, perspicace, adattabile alle circostanze questo bambino ha un ritmo lento. Riflette, osserva, medita prima di pronunciarsi. Emerge per il suo spirito scientifico, la me-

Orologiaio o [illegible]?

moria, la disposizione al calcolo e per tutto ciò che richiede precisione assoluta. Vuole comprendere la soluzione di qualsiasi problema e non l'accetta, se non risponde a criteri di una ferrea logica. Adora il padre e quasi sempre desidera continuarne il mestiere, o la professione: medico, farmacista, architetto, chimico, industriale, docente, commerciante, decoratore, casi tipici nei quali non bisogna contrariarlo. Le donne riescono bene come insegnanti o giornaliste.

BILANCIA (24 settembre-23 ottobre). Timido, delicato, emotivo, prova una vera sofferenza per il disordine, mentre la sua massima aspirazione è l'equilibrio, l'armonia, la giustizia. Fornito di eccellenti qualità intellettuali, non è mai completamente sicuro di sé, dubita, oscilla indeciso, ha bisogno di essere sorretto, rinfrancato, ma con dolcezza affettuosa e comprensiva. Un gesto d'intolleranza, un brusco rimprovero è sufficiente per renderlo ostile alla scuola. Non ammette compromessi con la medio-

Temperamento di artista

crità. Gli astri gl'indicano per lo più la via dell'arte (musica e arti figurative), ma parecchi acquistano pure fama come avvocati, magistrati, filosofi, scienziati, celebri creatori di moda, giornalisti, editori.

SCORPIONE (24 ottobre-22 novembre). Impulsivo, collerico, caparbio, intende essere sempre il capo che esiga sottomissione ed obbedienza. Spietato, o generoso, tormenta o protegge i suoi compagni secondo l'umore del momento. Se sbaglia, inutile la minaccia, la voce grossa: s'inchina soltanto davanti alla legge del più forte. A scuola va non perché ne senta l'obbligo ma per imparare. Apprezza, sti-

Ama troppo la velocità

ma un insegnante severo, ma giusto e che si dimostri all'altezza del compito affidatogli, che tratta gli allievi su un piano di dignitosa parità. Marte lo chiama spesso agli alti gradi della carriera militare, lo invita alle indagini archeologiche, alle ricerche sulle antiche civiltà, all'ingegneria e, infine, al cinema, per la sua natura squisitamente drammatica.

SAGITTARIO (23 novembre-21 dic.). Lo riconoscete fra mille questo scolaro che, prima di partire da casa, si è ravviato i capelli, lucidato le scarpe, pulite con cura le mani ed entra in classe calmo, un po' sussiegoso, quasi ostentando una certa fierezza, addolcita da un compiacente sorriso. E' destinato più a comandare che ad obbedire. Ragazzo, sa ascoltare: aspetta che gli altri parlino poi, con un gesto largo ed armonioso, ot-

Destinato ad alte cariche

tiene il silenzio ed esprime da piccolo sovrano il suo giudizio. Talvolta un tono di eccessivo snobismo, di tronfia gravità, possono compromettere il successo. Poiché non conosce i mezzi termini è facile preda delle idee fisse. Ambisce alle cariche elevate, molti si ritrovano fra i principi della Chiesa, generali, ambasciatori, ministri.

CAPRICORNO (22 dicembre-21 gennaio). Serio, riflessivo, metodico, dotato di uno spirito critico, industrioso, paziente, tenace, infaticabile si fa notare per l'attenzione che presta alle lezioni, per lo scrupolo che mette nei compiti. Esige spiegazioni complete, esaurienti, alle quali genitori ed insegnanti non devono sottrarsi. Ha bisogno di lavorare in silenzio, nella solitudine che si addice al suo temperamento

Predilige la montagna

di introflesso meditativo. Saturno, dominatore del segno, predispone i nativi agli studi scientifici, all'architettura, all'antiquariato, alle arti decorative, alla filosofia, alla psicanalisi, alla musica sinfonica. Costruttore d'istinto, si appassiona ai problemi della edilizia e della urbanistica.

ACQUARIO (22 gennaio-19 febbr.). Fin da piccolo si distingue per la sua enorme sete d'indipendenza, di libertà, per il suo spirito creativo, estroso, per la versatilità e l'incomparabile intuito. E' un superdinamico ribelle, antitradizionalista, adoratore del progresso nelle novità più spettacolose e rivoluzionarie. Non sopporta ingerenze nella sua vita privata. Bisogna dimostrargli fiducia, comprensione affettuosa. Le prediche lo esasperano. Conosce, con profonda coscienza, i suoi doveri e quindi ritiene inutili gli incitamenti.

Non soffre di vertigini

Come appartenente ad un segno d'Aria, è un aviatore nato e, più di tutti, è il bambino che va in estasi per la fantascienza, per i voli interplanetari. Adulto, è attratto dalle più strabilianti scoperte in tutti i settori del sapere.

PESCI (20 febbraio-20 marzo). E' il tipo astrologico più influenzabile, d'una sensibilità spesso morbosa, esposto a tutti i complessi, romantico ed immaginoso, idealista, sogna un mondo fatto d'amore, di solidarietà e di tenerezza. Guai ad usare con questo bambino la maniera forte; sarebbe controproducente. Ha soltanto bisogno di affetto, di protezione, ed è con la richiesta di ricambiare questi sentimenti

Vocazione di navigatore

che lo si invoglia, meglio che con qualunque altro sistema, a primeggiare negli studi. Anima di poeta, incline ai racconti fantasiosi, apprende pure con estrema facilità, le lingue. Prova un certo fascino, sotto l'influsso planetario, per la medicina, la psichiatria, la vita sul mare, l'arte e i suoi più diversi aspetti.

p. d'a.

L'OROSCOPO DI DOMANI

ARIETE (21 marzo-20 aprile). *Affari:* regolatevi in modo da avere le spalle al sicuro con la certezza che i concorrenti non possano vincere la partita. *Sentimenti:* le configurazioni astrali sono propizie per una riunione mondana in serata. Partecipate. *Salute:* un principio di raffreddore va subito curato.

TORO (21 aprile-21 maggio). *Affari:* occupatevene con il massimo zelo. Ottime prospettive anche per gli artisti e gli imprenditori di spettacoli allegri. *Sentimenti:* un benigno aspetto di Venere contribuisce ad allietare le relazioni affettive. Gioie. *Salute:* florente per il beneficio della villeggiatura.

GEMELLI (22 magg.-21 giugn.). *Affari:* occorre vincere la diffidenza dei clienti. Più favoriti i nati fra l'11 e il 21 giugno. Serata adatta per le comunicazioni rapide. *Sentimenti:* il vostro spirito brillante è apprezzato e serve a rendervi popolari. *Salute:* perfetto equilibrio mentale s'intona con il fisico.

CANCRO (22 giugno-22 luglio). *Affari:* prima di impegnarvi sentite anche il parere dei familiari. La riuscita dipende da una accurata e scrupolosa preparazione. *Sentimenti:* Nettuno sviluppa la tendenza agli affetti considerati sul piano ideale e fantastico. *Salute:* buona, se non commettete eccessi di nessun genere.

LEONE (23 luglio-23 agosto). *Affari:* potete affrontare anche imprese che richiedono resistenza e doti non comuni. Evitate i seccatori ed i male informati. *Sentimenti:* una serata di raccoglimento fra pochi intimi, diventa fonte di felicità ineffabile. *Salute:* un po' di moto a piedi è salubre e vivificante.

VERGINE (24 agosto-23 sett.). *Affari:* da Marte ricevete una potente carica vitale e quindi siete nelle migliori condizioni per vincere le più dure battaglie. *Sentimenti:* attraverso la persona amata conoscerete gente che vi può essere di valido appoggio. *Salute:* abbiate un po' di riguardo all'intestino. ottima.

BILANCIA (24 sett. - 23 ott.). *Affari:* oggi Saturno contribuisce a consolidare la posizione professionale. Nel campo del commercio, scambi su basi tranquille. *Sentimenti:* le manifestazioni più commoventi verranno dai giovani e dai bambini. Cuore in estasi. *Salute:* protetta dalle benigne configurazioni astrali.

SCORPIONE (24 ott.-22 nov.). *Affari:* innanzi tutto cercate di mettere in chiaro certe situazioni confuse e occupatevi soltanto dei vostri interessi. *Sentimenti:* è del vostro segno concepire l'amore unicamente sotto forma di travolgente passione. *Salute:* con la calma dello spirito anche il corpo non soffre.

SAGITTARIO (23 nov.-21 dic.). *Affari:* lasciateli un momento in sospeso per dare uno sguardo al passato e trarne insegnamento per l'avvenire. Azioni meditate. *Sentimenti:* si avvicina il giorno in cui dovrete prendere una risoluzione definitiva. Pensateci. *Salute:* poiché avete raggiunto l'equilibrio, non spezzatelo.

CAPRICORNO (22 dic.-21 gen.). *Affari:* malgrado vi sentiate spinti da più parti ad accelerare i tempi, procedete guardinghi calcolando tutte le incognite. *Sentimenti:* il soddisfacente andamento delle attività in genere, riscalda i rapporti affettivi. *Salute:* con una buona difesa dal freddo, non avete nulla da temere.

ACQUARIO (22 genn.-19 febb.). *Affari:* l'ambiente che vi circonda è tempestoso. Sappiate quindi muovervi con diplomazia e prudenza, adattandovi al momento. *Sentimenti:* conservate l'ottimismo perché stanno per aprirsi insperati orizzonti di vero amore. *Salute:* riposo e distensione nervosa. Ogni malanno sparisce.

PESCI (20 febbraio-20 marzo). *Affari:* la presenza di Saturno nel segno è garanzia del successo di iniziative le quali daranno frutti anche in avvenire. Euforia. *Sentimenti:* si preannuncia un'avventura che vi lascerà, di una persona, eterno e dolce rimpianto. *Salute:* è in atto una decisa ripresa.

Anche a Los Angeles delirio per i Beatles

I quattro celebri «capelloni» sono dovuti fuggire su un furgone blindato dinanzi a migliaia di giovani scatenati

Los Angeles, lunedì sera.

Al termine della loro esibizione allo stadio dei Dodgers di Los Angeles, i Beatles si sono messi in salvo su un furgone blindato, dopo essere sfuggiti a una marea di «fans» impazziti e urlanti, che cercavano di arrivare addosso ai loro idoli in una delirante manifestazione di entusiasmo. La polizia è intervenuta con gli sfollagente. Ne è nata una vera battaglia il cui bilancio è di parecchi contusi.

A New York, ad un recente concerto, i Beatles erano arrivati su un furgone blindato della Wells Fargo, la società resa famosa nel mondo dai film western. Una precauzione che a molti era sembrata eccessiva. A Los Angeles, invece, il veicolo corazzato è apparso una necessità, una preziosa protezione per Paul, John, George e Ringo. I quattro, terminato il concerto, hanno creduto di poter uscire dal cancello principale. E' stato un assalto, decine di ragazzi — fra le urla frenetiche di migliaia di coetanei — si sono inerpicati sull'auto chiusa, hanno preso a tempestare di colpi i finestrini. A stento l'autista è riuscito a fare marcia indietro con la protezione degli agenti.

I Beatles sono allora fuggiti di corsa fino agli uffici situati sotto la tribuna centrale. La folla ormai priva di ogni controllo si è scagliata contro le cancellate alte quattro metri e mezzo ed è riuscita a sfondarle servendosi di arieti improvvisati. I poliziotti hanno accolto con gli sfollagente. I giovani hanno preso a scagliare bastoni, bottiglie, perfino bidoni dei rifiuti. Alla fine gli agenti della più celebre forza di polizia degli Stati Uniti hanno fatto ricorso alla carica. Spalla a spalla, si sono lanciati contro il nemico e sono riusciti a ricacciarlo dalle mura, creando una specie di «terra di nessuno».

Intanto McCartney, Lennon, Harrison e Starr erano praticamente prigionieri sotto la tribuna dello stadio, nel quale migliaia di tifosi erano rimasti rinserrati e andavano a caccia dei loro idoli. Per liberarli è stato rapidamente elaborato un piano. Un furgone blindato è stato condotto all'altra estremità dello stadio, ed attraverso passaggi e corridoi non raggiungibili dalla massa, i quattro sono arrivati fino al veicolo che li ha portati al sicuro.

a. u. p.

ULTIME NOTIZIE

La «sfilata dell'antirevisionismo»

Corteo senza fine dei giovani di Pechino davanti ai sovietici

Continua l'ondata della «rivoluzione culturale» in tutto il Paese Espulse otto suore cattoliche straniere (fra cui un'italiana)

(Nostro servizio particolare)

PECHINO, lunedì sera.

Otto suore cattoliche straniere del convento del Sacro Cuore a Pechino, arrestate giorni fa dalle «guardie rosse» che avevano occupato il loro istituto, sono state espulse dalla Cina e hanno lasciato la capitale in treno. Le religiose, fra cui è un'italiana, sono state allontanate dal Paese sotto l'accusa di avere condotto attività spionistiche «sotto il manto della religione e sfruttando la scuola come paravento», nonché di avere distribuito documenti e sparso «voci false».

Un portavoce del ministero degli Esteri di Pechino ha dato l'annuncio dell'espulsione dei diplomatici occidentali, precisando che le suore erano in buona salute alla partenza da Pechino, e che entreranno nel territorio di Hong-Kong la mattina di mercoledì. L'espulsione, ha aggiunto, è stata decisa sulla base di molti fatti «scoperti dalle masse».

Il convento del Sacro Cuore era il solo istituto religioso straniero ancora aperto a Pechino, e vi frequentavano le lezioni circa duecento figli di diplomatici accreditati presso il governo cinese. Giovedì, con l'irruzione delle «guardie rosse» nel convento e nella chiesa, l'attività era bruscamente cessata.

Sono stati finora fatti soltanto tre nomi, quelli di suor Caterina Rogan, di 65 anni, di Glasgow, della canadese Duff e dell'irlandese O'Sullivan. Le altre, oltre all'italiana, sono una francese, una polacca, una svizzera e una greca. Tutte si trovavano da anni in Cina.

Mentre le suore espulse dalla Cina popolare viaggiavano verso Hong-Kong, truppe e polizia prendevano posizione dinanzi all'ambasciata sovietica di Pechino in previsione della grande «sfilata anti-revisionista» che durerà, secondo i manifesti diffusi ieri a Pechino dalle «guardie rosse», due giorni e una notte. La manifestazione ha avuto inizio con lo scoprimento della nuova targa della via che conduce all'ambasciata: si chiama ora «Via della Lotta al Revisionismo». Migliaia di persone si sono ammassate volgendo le schiene all'ingresso dell'ambasciata, in modo da trovarsi di fronte alle tribune allestite all'altra estremità della lunga e stretta via, dove sorge un grande ritratto di Mao.

Due file di cinquanta soldati l'una proteggono la cancellata di ferro battuto dell'ambasciata. I cancelli sono chiusi e sbarrati da giganteschi ritratti di Marx, Engels, Lenin e Stalin, in modo che nessuna vettura possa entrare o uscire senza fare un lungo giro.

Ognuno dei dimostranti che hanno cominciato la lunga sfilata reca fra le mani il libriccino rosso con il riassunto delle opere di Mao, tenuto in modo che il ritratto del presidente del partito sia ben visibile e «ben diritto», come dicono le prescrizioni. Tutti i grandi pannelli con il volto di Mao sono racchiusi in cornici dorato, perché è stata data disposizione che «non siano semplicemente inchiodati sul legno».

L'agenzia *Nuova Cina* dichiara che il movimento delle «guardie rosse» si estende di giorno in giorno in tutto il Paese. A Sciangai l'antico orologio della dogana non suona più con il suo carillon «*la decadente musica che ricordava la dominazione imperialista*», e cioè il suono della «Big Ben» londinese, ma l'inno della guardia rossa, «*L'oriente è rosso*». A Sciangai come a Tientsin e a Nanchino vengono cambiati i nomi delle vie e dei negozi «in senso rivoluzionario» e nelle vetrine sono esposti ritratti di Mao e citazioni delle sue opere.

u. r.

Donne-talpe nel Vietnam del Nord

Questa telefoto diffusa da un'agenzia giapponese, mostra una donna nord-vietnamita che durante un'esercitazione esce da un cunicolo (Telefoto «A. P.»)

Stanotte al sesto piano di un palazzo

Bimba di 4 anni in bilico sul balcone salvata a Biella

I genitori l'avevano lasciata sola in casa - Il pronto intervento dei pompieri ha scongiurato una sciagura

Biella, lunedì sera.

(p. m.) Stanotte i vigili del fuoco di Biella hanno dovuto intervenire per una bambina di quattro anni che, rimasta sola in casa al sesto piano di un palazzo di Gaglianico, in via Gramsci 17, si disperava sul balcone. La piccina Tiziana Bassan verso l'una si era svegliata di soprassalto e, non trovando i genitori, che erano usciti, si era appunto portata sul balcone. Oltre a piangere a dirotto cercava di arrampicarsi sulla ringhiera per sporgersi, forse per vedere se babbo e mamma tornavano.

Il pianto della piccola svegliava una famiglia che abita di fronte e che telefonava ai vigili del fuoco. Una squadra poco dopo raggiungeva il balcone con le scale a gancio e, mentre un vigile consolava la piccina, gli altri non riuscendo ad aprire la porta dell'appartamento entravano nell'alloggio attiguo per prendere in consegna la bambina attraverso il balcone.

La bimba è stata poi affidata ad una famiglia del piano di sotto, in attesa che tornassero i genitori. Del fatto è stato avvertito il commissariato di P.S. di Biella.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Questo quotidiano è controllato dallo

Istituto Accertamento Diffusione

Singolare innovazione decisa a Stoccolma

I carcerati svedesi in cella con la famiglia

«La vicinanza delle persone care gioverà ai detenuti» In altri casi, fidanzate e mogli dei reclusi potranno vivere con questi, in prigione, per qualche periodo ogni tanto

Stoccolma, lunedì sera.

I condannati a lunghe pene detentive potranno portare con sé in carcere la famiglia e la fidanzata; la rivoluzionaria decisione è stata annunciata dal direttore generale dei penitenziari svedesi dopo un lungo dibattito della commissione carceraria. Il funzionario, Torsten Eriksson, ha spiegato che la decisione entra in vigore con effetto immediato. «Per il momento, tuttavia — ha soggiunto — sarà attuata su scala sperimentale e limitata».

Il provvedimento viene attuato «per rendere più facile la vita ai prigionieri». Nei due istituti carcerari prescelti per il «test» sarà seguito un metodo diverso. In uno dei penitenziari mogli e fidanzate potranno vivere in cella con il prigioniero per un paio di giorni, a intervalli da stabilire. Nell'altro, invece, gli uomini sposati «potranno tenere con sé la moglie e anche i figli per tutta la durata della pena».

L'annuncio, dato dal direttore generale dei penitenziari svedesi in una intervista trasmessa dal programma radiofonico Dagens Eko (l'Eco del giorno), ha già suscitato una ridda di commenti. Le obiezioni fatte dal pubblico sono state formulate anche in sede di dibattito, si osserva negli ambienti ufficiali.

Ad Eriksson si è chiesto che cosa pensi dell'idea di fare vivere i bambini in una prigione con i genitori. Ha replicato: «I miei figli sono cresciuti nell'ambiente delle carceri, e non penso che per questo vedano la vita in modo diverso».

Quanto alle misure di sicurezza, «esse saranno mantenute integralmente, e ogni richiesta fatta da un carcerato per poter avere con sé la famiglia sarà attentamente esaminata e vagliata». Non viene spiegato, per il momento, quali precauzioni sussidiarie saranno eventualmente prese, dato che verosimilmente le famiglie o le fidanzate dei prigionieri, non dovendo scontare alcuna pena, avranno piena libertà di uscire dall'istituto e di rientrarvi.

Per il caso della permanenza di «un paio di giorni» è già stabilito che le «ospiti» dovranno rimborsare alla direzione del carcere le spese del loro mantenimento e dell'alloggio. Per le famiglie che si trasferiranno in permanenza con il prigioniero, invece, «si stabilirà in altro modo». Esse disporranno di piccoli appartamenti.

La decisione, spiegano i funzionari della commissione carceraria, è stata presa in base alla considerazione di fondo che «la vicinanza delle persone care non potrà che giovare, dal punto di vista psicologico e sociale, ai prigionieri e agli altri». Recentemente i giornali svedesi avevano denunciato il dilagare dell'immoralità e della perversione fra i reclusi, e ne era derivata una discussione che sicuramente ha influito sull'andamento del dibattito ufficiale.

u. p.

Le follie amorose di un miliardario americano

Compra la moglie di un altro ma lei beve e lui la ripudia

Vista la donna in un'isola di nudisti se ne innamorò - Chiese al marito di cedergliela e s'impegnò a versargli in cambio due milioni al mese - La vicenda è finita in Tribunale

(Nostro servizio particolare)

Bonn, lunedì sera.

Quando vide per la prima volta la giovane tedesca Beate Leber, il miliardario americano William Henry Brown (63 anni) esclamò: «Ma questa è Liz Taylor e Marilyn Monroe messe insieme!».

Mister Brown incontrò Beate nel giugno del 1963 su di una spiaggia di nudisti dell'isola di Sylt, sul mare del Nord. «Era accompagnata da un ometto ridicolo, con la barba — egli ha raccontato più tardi — del quale non riuscivo a spiegarmi la presenza. Era il marito. Autore di un romanzo, Ombre e luci, nudista come sua moglie, ma di dieci anni più anziano».

Mister Brown fece in modo che gli presentassero la coppia. La signora Leber fu affascinante. Invitò perfino l'americano ad andare a trovarla per qualche giorno a Heidelberg dov'è l'abitazione dei Leber.

Quando mister Brown lasciò l'Europa e tornò al suo "ranch" in Arizona, si portò dietro l'assillante ricordo della bella Beate. Così assillante che tornò in Germania alla fine dell'anno e i tre non si lasciarono più un sol momento. Mister Brown condusse la coppia in vacanza alle isole Bahamas, poi in Italia, infine a Parigi e nel Midi. Promise allo scrittore di far pubblicare un suo romanzo, che non era stato accettato in Germania. L'aprile scorso offrì a Beate una Ferrari. Da quel momento la decisione del miliardario dell'Arizona era presa: avrebbe comperato la signora Leber.

I negoziati per giungere a un contratto di vendita con tutte le regole durarono parecchie settimane. Finalmente si misero d'accordo. Beate si sarebbe recata da sola a New York dove sarebbe stata ospite di mister Brown. Essa avrebbe chiesto il divorzio dal marito e, a partire da quel giorno, a lei sarebbe toccata una mensilità di 3000 dollari (un milione e novecentomila lire circa) oltre ai 400 mila nuovi franchi (45 milioni di lire) della «vendita». Lo scrittore prese nota di tutto. E il primo novembre 1965, alle ore 9, nella città messicana di Juarez, dove il Tribunale è di larghe vedute, Beate ottenne il divorzio dal marito per incompatibilità di carattere.

Il suo innamorato le regalò un anello di fidanzamento con tre diamanti enormi e la condusse nel suo "ranch" in Arizona.

Ma la felicità non durò a lungo. Fini, per l'esattezza, la sera del 16 dicembre. Mister Brown aveva invitato i vicini, tutti ricchi possidenti, per presentar loro la fidanzata. Fu un fiasco. Alla fine della serata il miliardario rimproverò Beate d'essersi comportata male e di aver bevuto esageratamente. Le disse seccamente: «Non ti sposerò mai!». E la mise alla porta.

Il signor Leber però, riteneva che una moglie, una volta vendata, non può essere nè cambiata nè restituita. Rifiutò di riprendersela. Beate si piazzò a Tucson, a 100 chilometri dal "ranch" del miliardario e si affidò a un avvocato.

«Mister Brown — spiegò l'ex signora Leber — non ha rispettato il contratto. Egli non ha versato sino ad ora che 15.450 dollari. Ritengo, invece, che mi debba due milioni e mezzo di dollari per rottura di contratto di nozze».

Il miliardario fu preso dal sospetto: «E se i Leber avessero voluto semplicemente sfruttarmi?». Denunciò il marito scrittore. E, poco tempo fa, il signor Ralph Leber è stato condannato a dieci mesi con la condizionale per prossenetismo.

Ora mister Brown è convinto che la spunterà anche contro la sua ex fidanzata: «Sono sempre del parere che essa somiglia a Liz Taylor e Marilyn Monroe messe insieme — ripete. — Peccato, peccato che sia un'ubriacona!».

n. s.

La tedesca Beate Leber, protagonista della vicenda

LE QUOTAZIONI NELLE BORSE

Inizio debole, qualche recupero in chiusura

A TORINO — Per la sesta seduta consecutiva il mercato mobiliare presenta un diffuso ribasso: la tendenza si manifesta fin dall'apertura con variazioni notevoli in meno rispetto ai prezzi di venerdì scorso. La fase centrale della giornata è caratterizzata dal flusso di altre vendite che determinano un più accentuato indebolimento delle voci di punta. Solamente durante la compilazione del listino si determina un piccolo recupero dai minimi, l'insieme del mercato risulta, però, sensibilmente arretrato dalle chiusure precedenti.

Meglio tenute, tra le voci di primissimo piano, Montecatini e Viscosa, più sacrificate Assicurazioni Generali, Fiat ed Olivetti. Migliori in controtendenza Venchi Unica e Cartiera Italiana. Titoli di Stato ed Obbligazioni leggermente in ripresa. Depoborsa interessato da qualche spunto di recupero.

Le azioni Assicurazioni Generali sono quotate ex-diritto di opzione (chiusura odierna del diritto lire 960). Da oggi quotate ufficialmente le Obbligazioni Enel 6 % 1966, seconda emissione (chiusura 98,40) e FF.SS. 6 % 1966, seconda emissione (chiusura 96,10).

A MILANO — Inizio di settimana dimesso. Il mercato azionario ha ripetuto anche stamane l'andamento delle precedenti sedute: attività modestissima con scambi di ordinaria amministrazione privi di qualsiasi iniziativa del denaro anche su valori isolati. Il rientro di numerosi operatori non è servito a ravvivare l'ambiente, anzi l'offerta ha la pratica prevalso provocando netto flessioni, non trovando spesso assorbimento se non con qualche difficoltà.

Al listino, tuttavia, si è manifestata una maggiore resistenza e la chiusura è avvenuta per molti valori a livelli superiori ai minimi, ma sempre inferiori a quelli di venerdì scorso. Deboli gli Assicurativi, resistenti i valori-guida. Fondo resistente anche nel reddito fisso con minime fluttuazioni.

Ecco le quotazioni odierne: Mediobanca 74.350; Bastogi 2307; Finmare 415; Finsider 708; Mittel 2031; Gim 4160; Invest 3360; La Centrale 3170; Sviluppo 2140; Ass. Generali 103.040; Fond. Incendio 9480; Assicur. Italiana 74.300; Ras 41.150; Toro 7110; Toro priv. 6930; Sefep 70.

Ferr. N. Ord. 1150.

Châtillon 3230; Cantoni 15.940; Olcese 531; Cucirini C. C. 7270; De Angelis 3300; Cascami Seta 6330; Gavardo 2000; Lanificio Rossi 2940; Linif. e Canap. 881; Rossari e Varzi 18.700; Rotondi 35.300; Tosi 2630; Snia Viscosa ord. 4395; Snia Viscosa priv. 3060; Marzotto 3180; Un. Manifatture 36.000; Sinac 375.

Dalmine 1487; Italsider 1089; Metalli 3810; M. Amiata 14.751; Montecatini 1826; Monteponi 500,50; Sicle 7875.

Fiat 2755; Fiat privileg. 2195; Falck 3010; Trafilerie 153; Olivetti ord. 3230; Olivetti pr. 3265; Westinghouse 320; Nebiolo 687.

Cieli 2891; Edison 2525; Esercizi Sardi 4000; Emiliana 2200; Magneti Marelli 1100; Ercole Marelli 800; Orobia 2480; Sgea 1770; Sip 2392; Meridelettrica 3321; Stet 2850; Tecnomasio 1480; Terni 888; Mondadori 3301.

Dist. Italiana 3121; Eridania 8253; Romana Zuccheri 186; Motta 12.425.

Anic 1523; Italgas 1310; Liquigas 199,25; Mira Lanza 37.800; Pibigas 80; Rumianca 1600; Ind. Industriali 3100; Saffa 3350; Carlo Erba 10.350.

Ambs 2125; Beni Stabili 3323; Immobiliare 380; Risanamento 6140; Silos Genova 3100.

Cartiere Burgo 16.200; Ciga 4225; Eternit 4120; Italcementi 15.300; Cementir 4780; La Rinascente 374; Pirelli S.p.A. 3870; Pirelli e C. 4675; Condotte 385; Ceramiche Pozzi 196; Ledoga ordin. 4150; Ledoga priv. 5150.

Banconote (prezzi ufficiali): dollaro Usa 622; dollaro canadese 575; sterlina 1735; franco svizzero 143,45; franco francese 126,55; franco belga 12; fiorino olandese 171,80; marco german. 155,70; scellino austriaco 24,09; peseta spagnola 10,36; escudo portoghese 21,70; corona danese 89,50; corona svedese 120; corona norvegese 86,70; dinaro jugoslavo (taglio gr.) 45; dinaro jugoslavo (taglio piccolo) 45; dracma (taglio grosso) 20,10; dracma (taglio piccolo) 20,30.

Prezzi informativi: sterlina oro vecchio 6150-6400; sterlina oro nuove 6150-6400; marengo 6250-6550; sterlina unitaria 1750-1780; dollaro carta 621-625; franco svizzero 143-145; franco francese 126-127,50; oro fino 705-715; argento 27-29.

A FIRENZE — Mercato anche oggi debole e con scambi limitati. Chiusura sulle basi medie della riunione.

Prezzi: Bastogi 2315; Centrale 3160; Fondiaria Incendio 9630; Fondiaria Vita 23.135; Viscosa ordin. 4305; Montecatini 1824; Magona 1064; Fiat 2744; Immobiliare 882.

A GENOVA — La settimana inizia con un mercato azionario accentuatamente riflessivo, ma con discreta vivacità di scambi. Reddito fisso stazionario e poco trattato. Alcuni prezzi:

Centrale 3136; Generali 103.225 ex diritto 960; Ras 40.750; Meridionali 1303; Nai 7270; Viscosa ordinaria 4300; Viscosa privilegiata 3060; Finsider 702,50; Cotini 1305; Italsider 1008; Fiat ordinaria 2752; Fiat privilegiato 2196; Sip 2390; Edison 2525.

A TORINO

26	29
[illegible]	[illegible]

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Giovanni Bettrone
Anziano FIAT

Ne danno annuncio la moglie Regina Sanetti, i nipoti Giovanni, Giusy, Nino Traversa, ed Edoardo, Rosanna, Manuela Traversa e parenti tutti. I funerali martedì 30 alle ore 8,45 dall'Ospedale Molinette (via Santena 5). La cara Salma sarà tumulata nel Cimitero di Alpignano. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 agosto 1966.

I coniugi Jengo partecipano al dolore di Nanni e Dino per la perdita del caro NONNO.

I coniugi Panienere partecipano al dolore di Dino e Nanni per la perdita del caro NONNO.

Orfeo, Cecilia e Cristina Pianelli vivamente commossi partecipano al lutto di Nanni e Dino Traversa per la perdita del caro nonno

Giovanni Bettrone
— Rivoli, 28 agosto 1966.

La famiglia Forno partecipa al dolore degli amici Traversa.

Cesare, Clementina, Luciano e Walter Pianelli si uniscono al dolore di Nanni e Dino Traversa per la perdita del caro NONNO.

Gli zii e la nonna Traversa si associano al dolore di Nanni e Dino per la perdita del nonno

Giovanni Bettrone
— Torino, 28 agosto 1966.

La Società Pianelli & Traversa partecipa al grave lutto che ha colpito i titolari Giovanni e Edoardo Traversa per la scomparsa del nonno

Giovanni Bettrone
— Rivoli, 28 agosto 1966.

Dirigenti, Impiegati e Maestranze tutte della Società Pianelli & Traversa si associano con profondo dolore al lutto che ha colpito la famiglia Traversa.
— Rivoli, 28 agosto 1966.

Il Gruppo Sportivo Pianelli e Traversa Sezione Bocce si associa al dolore dei signori Traversa.

La SpA Cremet partecipa commossa al lutto dei signori Traversa per scomparsa del nonno

Giovanni Bettrone
— Torino, 28 agosto 1966.

Prendono viva parte al dolore della famiglia Traversa:
Mario Ciperna
Aldo Levame
Carlo Odasso
Carlo Rolle
Giancarlo Trovalusci.
— Rivoli, 28 agosto 1966.

L'Associazione Calcio Torino partecipa al grave lutto che ha colpito il vicepresidente Giovanni Traversa per la perdita del nonno

Giovanni Bettrone

Prendono vivissima parte al dolore:
Presidente Onorario: Ferruccio Novo
Presidente: Orfeo Pianelli
Vicepresidente: Bruno Cavallo
Segretario del Consiglio: Giuseppe Bonetto
Consiglieri: Ugo Coralli
Giuseppe Cabas
Sergio Carpolino
Giacomo Franco
Franco Gallotti
Napoleone Laumann
Alessandro Maccario
Alberto Marone Cinzano
Giuseppe Navone
Giovan Battista Porcio
Stefano Sanli
Probiviri: Enrico Bechmann
Mario Cora
Enrico Marone Cinzano
Giuseppe Zolla
Giovanni Zonino
Revisori Conti: Giacomo Zonino
Renato Di Masi
Raffaele Laiso
Nicola Secto
Fiorentino Vigna
Federico Coppelliano
Giovanni Dossetto.
— Torino, 28 agosto 1966.

Tecnici, Cavalieri, Giocatori, Segreteria e Collaboratori tutti dell'A.C. Torino si associano al lutto che ha colpito il Vicepresidente Giovanni Traversa.
— Torino, 28 agosto 1966.

La Finanziaria Granata SpA prende viva parte al lutto del Vicepresidente Giovanni Traversa per la dipartita del nonno

Giovanni Bettrone
— Torino, 28 agosto 1966.

Prendono parte al lutto della famiglia Traversa: Luciana, Ugo e Stefano Arneli.
— Milano, 28 agosto 1966.

Munito dei conforti religiosi ha concluso la sua vita terrena

Francesco Ainardi

Con profondo dolore lo piangono: la moglie Lucia Richetto, i figli Giovanna Maria col marito Stefano Manco, Ida col marito Ernesto Favro e figlia Paola, Rita col marito Gianni Cantino e figli Dario e Giulia colle rispettive famiglie, Felice colla moglie Mariannina Casasco e figlia Emanuela, cognati e parenti tutti. I funerali avverranno in Bussoleno, il 29 agosto, ore 16, partendo dall'abitazione dell'estinto, via Traforo 3.
— Bussoleno, 28 agosto 1966.

Amici e Colleghi dell'Azienda Elettrica Municipale affettuosamente vicini all'ing. Felice Ainardi, partecipano al suo dolore per la perdita del Padre

Francesco Ainardi
— Torino, 28 agosto 1966.

Celina e Piergiorgio Antonioli partecipano vivamente al dolore di Cino, Mariannina e familiari tutti.

Il Presidente, la Commissione Amministratrice, la Direzione ed il Personale tutto dell'Azienda Elettrica Municipale di Torino, partecipano con profondo dolore al lutto del Dirigente dott. ing. Felice Ainardi per la perdita del PADRE.

Partecipano profondamente al grave lutto dell'ing. Ainardi: Accornero, Antonioli, Barbero, Barbi, Basso, Bertoli, Bosco, Bonetti, Botta, Bottigelli, Brambilla, Burlando, Calfaro, Carestia, Carbone, Carrera, Ciarchi, Ciati, Coda, Cornetto, Curetta, Dalmet, Florita, Fiocchia, Franzi, Gaia, Gallesi, Garino, Giordano, Lisa, Losciano, Malfatti, Manassero, Manna, Massa, Mondin, Motta, Nicolosa, Notario, Occhini, Paolemaro, Ponti, Ravasio, Rinaldi, Rocca, Rossi, Roscani, Sagliotti, Savino, Tarizzo, Valperga, Vellini, Vigna.

E' cristianamente mancata

Luigia Pognante ved. Roteuna

Con dolore la annunciano le figlie Lina, Rosina col marito Natale e figlia Piera col marito Piero e nipote Alessandro; fratello, cognate, nipoti, parenti tutti. Un vivo ringraziamento al Dottor Giuseppe Testa per le premure e costanti cure prestate. Funerali in Torino oggi 29 alle ore 16,15 partendo da via Borgone 18.
— Carlo, 28 agosto 1966.

La famiglia Caretti, Chiletti-Bosso, Martinetto, Rebordengo partecipano al grave lutto.

Per tragico incidente automobilistico è deceduto a Mondovì

Augusto Ajmo

Dolorosamente lo annunziano la moglie Angela Luciani, la figlia Margherita e Marisa, sorelle, fratello, cognate, nipoti. I funerali avverranno a Mondovì lunedì 29 ore 14 partendo dall'Ospedale Civile. La salma proseguirà per Torino e giungerà alle 17 alla cappella del Cimitero Generale.
— Mondovì, 27 agosto 1966.

Le sorelle Rina, i nipoti Oscar, Ada, Gimmi, Alberto affranti partecipano.

Enrico Magnani e famiglia prendono parte al lutto.

Munito dei conforti religiosi si è serenamente spento

Franco Cicari

Ne danno l'annuncio con dolore la moglie Maria Teresa Borgese, i genitori Penny e Pierino, i fratelli, i suoceri Rita e avv. Gino Borgese ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo in Borgomanero martedì 30 agosto alle ore 15,30 partendo da via Pietro Scotti 12.
— Borgomanero, 28 agosto 1966.

Serenamente è mancato ai suoi cari

Pietro Berta

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Anna Gerardi, i figli Carlo e Mario con le rispettive famiglie, la sorella Maria Porzio Capriaglio, cognati nipoti e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al Dott. Piero Invernizzi per le amorevoli cure, ai nipoti Erminia e Nino ed alla Sig.ra Sandra Boeris. I funerali avranno luogo in Cigliano Vercellese lunedì 29 corr. ore 17 da via XX Settembre 87. La presente serve per partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 28 Agosto 1966.

Partecipano al dolore di Mario e famiglia gli amici:
Cesare Bertone
Gino Gasaca
Dario Brondo
Ernesto Biglia
Aldo Lorenzi
Gino Lorenzi
Maggiorino Perino
Alfredo Spadavecchia
Franco Volpi
e rispettive famiglie.

Gli amici dell'Armida:
Vincenzo Amerio
Raffaella Badiani
Aldo Becati
Pietro Biora
Maria Borello
Francesco Brarda
Felice Gay
Francesco Gavinelli
Michele Leveroni
Luigi Manello
Mario Meneghardi
Pietro Musso
Paolo Scrosoppi
prendono parte al dolore di Mario per la perdita del padre.

Pietro Berta
— Torino, 28 Agosto 1966.

La famiglia Bonifacio partecipa al dolore.

Giuseppina Montiglio prende viva parte al dolore della signora Annetta Gerardi in Berta e dei nipoti Alberto e Mario per la perdita del papà

Pietro Berta
— Torino, 28 Agosto 1966.

Capi e Maestranze della Soc. Util. Comino Vica si associano al dolore del Sign. Berta per la perdita del loro amato padre

Comm. Pietro Berta
— Torino, 28 Agosto 1966.

Cristianamente è mancato

Ugo Valsania

Angosciati lo annunciano la moglie Margherita Campiglia, la mamma Rosa Caresio ved. Valsania, i cognati Rina e Mario Mussetto, zii, cugini, parenti tutti e l'affezionatissima Domenica Ochetti. Un commosso ringraziamento al dott. Giorgio Petiti per l'affettuosa costante assistenza e al cugino dott. Antonio Desbete. I funerali in Carmagnola martedì 30 corr. alle ore 9,30 da viale Barbaroux 22. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Carmagnola, 28 Agosto 1966.

Si uniscono al dolore di Rosa e Rita per la perdita del loro adorato UGO Giuseppe Giacotti, Maria Gianotti, Elvira e Giovanni Barbero, Margherita Gignione Bonadè Bottino, Anna Maria e Gino Grisoni, famiglia Aime.

La famiglia De Abate partecipa al dolore di Rita e mamma per la scomparsa del caro cugino

Ugo Valsania
— Torino, 28 Agosto 1966.

Francesco Chiastellaro con Rosina e Gigi partecipano al dolore della famiglia Valsania per la morte del caro UGO.

E' cristianamente mancato ai suoi cari

Rinaldo Mignone

La piangono moglie, figlia, mamma, genero, l'adorato nipotino Riccardo, sorella, parenti tutti. Funerali oggi 29 alle ore 14,30 da via S. Donato 75 bis. Indi la cara salma verrà trasportata a Masio (Alessandria).
— Torino, 28 agosto 1966.

Partecipano al dolore della famiglia Mignone le famiglie: Gino, Rasaino, Chiattella, Groppo, Bertola, Ferò, Rubiolli e Tortia.
— Torino, 28 agosto 1966.

Gli amici
Carlo Casolasco
Giulio Casolasco
Ferruccio Serrano
con le rispettive Famiglie prendono viva parte al dolore della Famiglia per la scomparsa del signor

Rinaldo Mignone
— Torino, 28 agosto 1966.

Fatale destino troncava la giovane vita di

Alda Montanaro
di anni 26

Affranti dal dolore lo annunciano: mamma, papà, la sorella Carla, zii, zie, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo lunedì 29 agosto alle ore 16 partendo da via Sabaudia 24, Grugliasco. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Grugliasco, 28 agosto 1966.

E' mancata

Maria Comollo Casalegno

La annuncia il figlio Oscar, moglie, figli e parenti tutti. Funerali martedì ore 10,30 Ospedale Mauriziano. Non fiori, opere buone.
— Torino, 28 agosto 1966.

Cristianamente è mancato

Pietro Caggiano

Addolorati lo annunciano: figlie, generi, nipoti, parenti tutti. I funerali oggi alle 16 da via Rivodora 115.
— San Mauro Torinese, 28-8-1966.

1964 1966
2° Anniversario.

Agostino Caretto

I suoi cari lo ricordano con immutato dolore. S. Messa in Bagnasco.
— Torino, 29 agosto 1966.